





Pecchioli «Un 25 aprile senza scontri ideologici»

PIOMBINO. Quella del 18 aprile non è una data da celebrare perché si porta sugli altari il momento dello scontro tra le forze democratiche, l'epoca della divisione che ha poi dato luogo al blocco del nostro sistema democratico.

Il leader ha aperto a Milano la campagna elettorale comunista Un forte appello al partito «Dobbiamo mettercela tutta...»

«Parteciperò alla costituente portando le mie proposte» «Non avverso l'arma-referendum dobbiamo veder bene gli effetti»

Ingrao: «C'è bisogno del Pci»

Governo delle città, lotte sociali, ambiente, emergenza droga, crisi dell'est europeo, disarmo, razzismo, riforme istituzionali, movimento degli studenti. Sono alcuni dei temi toccati ieri a Milano da Pietro Ingrao nel corso della manifestazione di apertura della campagna elettorale del Pci.



Pietro Ingrao

ANGELO FACCHINETTO ■ MILANO. «Dobbiamo mettercela tutta in questa campagna elettorale, stavolta più di ieri». Così Pietro Ingrao, chiamato ad aprire a Milano la campagna elettorale del Pci, per le amministrative del 6 maggio, ha concluso ieri il proprio intervento alla sala di via Corridoni gremita di militanti. Un richiamo appassionato, il suo, a conclusione di una riflessione sulla recente vicenda congressuale che lo ha visto protagonista impegnato sul fronte del no.

perché un'alternativa sarà più difficile. Poi, citando un passo dell'intervista rilasciata sabato dal leader socialista al Corriere della Sera, («questa legislatura aveva detto Craxi - è una delia del partito deludente di tutta la storia repubblicana») ha affermato: «Mi sono chiesto se per caso l'onorevole Craxi era un marziano sbarcato sul nostro pianeta, o un cittadino qualun-

siamo zero». Un passo del discorso Ingrao lo ha dedicato anche alla riforma istituzionale e all'uso del referendum in materia elettorale. Nessuna premessa diretta con quanti, all'interno del Pci, si sono recati a firmare la richiesta. «Non sono contro l'uso dell'arma del referendum - ha detto rispondendo ad alcuni organi di stampa -. Ma dobbiamo discutere, e costruirlo insieme, lo sbocco a cui pensiamo debba portare il suo uso per la riforma elettorale. «Noi comunisti abbiamo proposto una riforma elettorale di grande significato con un obiettivo: dare potere reale a chi vota. Basta con le elezioni al buio, con gli interminabili mercanteggiamenti del dopo voto. Non solo. Proporre agli elettori un programma, una coalizione, un sindaco è per il leader comunista anche una risposta alla Lega Lombarda e alle varie leghe che raccolgono voti mettendoli in guardia i cittadini dalla partitocrazia.

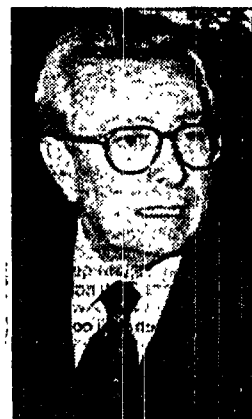
La campagna elettorale inasprisce la polemica tra i cinque alleati

Forlani rispolvera la pena di morte De Mita: «Craxi gioca con i governi»

Colpi bassi, strumentalizzazioni, insinuazioni: è campagna elettorale e non è certo il caso di avere scrupoli. Non ne ha, né politici né morali, Forlani, che torna a incensare la pena di morte, coprendosi addirittura con il Vangelo. De Mita, invece, se la prende con Craxi che provocò la fine del suo governo «quasi per fare una cortesia alla Dc». Mentre Psi, Pri, Pli e Psdi continuano a prendere le distanze dal governo...

altro paese dove la gente si organizza per proprio conto per farsi giustizia. Non si chiede, il reduce dalle cerimonie sui 42 anni di ininterrotta egemonia del suo governo del paese, chi abbia la responsabilità di tanta inefficienza nell'azione pubblica, forse per non infastidire il ministro dell'Interno Antonio Gava, presente alla sortita. Forlani si copre con il Vangelo, invece, per prevenire l'indignazione di altri settori della stessa Dc. «Anche nel Vangelo dove si perdona settanta volte sette qualsiasi peccato - afferma - si dice che rispetto ad alcuni criminali sarebbe meglio se si mettesse una macina da mulino al collo e lo si buttassee a mare. E in un altro passo è detto che c'è qualche peccato rispetto al quale non si dà la possibilità del perdono». Ma la citazione non ferma la discolazione di Silvio Costa: «Come cristiano, come cattolico di un paese democratico e come donna - sostiene l'opponente della sinistra dc - non posso accettare che uno Stato abbia

diritto di uccidere». Il leader dc è alla ricerca di diversità? Fatto è che quando passa a parlare del governo, Forlani smocchia tutto. Si rivolge agli irrequieti alleati invitandoli a «non esasperare i motivi di dissenso o le ragioni di dissenso». E invoca complicità: «Nessun problema potrà essere risolto se non garantiremo stabilità e continuità». Non è altrettanto tenero Ciriaco De Mita, almeno con il Pci dopo essersi mosso a braccetto con Forlani a Bologna, ha preso carta e penna per commentare, in una lettera al Corriere della Sera, l'affermazione sulla fine del suo governo resa a quel giornale da Bettino Craxi, secondo la quale i «socialisti dissero la loro parola... ma in realtà prendevamo atto della situazione determinata nella Dc». Scrive il presidente (sempre dimissionario) della Dc: «Veniamo a sapere che i socialisti, i quali criticano i riardi attuali, vollero loro, come spiega Craxi, la fine del governo De Mita, e quasi per fare una cortesia alla Dc. Se questa è la ve-



Arnaldo Forlani

PASQUALE CASCELLA ■ ROMA. «Pena di morte», ripete Arnaldo Forlani. Lo disse già qualche tempo fa, ma di fronte allo scandalo giustificato della sortita come uno «sfogo» che avrebbe dovuto restare tra le complicità parali del salotto di casa. Ieri, però, il leader dc parlava in un convegno pubblico, a Bari, dedicato alla sicurezza dei cittadini, organizzato dal partito nell'ambito della campagna elettorale. E, appunto, guardando ai voti da guadagnare, il segretario del partito che si professa cristiano si rivide l'idea dell'«assassinio di Stato». La mercificazione elettorale, del resto, è confes-

Affari per miliardi e appalti fanno da sfondo all'impegno dell'imprenditore nelle liste del Pli La Dc domina col 60%. E il vescovo risponde al Pci: «Ripensate al 18 aprile...»

A Torino inaugurata da Gian Carlo Pajetta Nasce una casa del popolo nel «quartiere di Togliatti»

TORINO. Il cielo è scuro, pioveva sui «sanpaolini» che s'accalcano nel cortile e fin sulla strada. Ma le facce sono allegre, i sorrisi larghi così. E quel rosso vivido delle bandiere appese al balcone rompe il grigiore della giornata. L'avventura della realizzazione di una casa del popolo nel cuore di Borgo San Paolo - questo vecchio borgo rosso e operaio - come lo definirà poi Gian Carlo Pajetta, intervenuto all'inaugurazione - si è conclusa con un successo. Il palazzetto con le finestre affacciate su via Reano e il basso fabbricato a forma di elle che un tempo ospitava un'officina artigianale, una tipica «bottoneria», diventano accogliente sede dell'Unione e di due sezioni del partito, dell'Anpi, ma anche «casa della sinistra» del quartiere.

Il candidato Sibilina nella «città d'oro»

Amministrative in Irpinia tra politica e affari. La provincia, dove la Dc di De Mita ha il 60 per cento dei voti, al centro dei miliardi della ricostruzione. I comunisti scrivono al Vescovo, che risponde ricordando il 1948. E dalle liste liberali spunta il nome di Antonio Sibilina, il costruttore che nel 1980 fece arrivare una medaglia di riconoscenza a Raffaele Cutolo.

Henrico Fierro ■ ROMA. Il faccione di Antonio Sibilina, candidato del Pli al consiglio comunale di Avellino e in due collegi provinciali, campeggia sui manifesti elettorali e la capolino negli spot elettorali sparati a raffica dalle cinque tv private avellinesi. Lo slogan è ad effetto, sicuramente vincente (assicurano gli affezionados di Don Antonio): «Un uomo che cerca il tuo voto, un riscatto per sé e per la città sportiva», sullo sfondo la mitica curva Sud dello stadio Partenio, un catino da 30mila posti costruito a tempo di record quando la squadra fece il grande salto in serie A. Il commendatore, come ama farsi chiamare Don Antonio, appare in piena salute, dimostra

Salvi: «Sui referendum ha deciso il congresso»



Sulle polemiche suscitate dalla firma di Occhetto a due dei tre referendum elettorali torna con una nota Cesare Salvi (nella foto), membro della segreteria comunista. Il quale ricorda che il congresso di Bologna con un ordine del giorno ha espresso «interesse e favore» per l'iniziativa respingendo un emendamento presentato dalla seconda mozione che chiedeva appunto la soppressione della parola favore. «È del tutto evidente - aggiunge Salvi - che quell'ordine del giorno non impegna di per sé il partito alla raccolta delle firme e che sui temi istituzionali e sui referendum elettorali si dovrà tornare a discutere». Ma è, dice, altrettanto evidente che quell'ordine del giorno ha espresso «un indirizzo di favore». «È favore - spiega - nella lingua italiana vuol dire «buona disposizione concretamente espressa, protezione, aiuto». E Salvi non vede in che modo si possa esprimere tutto ciò «se non con la sottoscrizione».

Per Angius «a Bologna non ci siamo pronunciati»

«Al di là del merito delle soluzioni indicate che non sono condivisibili, i referendum costituiscono per tutti una sollecitazione», dice Gavino Angius, responsabile enti locali del Pci. Il quale però aggiunge che «su una materia così complessa e controversa è bene che gli organi del Pci, innanzitutto il Comitato centrale, siano chiamati a pronunciarsi in merito visto che il congresso non lo ha fatto». Per Angius quindi è «del tutto giusta» la richiesta avanzata da alcuni deputati che hanno aderito alla seconda mozione di convocare sul tema un'assemblea del gruppo. Il responsabile enti locali dice anche che nella campagna elettorale «sono ancora troppo in ombra le grandi questioni sociali» e che «l'impegno del partito non è ancora soddisfatto».

Giovanni Moro critica chi si oppone alla consultazione

«L'opposizione ai referendum elettorali che si è manifestata in seno ai partiti e il vero e proprio saccheggio di uomini delle organizzazioni della società civile compiuto per le prossime elezioni amministrative sono segnali preoccupanti di una situazione in cui vengono negati ai cittadini fondamentali diritti politici». Lo dice Giovanni Moro, segretario del Movimento federativo democratico. «Si tratta - aggiunge - del diritto al voto, ma anche di quello a organizzarsi autonomamente per la tutela dei propri diritti». Per questo, aggiunge Moro, il prossimo congresso dell'Mfd che si svolgerà nel '91 sarà dedicato all'affermazione del diritto politico dei cittadini alla democrazia diretta.

Giornalisti Rai: eletto il nuovo gruppo dirigente del sindacato

Con l'elezione del nuovo esecutivo si sono conclusi i lavori del congresso nazionale dell'Usigris, sindacato dei giornalisti Rai. Entro otto giorni il nuovo esecutivo eleggerà, tra i suoi componenti, il nuovo segretario. Giuseppe Giuletta, segretario uscente, ha ottenuto il più alto numero di voti: 138. Gli altri dieci eletti sono nell'ordine: Vittorio Fiorito (82 voti), Vittorio Sabia (69), Pierluigi Camilli (63), Giorgio Balzoni (58), Iva Testa (55), Angela Buttiglione (52), Claudio Valeri (51), Enrico Castelli (49).

La Malfa: «Prima del voto il governo dica la sua sugli immigrati»

«Se il governo dicesse una parola seria sul fallimento della sanatoria per gli immigrati clandestini prima del 6 maggio si eviterebbe un nuovo grave pasticcio». Il nuovo avvertimento viene da Giorgio La Malfa il quale sottolinea che sono oggi le comunità degli immigrati a «chiedere» la proroga della sanatoria di fronte al suo fallimento. E questo non può che «far crescere la preoccupazione e nelle città avvicinandosi il giorno in cui non si saprà che fare delle centinaia di migliaia di clandestini». La Malfa conclude chiedendo di nuovo «una drastica ridefinizione delle politiche adottate con una rigida chiusura degli ingressi».

GREGORIO PANE

Vezio De Lucia licenziato da Prandini dalla direzione dell'urbanistica «Il ministro vuole solo personale servile e cupido, non dirigenti lucidi»

Scontro aspro sul «pacchetto casa» «Ho contrastato i punti più assurdi che avrebbero legato mafia e politica e aumentato la speculazione»

L'«energumeno del cemento» si vendica

Il ministro Prandini mi ha cacciato perché sono comunista e perché ho criticato gli aspetti più assurdi del suo «pacchetto casa», che avrebbero rafforzato i legami tra mafia e politica...



L'urbanista Vezio De Lucia

STEFANO POLACCHI

ROMA. Cacciato dalla Direzione generale del coordinamento territoriale dal ministro Prandini perché comunista, Vezio De Lucia, urbanista, unico direttore generale iscritto al Pci in Italia e capolista comunista alla Regione Lazio...

Quali interessi erano in ballo in questa vicenda, per cui sono entrate in collisione le idee tue e quelle di Prandini?

Il piano per la casa sembra fatto da quelli che Antonio Cedema definì «gli energumeni del cemento armato». Era talmente improponibile, che gli stessi partiti di governo hanno bloccato le parti più brutte del programma...

Quali sono i motivi della tua cacciata?

Ufficialmente non ce ne sono. Proprio questo rende il provvedimento di Prandini illegittimo, oltre a essere illegittimo perché essere contro un candidato regolarmente in aspettativa...

Quali sono, allora, i motivi reali se non ufficiali che hanno portato al tuo licenziamento dalla direzione dell'urbanistica?

Innanzitutto una discriminazione politica, una censura alle idee più volte ripetuta dietro le quinte, una censura che ha riguardato idee e non comportamenti. Poi, nel merito, c'è probabilmente lo scoglio del cosiddetto «pacchetto casa»...

Quali sono stati i punti peggiori del pacchetto casa, bocciati anche dal governo?

Il più micidiale era l'articolo 14 del testo di Prandini. Ovvero la facoltà data ai proprietari delle aree incluse nelle «zone 167», cioè di edilizia economica e popolare, di realizzare direttamente le case.

Che male c'è in questo? Significa semplicemente cancellare 30 anni di battaglie combattute per dare agli imprenditori la forza di essere...

sogetti autonomi rispetto agli speculatori fondari. E stata una vera rivoluzione l'aver separato i costruttori dai proprietari terrieri. Quella separazione ha fatto fare il salto di qualità decisivo alle imprese, che hanno cominciato a puntare ai profitti basati sulla propria capacità, sulla propria crescita professionale e non sui giochi speculativi...

Dunque si trattava dei soldi affari miliardari da controllare e pilotare? Non soltanto. Un altro dei punti famigerati del pacchetto casa, fortunatamente naufragato, era quello che concedeva la facoltà ai consigli comunali, attraverso le loro associazioni, di decidere la trasformazione di aree agricole in aree edificabili...

Cos'altro è salito nei programmi del ministro? Un principio assurdo era quello di prevedere la «monetizzazione degli standard urbanistici». Ovvero, per legge ogni cittadino ha diritto a un livello minimo di servizi, spazi, verde, strutture. Il piano casa prevedeva la possibilità, per gli imprenditori che non avessero rispettato questi standard, di pa-

Le motivazioni del ricorso di Mattarella al Consiglio di Stato «Non si può uscire da scuola durante l'ora di religione»

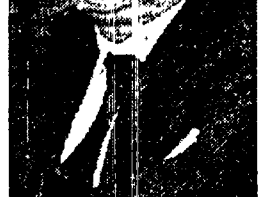
Facoltativa o «alternativa»? Sull'ormai annosa questione dell'ora di religione è attesa nei prossimi giorni l'ennesima sentenza, questa volta del Consiglio di Stato. Secondo i comunisti, gli argomenti utilizzati nel ricorso dal ministro della Pubblica Istruzione sono privi di fondamento. Perplesità per la presenza, nel collegio giudicante, della cognata del ministro degli Interni, Antonio Gava.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La parola passa al Consiglio di Stato: la VI sezione discuterà nei prossimi giorni il ricorso d'urgenza presentato lo scorso 11 aprile dal ministero della Pubblica Istruzione contro le recenti sentenze del Tar del Lazio che hanno ribadito il diritto di uscire da scuola per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Si apre, insomma, una nuova fase del contenzioso che da anni oppone chi rivendica la piena facoltatività dell'ora di religione - sancita peraltro dalla Corte costituzionale esattamente un anno prima del ricorso attualmente in discussione...

richiamo all'obbligo di uguale tempo scolastico previsto da leggi in vigore prima dell'approvazione del nuovo Concordato e, comunque, già allora applicate in modo flessibile. L'Avvocatura, in sostanza, sostiene che l'ora di religione è una materia curricolare come tutte le altre, il cui insegnamento, in base al Concordato, deve essere obbligatoriamente garantito. Quindi lo Stato «persegue il fine della formazione, dell'educazione e dell'istruzione» valutando il «tempo» necessario come «compensativo dell'ora di religione». L'aggiuntività sarebbe perciò da mettere in relazione solo con i suoi contenuti - che possono essere accettati o respinti - ma «non certo con il diritto di rinunciare a una porzione del tempo scuola». Non solo: sarebbe proprio il diritto di uscire da scuola a produrre discriminazioni, le stesse che - secondo l'Avvocatura - si verificavano con il Concordato del 1929, in base al quale l'alunno «dispensato» dall'ora di religione «era un non-allievo».

Per giustificare la richiesta di un provvedimento d'urgenza, poi, l'Avvocatura invoca una presunta «anarchia» nelle scuole e la necessità di arginare il dilagare - che sarebbe diretta conseguenza delle sentenze del Tar del Lazio - dei ricorsi ai pretori contro l'ora «alternativa». Una motivazione - dicono i comunisti - non solo ridicola, ma anche falsa, perché molti ricorsi sono stati presentati prima di quelle sentenze, ma soprattutto perché le due cose sono completamente scollegate: i ricorsi al pretore - ed è facile prevedere che ce ne saranno altri - sono originati non dalla presa di posizione del Tar, che non c'entra nulla, ma dalla sentenza della Corte costituzionale, nei confronti della quale il Consiglio di Stato non ha alcun potere.



Sergio Mattarella

Malgrado questo «perle», comunque, l'esito del ricorso non è affatto scontato, anche perché molti degli argomenti presentati dall'Avvocatura non fanno altro, di fatto, che parafrasare una precedente sentenza del Consiglio di Stato - favorevole al ministero - sulla stessa materia. Ed è suscita non poche perplessità che della VI sezione del Consiglio di Stato, presieduta da Renato Laschena, faccia parte anche Lilla Barbero Corsetti, cognata del ministro Gava. Se venisse convocata la giunta, si verificherebbe la quanto meno imbarazzante situazione di un parente di un ministro in carica chiamato a giudicare gli atti di un altro ministro dello stesso governo.

È la 33ª vittima dell'anno A Caraffa di Catanzaro: candidato democristiano ucciso in un agguato

CATANZARO. Si segue anche la pista politica nelle indagini avviate dai carabinieri di Catanzaro sull'uccisione di Antonio Bubba Bello, di 53 anni, impiegato della Regione Calabria e candidato per la Dc nelle prossime elezioni amministrative, ucciso nella tarda serata di sabato a Caraffa di Catanzaro, ad una trentina di chilometri dal capoluogo. Bubba Bello, dal 1980 al 1985, era stato, sempre per la Dc, vicesindaco di Caraffa. Nel 1985 si era ritirato dall'attività politica. Nei mesi scorsi, la decisione di ricandidarsi per il rinnovo del consiglio comunale.

L'agguato contro Bubba Bello è stato compiuto mentre l'impiegato rientrava a casa in automobile (una Volkswagen Jetta) dopo avere accompagnato uno dei figli, che studia nell'università di Siena, nella stazione di Catanzaro lido. Due persone, armate di fucili caricali a pallettoni, hanno atteso l'ex vicesindaco di Caraffa all'altezza di una curva a circa 300 metri dal centro abitato. Il cadavere di Bubba Bello è stato trovato, pochi minuti dopo l'agguato, da un brigadiere dei carabinieri.

Bubba Bello, alla Regione, era impiegato presso la segreteria della presidenza della giunta. Gli investigatori lo descrivono come una persona tranquilla e pacifica, mai coinvolto in vicende di corruzione politica o di criminalità organizzata. Attualmente è presidente della pro loco di Caraffa. Albanese di origine, aveva più volte promosso iniziative per la riscoperta della cultura «arberesha».

Incidenti stradali L'altra notte due morti Tra le vittime una bimba di dieci mesi

TORINO. Una ragazza di 21 anni è morta e due diciassetenni sono ricoverate in fin di vita all'ospedale in seguito ad un incidente stradale avvenuto l'altra notte a Torino, in corso Moncalieri, nel quale sono rimasti feriti in modo grave anche altri due giovani. La vittima è Grazia Mansi, di Torino. Le due minorenni sono Micol Carrara (in condizioni disperate) e Francesca Chevallard, entrambe torinesi. Gli altri feriti sono Antonio Cavallo, 21 anni, ed Enrico Pellegrini, 19 anni, pure loro di Torino, che guariranno rispettivamente in 60 e 80 giorni. La ragazza morta e tutti i feriti tornavano da feste presso amici. Un'altra incidente, che ha coinvolto l'altra notte quattro auto sulla Statale 14 Trieste-Venezia allo svincolo per l'autostrada nei pressi di Sissano, è costato la vita a una bambina di dieci mesi, mentre altre dodici persone, tutte triestine, sono rimaste ferite. La vittima è Genny Pinto. I suoi genitori, Patrizia e Oreste Pinto, entrambi di 28 anni, sono rimasti feriti. Oreste Pinto, che appare il più grave, è stato ricoverato nell'ospedale triestino di Cattinara con prognosi riservata. La moglie è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Gli altri feriti in un periodo variabile dai 5 ai 30 giorni. Altri tre giovani, che viaggiavano in una delle auto coinvolte nell'incidente, sono rimasti illesi.

Mobilitati nella caccia poliziotti e pompieri Volpe fugge tra le auto: traffico caos a Napoli

NAPOLI. Caccia alla volpe lungo le strade del centro di Napoli ieri mattina. La «caccia» ha avuto inizio in piazza Mercato, nei pressi della stazione centrale dove è stata vista una volpe scappare inseguita da una folla di cani randagi. L'animale selvatico ha cominciato a zigzagare tra le auto e ha imboccato la strada che porta al rettillo, a quell'ora zeppo di auto anche per una pioggerellina che cadeva a tratti. La volpe dopo avere evitato alcune auto è stata invitata da una macchina che non è riuscita ad evitarla. Il traffico si è bloccato. Tra automobilisti fermi per non fare male all'animale, cani randagi che ab-

Francia Torinese ucciso in incidente

PARIGI. Un torinese di 43 anni, Antonio Liguori, è morto ieri in Francia in un incidente d'auto nel quale il figlio Luigi (22 anni) e due donne, Marcella Lombardi (21 anni) e Silvia Luccetta (28 anni), tutti residenti a Torino, sono rimasti gravemente feriti. L'incidente è avvenuto sull'autostrada A9 nei pressi di Montpellier, e non ha coinvolto altre automobili. L'auto del quattro è uscita di strada ed è precipitata in un fossato dopo essersi ribaltata diverse volte, a causa - secondo la gendarmeria locale - di un colpo di sonno o di un malore di Antonio Liguori che era al volante. I feriti, due dei quali hanno subito un trauma cranico, sono ricoverati in un ospedale di Montpellier.

Bari Incendi in sedi Psi elettorali

BARI. Atti vandalici sono stati compiuti durante la notte contro due sedi elettorali di candidati del Psi nel riopione periferico Japigia a Bari, da quattro giovani (tre dei quali minorenni) che hanno provocato principi di incendi distruggendo materiale propagandistico. I quattro sono stati identificati dai carabinieri e, dopo un interrogatorio da parte del magistrato di turno, sono stati rilasciati e denunciati a piede libero per danneggiamento seguito da incendio. A quanto si è appreso, i quattro - dei quali non sono stati resi noti i nomi - avrebbero versato liquido infiammabile sotto la porta dei due locali, poco distanti l'uno dall'altro, e poi avrebbero dato fuoco. Non è stato ancora stabilito l'ammontare dei danni.

Rinascita advertisement including text: Sul numero in edicola dal 23 aprile: Chi sono e cosa pensano i nuovi assunti alla Fiat. Un'inchiesta tra i giovani operai. In nome della doppietta. Fioriscono le liste dei cacciatori in tutta Italia Cosa succederà il 6 maggio? Dossier droga: l'azione dell'ONU. Elena Gagliasso fa il punto: scienza per scoprire o per inventare? OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA. Con il nuovo Pci insieme per l'alternativa. Martedì 24 aprile ore 20,30 Piazza San Carlo - Torino. ACHILLE OCCHETTO segretario generale Pci. Introduce G.C. PAJETTA. Partecipano NOVELLI / MIGONE / CARPANINI / GUIDETTI SERA / MIGLIASSO / AVANZINI / ZAGARIA / ORRU / BALMAS / HASSAN / ALA / ARDITO / GIANI / MORRI / OMEGNA / SESTERO / BRESSO / DAMERI / MARENGO / GROSSO / MONTICELLI / RIVALTA / ANDRUETTO / FAVARO / BOLZONI / ROSOLEN.



Intervista a Salvatore Amendolito  
«undercovered agent» per conto della Fbi  
Spiega come fu aperta la via del riciclaggio  
a Leonardo Greco e Oliviero Tognoli

L'agente al servizio degli Usa racconta  
come ha fatto condannare i big di Cosa nostra  
Accusa il sistema bancario svizzero  
e dice: «La Piovra ha avvertito Falcone»

# «Così ho "lavato" i soldi della mafia»

ROMA. Io chiamo «fido degli affari». Espiega in questo modo il suo addio all'Italia tra la fine del 1976 e il 1977. Consulente finanziario presso la borsa di Milano, aveva scelto i mercati internazionali e il trasferimento a New York con la sua «Overseas business service». Fu un passaggio obbligato. Iniziò così la storia di Salvatore Amendolito coinvolto nel processo «Pizza connection» tra tanti altri 219 internazionali e trafficanti di eroina che a distanza di tre anni dalla fine dell'infiltrazione in Cosa nostra racconta in questa intervista a *l'Unità* quale era il suo ruolo nell'organizzazione Tarantino di nascita americana d'adozione. Amendolito ha prima aperto alla mafia siciliana le «vie del riciclaggio dei narcodollari» poi al servizio della Fbi ha fatto condannare negli Usa i più grossi boss di Cosa nostra che controllavano il traffico di eroina.

**Appena sbarcato in America si trovò subito a fare i conti con la mafia?**

Il contatto fu casuale, nel 1980 - risponde Salvatore Amendolito dal suo ufficio di consulente finanziario internazionale di Washington - lo conobbe il padre di Oliviero Tognoli, una famiglia per bene, con interessi nel campo del ferro che forniva impianti «chiavi in mano» al Terzo mondo. Mi chiesero di assistere Tognoli in operazioni economiche negli Usa, dove tra l'altro risparmi di alcuni proprietari di pizzerie italiane dall'America in Sicilia. Mi dissero che si trattava di soldi di evasione fiscale. Tognoli, produttore di ferro, collaborava con Leonardo Greco, grossista di ferro. L'operazione mi sembrò comunque credibile benché non la capissi bene. Mi richiesero anche conto di collaborare in due reati: quello di evasione fiscale negli Usa e di violazioni creditizie in Italia, però non mi sembravano grandi crimini, ragionavo ancora all'italiana. Io dissi: fate del denaro quello che volete, ma non voglio grane con la giustizia in Italia, così i soldi li consegnerò in Svizzera.

**In che cosa consisteva la sua collaborazione finanziaria? Soltanto in una consulenza?**

Io così credevo all'inizio. Da Milano avevo spedito denaro a Chiasso soltanto ideando l'operazione, poi intervenivano gli spalloni forniti dalle banche. Tognoli invece voleva un aiuto progettuale e anche personale nei trasferimenti. All'inizio era tutto facile. Frank Castronovo mi portava i soldi delle pizzerie, si presentava bene, non sembrava un mafioso. Io attraverso il sistema bancario li avevo viaggiato verso la Svizzera. Poi alla fine dell'agosto 1980 piove nel mio ufficio Salvatore Catalano, con una valigia che conteneva un milione e mezzo di dollari. Si vedeva subito che non era niente di buono. Troppi soldi, avevo un po' paura e mi lamentai con Tognoli dicendo che mi aveva inserito in un giro troppo basso. Tanta era la mia preoccupazione che consegnai il biglietto con i suoi numeri telefonici, poi lo consegnai ai giudici. Ed è stato proprio in base alle impronte trovate su quel pezzo di carta che negli Usa Catalano è stato condannato a 15 anni.

**Quando viene aperta la famosa «via del riciclaggio» che passava per Nassau, nelle Bahamas, dove avevano le proprie basi in quegli anni anche Roberto Calvi e monsignor Paul Marcinkus?**

Con un milione e mezzo di dollari non potevo certo andare in una banca e spezzettare la somma in assegni da 5000 dollari come facevo sempre. Avevo bisogno di una grossa transazione. Così con Tognoli pensammo alla Banca svizzera italiana di Nassau, la corrispondente della filiale di Mendrisio dove Tognoli aveva i suoi conti. Mi feci accompagnare in aereo da un amico che trattava partite di pesce alle Bahamas. Consegnai il denaro e fu tutto più facile del previsto. Il milione e mezzo di dollari fu accreditato sui conti di Mendrisio immediatamente. Poi feci un viaggio in Sicilia e conobbi il mondo degli affari di Tognoli, era contornato da «rampani» dell'industria e aveva al suo fianco Greco, un uomo che appariva subito come un vero mafioso. Mi dissi che stava ricostruendo la sua immagine «pulita» attraverso i «business» con Tognoli.

**Questa opera di «ripulitura» avveniva attraverso le operazioni finanziarie che lei faceva con Tognoli?**

Sì. Continuavano positivamente fino al dicembre, mi arrivavano tranches di 300mila o 100mila dollari, altre volte anche da un milione. Avevo assunto anche due collaboratori.

**Ma il «money laundering» funzionava sempre con le stesse tecniche?**

Fondamentalmente era un buon sistema, tant'è che viene ancora utilizzato oggi. Noleggiamo gli aerei e volavo coi milioni di dollari a Nassau oppure alle Bermuda. Ma come avviene spesso nel riciclaggio, il sistema fu interrotto per un periodo nel dicembre del 1980. Anche perché avevo avuto dei problemi con Tognoli, ero stato accusato di un ammanco di 400mila dollari e Greco mi aveva portato in Sicilia davanti al «capo dei capi».

**Chi era questo «apo dei capi»?**

Lei non lo crederà, ma io non l'ho mai saputo. Non solo. Nonostante l'abbia anche detto più volte gli inquirenti italiani non si sono preoccupati di farmi vedere delle foto, nel tentativo di identificarlo. Credo però che oggi le cose in Italia siano mutate.

**Lei per le sue operazioni di riciclaggio fu arrestato nel 1983 dalla Fbi. Quando iniziò la collaborazione?**

Diciamo che dall'aprile dell'81 al 1983 ero rimasto «congelato». Poi la Fbi di New Orleans il 7 luglio del 1983 mi arrestò accusandomi di evasione alla legge valutaria per l'esportazione di denaro e con il sospetto di far parte degli intrighi di droga della mafia siciliana. Avrei dovuto pagare un milione di cauzione. Che fare? Otto giorni dopo firmai un accordo di collaborazione che mi impegnava ad essere un «undercover

Da New York a Nassau, poi tramite complicità bancarie in Svizzera. La più antica via del riciclaggio dei narcodollari. L'ha sperimentata per primo Salvatore Amendolito, consulente finanziario italoamericano che dopo aver assistito Leonardo Greco e Oliviero Tognoli nel «money laundering», ha continuato a lavorare fino al 1987 nei ranghi di Cosa nostra, ma per conto della Fbi. «Sono il primo

«undercovered agent» ad aver violato i segreti del tempio bancario svizzero» afferma. E in questa intervista esclusiva a *l'Unità* racconta la sua storia di riciclatore del denaro sporco al servizio del governo americano. «C'è una talpa che informa la Piovra, io ho le prove, è svizzera», accusa. Poi avverte: «L'attentato al giudice Falcone? Era soltanto un avvertimento della mafia».

ANTONIO CIPRIANI



Sopra, una delle pizzerie di New York usate fino al 1984 dai boss di Cosa nostra per il traffico di eroina e narcodollari venivano poi riciclati via Nassau da Amendolito. A fianco, una operazione di sequestro di 70 chili di stupefacenti all'aeroporto di Fiumicino.

«undercovered agent» in una infiltrazione nella mafia per conto della Fbi. Per continuare a fare questi conti a me è fatto fino ad allora.

**Come «undercovered agent» lei ha tentato l'operazione in Svizzera, per capire i misteri di mafia nel tempio bancario internazionale.**

Fin il primo tentativo del genere. Gli Usa e la Svizzera erano di record, avrei dovuto contattare alcuni banchieri per conto della mafia per produrre prove contro di loro. Invece quando arrivai scoprii che l'«undercovered agent» non si può condurre contro di me. Gli scopi del mio viaggio negli uffici del Credito svizzero erano stati rivelati. Credo che il motivo sia simile: il sistema bancario in Svizzera controlla il sistema politico, così quando io come agente venivo venivamo a fare il mio lavoro, il segreto non si poteva fare. Il banche della confederazione elvetica mi trovò subito. Avevo contro il sistema politico e finanziario svizzero e anche la mafia che era stata informata del mio «business». Non fu necessario per il governo americano e le indagini sarebbe state approfondite e sarebbe stato scoperto il mio ruolo di congiunzione tra la mafia e i sistemi politici finanziari e giudiziario della confederazione elvetica.

**Lei nel febbraio scorso ha inviato al giudice Pierluigi Falcone una lunga lettera nella quale, riferendosi alla storia di Tognoli e a quella dell'attentato fallito all'Addaura, parla di una «connection svizzera». Che cosa vuol dire?**

È chiaro che i banchieri svizzeri vogliono mantenere il segreto bancario - dice Amendolito - che ancora oggi «collabora» con la Fbi - l'accordo bilaterale, con gli Usa fu certo considerato inutile e da boicottare. La conferma ci viene dal «caso Dalondo» e da altri episodi. Io dico che il mondo politico finanziario svizzero finge collaborazione con gli altri governi del mondo e in vece rappresenta gli interessi della mafia di tutto il mondo. Perché dico questo? Perché mi resi conto che la mafia controlla tutti i miei spostamenti in Svizzera e anche quando negli Usa i miei contatti con Castronovo. Il fatto di essere un agente governativo mi ha salvato la vita. Però ancora oggi mi viene la pelle d'oca quando ricordo che ho tenuto rapporti con alcuni mafiosi nel periodo in cui sapevano che ero un «infiltrato».

**In somma, qualcuno avvertì la mafia americana che lei era un agente federale?**

È evidente lo vorrei sottolineare alcuni elementi che dovrebbero far riflettere. Fu trovata la «connection» negli arresti del «Pizza connection»? No. Ci fu mai sei mesi prima del blitz il gruppo Catalano che chiuse il «business»? C'era evidentemente un gruppo che operava in simultanea negli Usa e in Europa. Come fece Tognoli per esempio a sfuggire all'arresto? Ora getta polvere negli occhi, dicendo che lo aiutarono in Italia. A me sembra che la matrice sia la medesima. Gli svizzeri sapevano tutto.

**Lei accusa una talpa svizzera, dunque, e nella lettera spedita al giudice Falcone ha anche ipotizzato un nome: una personalità del mondo della giustizia.**

Sì, in quell'ambiente si sapeva tutto quello che accadeva in Usa e in Italia. Poi basta guardare l'aria di smobilitazione che si respira adesso in Svizzera dove è in discussione una legge anti-riciclaggio osteggiata con successo dal sistema finanziario «conservatore». Un sistema spregevole, detto al punto da operare un tentativo di salvataggio per Oliviero Tognoli, in modo da salvare tutti i riciclatori svizzeri che lavoravano per lui. C'è il rischio che Tognoli venga presentato non come uomo di mafia e di droga, ma come finanziere che inconsapevolmente riciclavà i soldi di Greco. Io so che nel pentonario della Staripa a Billonzi, Tognoli ha chiesto a Vito Palizzolo (altro imputato del «Pizza connection») di modificare alcune dichiarazioni. Non solo. Lo minacciò duramente. Strano comportamento per uno che dovrebbe aver collaborato con gli inquirenti. E su questo punto io chiedo perché Tognoli non si fa interrogare dal suo giudice naturale, il presidente della quinta sezione del tribunale di Roma, Luigi Saraceni, che lo sta processando in Italia?

**Lei ha denunciato le manovre intorno alla figura di Tognoli e ha parlato apertamente dell'attentato a Falcone riteneendolo una simulazione perché?**

Perché penso che la mafia se voleva uccidere Falcone poteva farlo in tanti altri modi. Io penso che Cosa nostra abbia invece voluto dare un segnale chiaro in un momento in cui le cose tutto sommato non le vanno certo male. Chi ha capito la situazione è Luciano Violante, che ha parlato del pericolo di un terrorismo mafioso. La simulazione era un messaggio proprio nei giorni in cui i giudici svizzeri erano a Palermo. Un messaggio per avvertire che potrebbero scatenarsi una fase tutta nuova.

**Come è cambiato negli anni 80 il sistema di riciclaggio?**

Tutti quelli che vengono denunciati dagli esperti e dai governi sono sistemi ormai vecchi. Anzi, quelli che io conosco come ultimamente non vita di settore, sono cose che probabilmente la mafia mette in pratica da anni. Oggi non è certo facile e più come vengono lavati i soldi del traffico di eroina. Più le operazioni sono idiosincrasie e più è difficile e più chi opera per Cosa nostra. Per me, per esempio, ad una attività di «future» agli spostamenti di denaro in via di ritorno, forse, perdendo deliberatamente in una borsa di New York e guadagnando a Londra. Meccanismi ormai quasi totalmente legati che comunque un sistema burocratico di indagine non potrà mai neanche lontanamente scalfire.

## 13.715.000

### PER UN CLUB RISERVATO A SOLE CINQUE PERSONE

Citroën ha riservato esclusivamente per voi cinque posti comodi nella Citroën BX Club di 1124 cm<sup>3</sup> da 55 CV. E una serie speciale e limitata ad un prezzo senza confronti (L. 13.715.000 IVA inclusa), con una dotazione di serie davvero unica: vetri azzurrati, tergicristallo posteriore, vernice metallizzata e cambio a cinque rapporti. Avrete il piacere di guidare una vettura conosciuta in tutto il mondo per lo straordinario confort delle sospensioni idropneumatiche autolivellanti Citroën. Per l'eccellente tenuta di strada, le ottime prestazioni di guida e l'elevato margine di sicurezza dei 4 freni a disco servoassistiti che consentono una frenata pronta e sicura. Il numero delle BX Club a vostra disposizione è limitato e l'offerta non è cumulabile e con altre iniziative in corso. Quindi se volete entrare nel Club più esclusivo del momento non perdetevi tempo.

Appello di intellettuali
Facciamo chiudere presto
sezioni a regime speciale
in nove carceri italiane

ROMA. Abolire i carceri speciali. Lo chiedono i firmatari di un appello per l'abolizione delle sezioni speciali e del trattamento particolarmente severo riservato ai detenuti che vi sono reclusi...

I magistrati torinesi
riaprono i fascicoli
dei sequestri degli anni 70
Un giudice a Chiavari

L'«anonima piemontese» coinvolta
nel rapimento di Pietro Garis?

L'anonima sequestri torinese era in attività dagli anni Settanta? Un magistrato della procura ha riaperto il fascicolo dell'inchiesta sul rapimento di Pietro Garis...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. La banda del kidnapping di Bruno Cappelli, Valentino Biasi e Franco Maffioletti era in attività da almeno quindici anni...

Un carceriere di Patrizia
dopo la liberazione
del bimbo rapito nel 1975
si trasformò in consulente

Patrizia a Verona
allo stadio
per la partita

VERONA. La piccola Patrizia Tacchella ha voluto dedicare parte della sua prima domenica dopo la liberazione alla squadra del cuore...

Premi di Agnano:
2 miliardi
vanno ad Asti



Evann C. vincitore e el 41° Gran Premio di Agnano

Quasi quattro milioni di biglietti venduti per la Lotteria di Agnano, ma rispetto all'anno scorso vi è stata una notevole flessione nelle vendite...

Table with columns: S. Numero, Venduto a, S. Numero, Venduto a. Lists winning numbers for various lottery categories.

Allarme Ufo nel cielo di Roma. Avvistata una sfrecciante palla di fuoco
«Arrivano i marziani in Campidoglio»
Ma è solo un meteorite che brucia

Una palla di luce nei cieli di Roma ha fatto gridare «all'Ufo» migliaia di persone. Ma la «goccia di fuoco» avvistata sabato notte non era l'astronave di un popolo extraterrestre...

no tempestato le sale operative di polizia e carabinieri di mezza Italia. «I marziani» hanno esclamato in molti...

Il delitto a Como, a due passi dalla frontiera
Tunisino schiacciato da auto
Racket degli immigrati?

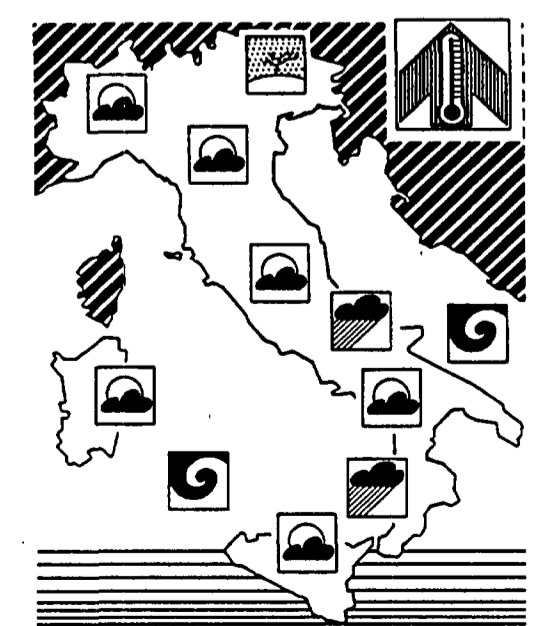
COMO. Gambe spezzate, torace e addome insanguinati: così l'altra sera due ragazzi hanno scoperto del tutto casualmente il corpo di un giovane...

Escluso l'incidente, esclusa anche, pare, l'ipotesi di un delitto a sfondo razzista, se non altro per il luogo dove è avvenuto...

Taranto
Ucciso
in ospedale
per errore

TARANTO. Un giovane, Angelo Carbotto, di 25 anni, è stato ucciso ieri mattina con alcuni colpi di pistola mentre si trovava nei pressi del pronto soccorso dell'ospedale...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è tuttora caratterizzata dalla presenza di un vasto e complesso sistema depressionario nel quale sono inserite perturbazioni destinate ad interessare le nostre regioni...

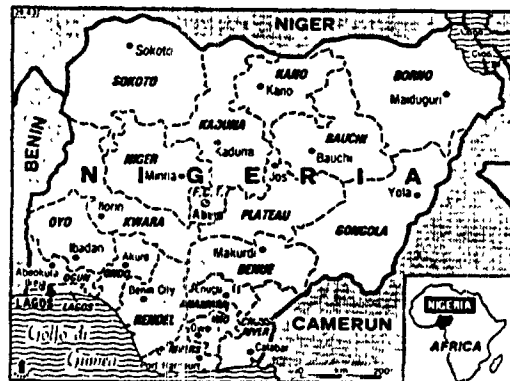
TEMPERATURE IN ITALIA
Table with columns: Location, Temperature. Lists temperatures for various Italian cities.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
List of radio programs and frequencies.

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Table with columns: Abbonamento, Semestrale, Annuale. Lists subscription rates.

**Undici ore di duri scontri**  
I ribelli alla radio:  
«Il tiranno musulmano  
e corrotto è stato deposto»

**L'offensiva dei lealisti**  
I soldati riconquistano  
il campo: «Gli insorti  
sono stati catturati»



# Carri armati a Lagos

## Fallisce il golpe contro il dittatore Babangida

Nigeria, atto settimo della commedia golpista. Tra sabato e domenica Lagos è stata teatro di un nuovo tentativo (il settimo appunto dal 1960) di colpo di stato. Furiosi combattimenti per undici ore tra i ribelli decisi a scalzare il dittatore Babangida e truppe lealiste. Occupata e rioccupata la radio. I governativi avrebbero alla fine riconquistato il campo, ma ad un prezzo molto alto.



Il presidente della Nigeria, Ibrahim Babangida

I fatti. I primi segnali di quel che stava accadendo sono giunti nella notte. Un'imitante di Lagos, «Radio 3» ha dato la parola ad un gruppo di ufficiali: «Abbiamo rovesciato il regime dittatoriale del generale Ibrahim Babangida», ha detto lo speaker. Lo stesso un'ora poco dopo dai microfoni della radio nazionale che alternava la lettura dei comunicati dei ribelli a trasmissioni di musica marziale e solenne. Ne loro comunicati i rivoltosi hanno ripetuto ossessivamente le accuse contro il dittatore definendolo un corrotto e un torturatore. Uno speaker, quasi effarattico come maggiore Ojuwa, ha detto di parlare in nome e delle popolazioni patriottiche della cintura media e delle regioni meridionali del paese. Poi, per molte ore, la situazione si è fatta confusa. Armi pesanti e mezzi corazzati delle due fazioni si sono fronteggiati nel quartiere di Dodan, dove si trova la residenza del capo dello Stato. A metà della giornata la situazione era ancora estremamente confusa. Testimonianze riferivano di durissimi combattimenti circoscritti però alla capitale e in particolare alle zone vicine ai ministeri. Nessuna notizia su combattimenti nelle altre zone dell'ex colonia britannica. Ad undici ore dall'inizio degli scontri, la radio nazionale, tornata sotto il controllo dei governativi, ha annunciato il fallimento del golpe. «I ribelli - ha affermato un portavoce dei lealisti - sono stati sconfitti». Più tardi fonti vicine al governo hanno ammesso che gli scontri avevano provocato «pesanti perdite in vite umane». Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Sani Abacha, dai microfoni della radio nazionale ha poi aggiunto che «la maggior parte degli insorti sono stati catturati e sono già cominciati i loro interrogatori. Le forze fedeli al presidente Babangida - ha assicurato l'ufficiale - controllano perfettamente la situazione».

**Un primo ministro cinese torna in Unione Sovietica dopo ventisei anni**  
L'incontro con Gorbaciov

## Li Peng a Mosca alla ricerca di buoni accordi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Dopo ventisei anni un primo ministro cinese torna a Mosca per una visita di stato. Nel novembre del '64 a partire da Zhou Enlai. Oggi invece parte il premier Li Peng che si tratterà nella capitale sovietica fino al 26: è il primo incontro al massimo livello dopo il summit tra Deng e Gorbaciov, che si svolse nella capitale cinese nel maggio dello scorso anno mentre la protesta studentesca era al suo apice. «Sta la Cina che la unione sovietica - ha scritto l'agenzia ufficiale nuova Cina - assegnano una grande importanza alla visita di Li Peng, che a Mosca incontrerà Gorbaciov. L'oggetto della visita è stato chiarito dallo stesso primo ministro cinese: dovrà servire a intensificare in ogni campo le relazioni bilaterali sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica».

Difesa cinese, membro delle forze armate. Pechino considera abbastanza soddisfacente anche lo stato delle relazioni economiche: l'unione sovietica è ormai al quinto partner commerciale della Cina, con un volume di affari di tre miliardi di dollari nell'89. I due paesi, alla fine dello scorso anno, avevano firmato accordi per 14 joint ventures e progettano la creazione di «zone economiche speciali» in alcune aree del confine comune.

In campo economico, ha scritto recentemente il «Wen Wei Po», giornale portavoce del governo cinese a Hong Kong, i due paesi possono aiutarsi molto. Ma all'editoriale di questo giornale Pechino ha innanzitutto affidato il compito di chiarire il senso politico che la Cina assegna a questa visita. «Non c'è un unico modello, ha scritto il «Wen Wei Po», su come costruire il socialismo nei vari paesi: i partiti comunisti devono rispettare le differenze».

Non è più tempo di relazioni come quelle degli anni Cinquanta, ma intensificare i rapporti tra i due paesi sulla base del rispetto reciproco e della non interferenza «è utile per la causa della riforma socialista». L'Urss ha la sua strada, noi la nostra, ha detto a sua volta Li Peng in una intervista alla Tass, ma questo non impedisce di sviluppare le nostre relazioni.

A Mosca dunque non vi saranno scomuniche né da una parte né dall'altra. Ma molti accordi.

In fine, recente, c'è stato l'arrivo a Mosca di un alto dirigente del ministero della

Lagos. Le notizie sono scarse, e i particolari non sono sufficienti per avere un quadro esauriente su quel che è successo. Di certo a Lagos, capitale della Nigeria, si è sparato a lungo e con ferocia, sono scesi nelle strade mezzi blindati e corazzati. Vi sarebbero molte vittime. Verosimilmente il settimo tentativo di golpe dalla riconquista dell'indipendenza (1960) dell'ex-colonia britannica è fallito, i militari lealisti, dopo aspri combattimenti attorno alla radio e alla residenza presidenziale l'avrebbero spuntata. Ibrahim Babangida, il dittatore che nell'85 con-

quistò il potere in seguito ad un pronunciamento militare, resta al suo posto. La maggior parte dei ribelli, secondo le fonti militari, sarebbe nelle mani dei soldati lealisti. Sullo sfondo del nuovo scontro armato nel paese africano i vecchi e mai sopiti attriti tra le tribù del nord del paese di fede musulmana e le popolazioni del sud, animiste e cristiane. L'insurrezione sarebbe stata diretta da ufficiali di rango intermedio che si oppongono all'egemonia e ai privilegi dei musulmani, etnia alla quale appartiene il dittatore Babangida.

## Sussulti e convulsioni del «gigante nero»

In trent'anni, da quando la Nigeria ha ottenuto nel lontano 1960 l'indipendenza, la cronaca ha dovuto registrare sette colpi di Stato, se si annovera fra questi anche l'assassinio di Murtala Ramat Muhammed, l'unico vero eroe popolare del paese. I mali del «gigante nero» sono antichi e mai risolti. Ibrahim Badamasi Babangida è alle prese con «la restituzione del governo al civile».



Un reparto dell'esercito federale nigeriano in pattugliamento nella foresta ai confini del paese

MARCELLA SMILIANI

Se fosse andato a segno, il colpo di Stato tentato ieri in Nigeria sarebbe stato il sesto dall'indipendenza del 1960. Ma neanche questo semplice conto torna. Il «gigante nero», di sussulti e convulsioni ne ha ormai collezionati troppi perché la matematica spieghi realmente qualcosa. Probabilmente il golpe fallito di questo inizio di primavera allora è il settimo se conteggiamo l'assassinio che nel lontano 13 febbraio del '76 privò la scena politica nigeriana dell'unico, vero eroe popolare che abbia mai avuto, quel Murtala Ramat Muhammed, già autore del terzo colpo di Stato militare solo un anno prima, e che ancora vive nella memoria e nella leggenda come l'unico uomo che abbia saputo combattere gli etnici mali della Nigeria: la corruzione, la violenza, un radicalismo cronico e forsennato della politica nel regionalismo (ricordate la guerra di secessione del Biafra?) e nello scontro religioso tra un Nord musulmano e povero e un centro-Sud cristiano, animista e ricco.

A suo modo anche il generale Ibrahim Badamasi Babangida contro cui hanno tentato ieri il golpe, è un eroe popolare. Non ha il carisma di Muhammed ma i giornali nigeriani ne hanno saputo fare un personaggio chiamandolo «Maradona» per la sua abilità a dosare promesse di democrazia e pugno di ferro da quando il 27 agosto di cinque anni fa si è impadronito del potere con un'altra congiura di palazzo tutta militare. Un'abilità fino ad ora premiata visto che, con quello di ieri, di golpe a suo danno ne ha già sventati due. Tutti da ascrivere al difficile capitolo del ritorno alla democrazia nel paese più popoloso di tutto il continente subsahariano. Anche Babangida infatti come diversi suoi predecessori è alle prese con un tormentone della politica nigeriana: «La restituzione del governo al civile». Nei suoi programmi, il fatidico rientro dei militari nelle caserme dovrebbe avvenire nel 1992, mentre già da quest'anno dovrebbero svolgersi elezioni locali e generali nei 21

Stati che compongono la Repubblica federale. Una nuova costituzione attende il varo e i partiti politici costretti al bando per l'ennesima volta nell'85, aspettano di poter tornare a svolgere la propria attività alla luce del sole. Il sussulto di ieri forse avrà come conseguenza immediata un rallentamento nel ruolo di marcia del Consiglio delle forze armate al governo (Afc) che oggi detiene il potere.

Cosa può avere ispirato allora l'ennesimo tentativo di golpe? C'è una frase sintomatica nel breve appello dei militari

che per poco si sono impadroniti della radio di Lagos ieri. Volevano far valere i diritti e le ragioni delle popolazioni e delle regioni centrali e meridionali. Questo perché Babangida è accusato di essere uno degli esponenti della «mafia di Bida» del Nord e lo si sospetta «al Sud» di voler introdurre in tutto il paese la sharia, ossia la legge islamica chiesta a gran voce dai fondamentalisti non paghi dell'adesione nell'86 della Nigeria alla Organizzazione della conferenza islamica, e letteralmente furiosi del

riavvicinamento recentissimo di Lagos a Israele. Allo stesso modo a molti non piace il suo tentativo di sbriciolare ulteriormente il paese per indebolire i potentati regionali in vista delle promesse elezioni. Anche questa è una costante della vita politica nigeriana. La Federazione è sempre stata debole, e tanto i governi civili (dal '60 al '66, poi dal '79 all'83) quanto quelli militari si sono fiondati di fronte all'ardua impresa di rafforzare il potere centrale a danno dei potentati regionali. Impresa risoluta moltiplicando il numero degli Stati della Federazione: da tre che erano nel '60 oggi sono addirittura 21 e purtroppo l'unica maniera per far sentire la voce del «centro» è rimasto il colpo di Stato militare.

## Usa, la schizofrenia della Corte suprema

NEW YORK. La Corte suprema degli Stati Uniti è ritornata in questi giorni sulle prime pagine dei giornali con una serie di sentenze, spesso contraddittorie, che toccano importanti questioni riguardanti i diritti umani e le libertà civili degli americani. Ha esordito, una settimana fa, respingendo l'ultimo appello di un giovane nero, ritardato meniale, che rischia adesso di essere una delle ultime vittime della pena di morte. Più tardi ha sostenuto i diritti del sindacato contro le compagnie che sostituiscono gli scioperanti con altri lavoratori durante un'agitazione sindacale. E ieri, infine, ha emesso altre due sentenze sulla pornografia e sui poteri delle Corti federali che hanno soddisfatto in un caso i conservatori e nell'altro i liberali.

Dall'inizio dello scorso anno giudiziario la cosiddetta «corte di Reagan», a maggioranza conservatrice, ha inviato al paese messaggi allarmanti e contraddittori, prima prendendo posizione a favore di misure antiabortiste e successivamente provocando il dissenso dello stesso presidente quan-

**Sentenze contraddittorie sulle libertà civili mentre Bush sta muovendo le pedine per accentuare l'indirizzo conservatore**



Il presidente Usa, George Bush

do ha difeso la libertà di espressione garantita dal primo emendamento della Costituzione, decriminalizzando l'offesa alla bandiera.

Anche in quest'ultimo caso i messaggi erano diversi. Da un lato i diritti privati del cittadino sono stati scavalcati quando si è dichiarata costituzionale una legge dell'Ohio che permette di arrestare e perseguire chiunque possieda in privato foto di minori considerate pornografiche. E siccome leggi simili sono in atto in altri diciotto Stati, ha aperto la strada a forme di censura e di repressione che toccano da vicino la vita privata dei cittadini.

Ma la sentenza ha raggiunto le prime pagine anche perché da settimane un vivace dibattito è in corso sulla decisione della procura di Cincinnati di perseguire il direttore di un museo, colpevole di avere incluso opere considerate «oscene» nella mostra retrospettiva di un artista omosessuale recentemente scomparso.

Nell'altro caso, invece, il giudice conservatore Byron White è riuscito con l'aiuto dei tre

giudici liberali a stabilire, in contrasto con sentenze precedenti, che i tribunali federali hanno il diritto di imporre ai consigli comunali o alle legislature statali nuove tasse se sono necessarie a realizzare programmi o servizi di pubblico interesse. La vertenza riguardava in questo caso il programma di integrazione razziale nelle scuole di Kansas City, nel Missouri, e i leader del Movimento per i diritti civili hanno accolto con sollievo la sentenza che fa seguito ad altre recenti deliberazioni tese a limitare invece i diritti delle minoranze razziali.

Una sentenza, comunque, non assolve la Corte agli occhi di tutti coloro che da mesi seguono con allarme le sue tendenze restauratrici sul terreno delle discriminazioni razziali e di alcune fondamentali libertà civili come «aborto». Si nota tra l'altro che, seguendo l'esempio di Reagan, il suo successore sta scegliendo tutti i giudici conservatori ne le sue nomine per i tribunali federali e che tre ottantenni liberali, i quali si dicono tutt'ora in seno al più alto

organismo costituzionale, potrebbero essere sostituiti presto, dallo stesso Bush, con altrettanti giudici ideologicamente allineati al controverso presidente della Corte William Rehnquist.

Lo smantellamento del vecchio sistema giudiziario emerso nel periodo successivo al New Deal è in pieno sviluppo e il giudice liberale nero, Thurgood Marshall, ha detto chiaramente in un pubblico discorso che l'orientamento generale della nuova Corte, di cui fa parte, è «cambiato radicalmente» nel 1947. Secondo Marshall, la dialettica costituzionale dei diritti civili è «in serio pericolo» se il Congresso non farà nulla per correggere le revisioni della Corte: ma a maggio ci saranno anche altri due importanti sentenze sull'aborto e tutte le organizzazioni interessate alla libertà di scelta delle donne parlano già del pericolo di una «guerra fra gli Stati» nella quale rischiano di trovarsi coinvolti tutti e due i massimi partiti con la prospettiva di altri gravi lacerazioni nel tessuto sociale della nazione.

UN'ETA DA VIVERE

## FORUM DEGLI ANZIANI

**Bologna, 26 aprile 1990, ore 9**

Sala dei Trecento  
Palazzo del Podestà  
Piazza Nettuno

**Partito comunista italiano**

**apertura dei lavori: Lalla Golfarelli**

relazione: **Piero Di Siena**

presiede: **Adalberto Minucci**

ore 16.30  
**Piazza Maggiore**

intervento di **Mauro Zani**

conclusioni di **Giglia Tedesco**



### Wojtyla Forse a Cuba in dicembre

BRATISLAVA. Il Papa andrà a Cuba forse a dicembre, probabilmente dopo la festa dell'Immacolata (8 dicembre) per tornare a Roma prima di Natale. Lo ha detto il portavoce vaticano, Joaquin Navarro, conversando con un gruppo di giornalisti statunitensi che lo interpellavano, nel corso del viaggio in Cecoslovacchia, sulle voci ricorrenti nelle ultime settimane di un viaggio del pontefice a Cuba. L'invito al Papa era stato già fatto l'anno scorso dai vescovi dell'isola e confermato dal presidente cubano Fidel Castro. Il viaggio del Papa nell'isola dei Caraibi, che però è soltanto probabile, come precisano le fonti vaticane, sarà il 50° itinerario internazionale del Papa e il sesto di quest'anno. L'isola di Cuba costituisce finora l'unico Stato di rilievo dell'America Latina che Papa Wojtyla non abbia finora visitato, in circa 12 anni di viaggi.

Quest'anno, dopo un viaggio nei paesi equatoriali d'Africa della fascia del Sahel, compiuto nello scorso febbraio, e dopo l'attuale viaggio di due giorni in Cecoslovacchia, il Papa ha in programma di visitare per la seconda volta il Messico nella prima metà di maggio (la prima visita fu nel '79), verso la fine del mese prossimo lo attende un viaggio di tre giorni nell'isola di Malta e, nel prossimo settembre, si recherà di nuovo in Africa, visitando Ruanda, Burundi e Tanzania.

Un altro viaggio è già in programma per il pontefice in America Latina per il '92, quando celebrerà con un viaggio a Santo Domingo (e forse in altri paesi) il centenario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo: data la ricorrenza il Papa sarà a Santo Domingo il 12 ottobre '92 e presiederà la quarta assemblea generale dei vescovi latino-americani.

### Il Papa convoca un'assemblea dei vescovi sulle trasformazioni dell'Europa dell'Est

# «Sinodo speciale per la casa comune europea»

Perché la Chiesa ed i cattolici partecipino con maggiore chiarezza di idee al nuovo corso storico che si è aperto in Europa, il Papa ha annunciato un Sinodo speciale dei vescovi dell'Est e dell'Ovest. Ad accogliere il papa a Velehrad c'era pure Mazowiecki e a Bratislava il futuro premier ungherese Antall e Dubcek. Un appello alla solidarietà e ad una fattiva collaborazione tra tutti i popoli europei.

ALCESTE SANTINI

BRATISLAVA. Giovanni Paolo II ha annunciato ieri la convocazione di un Sinodo speciale dei vescovi dell'Est e dell'Ovest perché essi possano avere «l'opportunità di riflettere più attentamente sulla portata di quest'ora storica per l'Europa e per la Chiesa». Di fronte alle trasformazioni profonde che hanno investito, soprattutto nell'ultimo anno, i paesi dell'Est con forti ripercussioni anche su quelli occidentali ed in un momento in cui si sta ridefinendo l'Europa, i vescovi sono chiamati a «scrutare i segni e a trame le indicazioni opportune circa il comune cammino da compiere».

Il Papa ha voluto fare questo annuncio nel santuario di Velehrad, davanti alla basilica che accoglie i resti di San Metodio, evangelizzatore degli slavi insieme al fratello Cirillo. Un luogo di pellegrinaggi e storico perché nelle vicinanze sorgeva la capitale della grande Moravia e proprio qui, tra il



Ci raccontavano ieri che, in occasione del millenario della morte di San Metodio, quando al Papa, nel 1985, venne impedito dal governo di Praga di recarsi a Velehrad, una grande folla lo acclamò egualmente dopo il discorso del segretario

stato cardinale Agostino Casaroli. Partì da qui la scintilla per la raccolta di 500 mila firme, nella Moravia come nella Slovacchia, per reclamare la libertà religiosa. «Oggi si è avverato un sogno», ripetevano ieri uomini, donne, giovani, che vedevano nella presenza del Papa il segnale più convincente di un cambiamento che non si è ancora esteso e consolidato a livello locale. Una presenza destinata a rafforzare i partiti di ispirazione cristiana in vista delle elezioni dell'8 giugno.

Ed a Velehrad è venuto ieri in forma privata, anche se invitato da Havel, il primo ministro polacco Mazowiecki per testimoniare l'amicizia della Polonia e per cancellare l'ombra che pesava ancora su rapporti tra cecoslovacchi e polacchi dopo che questi ultimi avevano preso parte all'intervento delle forze del Patto di Varsavia, nell'agosto 1968, per stroncare la primavera di Praga. Mazowiecki, che è stato accolto con molta cordialità dalle autorità cecoslovacche, ha avuto anche un breve colloquio con il Papa prima di ripartire per Varsavia dal vicino aeroporto di Let-Kunovic.

Il viaggio di Giovanni Paolo II in Cecoslovacchia si è concluso ieri sera a Bratislava, capitale della Slovacchia cattolica con la partecipazione di circa mezzo milione di persone tra cui molti ungheresi della forte minoranza della Slovacchia (sono circa 700 mila) e quelli arrivati dall'Ungheria confinante con i loro vescovi fra cui il cardinale Paskal. Ma c'era pure il futuro primo ministro Jozsef Antall, il leader di Forum democratico vincitore delle elezioni. Ad essi il Papa ha detto che l'anno prossimo,

### La maggioranza degli inglesi: la Thatcher se ne vada

Il 53 per cento dei cittadini inglesi desidera che la signora Margaret Thatcher (nella foto) abbandoni la carica di primo ministro prima della scadenza istituzionale, prevista nel 1992. È il risultato di un sondaggio condotto nei giorni scorsi e pubblicato nel giornale Observer di Londra. Il 20 per cento del campione intervistato era composto di persone dichiaratamente votanti per il partito conservatore, di cui la Thatcher è leader. L'indagine rivela che attualmente i favori dell'elettorato vanno, con una differenza di ben 22 punti, a vantaggio dei laburisti.



### In Lettonia la prima casa di tolleranza?

Il consiglio municipale della città portuale lettone di Ventspil ha all'ordine del giorno della seduta del prossimo giovedì l'apertura di una casa di tolleranza per controllare la dilagante prostituzione. I membri del presidium del consiglio municipale di Ventspil hanno discusso con il procuratore locale, il capo della sezione del ministero degli Interni e un rappresentante del comitato per la sicurezza dello Stato (Kgb), il problema della lotta contro la criminalità e da diversi partecipanti è stato suggerito di aprire una casa di tolleranza come mezzo e forma per controllare la prostituzione.

### Migliaia di giovani ricordano l'olocausto

Circa 4.000 giovani e adolescenti provenienti da 37 paesi hanno partecipato ieri mattina alla «marcha dei vivi», per commemorare i sei milioni di ebrei uccisi nei campi crematori dei lager nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale. La lunga processione di marciatori è partita da quello che fu il campo di concentramento di Auschwitz e si è conclusa ai forti crematori di Birkenau.

### Craxi a New York presiede l'assemblea Onu sullo sviluppo

Terminerà dal 23 al 28 aprile, vedrà la presenza anche del ministro degli Esteri De Michelis. Nell'occasione Craxi incontrerà il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar e, il giorno successivo, martedì, il segretario di Stato americano James Baker e il segretario al Tesoro Nicholas Brady. La visita americana fornirà anche l'occasione a Craxi di proseguire il suo lavoro di rappresentanza di Perez de Cuellar per la questione del debito estero dei paesi in via di sviluppo; avrà colloqui con i maggiori responsabili delle banche statunitensi credite.

### «Observer»: lo scorso anno il Irak sperimentò il supercannone

L'Irak sperimentò l'estate scorsa un «supercannone» costruito con parti fornite da società e compagnie inglesi che oggi sono al centro di un'inchiesta politica e giudiziaria. Lo riferisce nella sua edizione di ieri il giornale, l'esperimento fallì, ma il programma per la costruzione di un superarma, un programma denominato «Babilonia», è andato avanti e continua tuttora. Enormi tubi di acciaio sono stati sequestrati e bloccati in Gran Bretagna, Grecia e Turchia, mentre erano diretti in Irak. Il governo di Baghdad insisteva con la tesi che si tratta di tubi destinati ad un impianto petrolchimico, ma secondo gli esperti di molti paesi si tratta di segmenti inconfondibili di una enorme bocca da fuoco, un'arma che potrebbe lanciare fino a 1.300 chilometri di proiettili (o missili) con testate nucleari.

### Reporter Mestiere «a rischio» in Africa

Il rapporto annuale dell'organizzazione «Reporter Sans Frontieres» sulla libertà di stampa nel mondo rileva che il 1989 è stato un anno peggiorante dei precedenti per chi ha dovuto esercitare il mestiere di giornalista in Africa, dove «la glasnost rimane una parola vuota di senso». La censura non dà tregua alla stampa degli Stati a sud del Sahara ed ogni mese si registrano chiusure o requisizioni di giornali, stazioni radio vengono ridotte al silenzio, televisioni hanno il personale decimato dai licenziamenti in tronco per motivi politici e d'opinione. A sud del Sahara il rapporto è clemente per due soli paesi: il Madagascar e il Benin, «ma il 1989 - aggiunge il documento - rimarrà nel ricordo dei giornalisti come l'anno in cui si è avuto il maggior numero di vittime: 71, contro 45 nel 1988, 32 nel 1987 e quarantacinque uccisioni sono imputabili alla sola America latina, di cui 15 alla Colombia e 11 al Salvador».

### Collor de Mello «dichiara guerra» ai cercatori d'oro

I cercatori d'oro brasiliani, i quasi leggendari «garimpeiros», sono in stato d'allerta. Per ordine del presidente Fernando Collor de Mello, la polizia federale si prepara a minare nei prossimi giorni quasi cento piste clandestine costruite dagli stessi cercatori mentre contemporaneamente una missione sanitaria verificherà le condizioni di vita delle popolazioni indigene minacciate dall'avanzata dei «garimpeiros», dalla malaria e da altre malattie. L'operazione sarà appoggiata dall'esercito e dall'aeronautica, per tentare di arginare gli scontenti da parte dei cercatori, soprattutto nelle tenute degli indios «Yanomami». Il progressivo accaparramento di queste terre - 9,4 milioni di ettari - da parte di oltre 45.000 «garimpeiros» minaccia la sopravvivenza di circa 10.000 indios «Yanomami», nella regione nord-orientale del paese, su cui si estende lo stato Rio Roraima.

VIRGINIA LORI

## Voto politico ieri nelle due repubbliche Croazia e Slovenia disegnano il nuovo volto della Jugoslavia

In Croazia è cominciato lo spoglio delle schede. Sicuramente nessuno dei tre schieramenti in lizza riuscirà a conquistare la maggioranza prescissa e si tornerà a votare nel secondo turno. Le previsioni della vigilia davano la Lcc-Partito del rinnovamento democratico in forte recupero. In Slovenia nel ballottaggio per la presidenza, Kucan, capo del Pci sloveno è in testa con il 58% dei suffragi.

GIUSEPPE MUSLIN

La Croazia con il voto di ieri ha voltato pagina. Per la prima volta dal '45, trentaquattro formazioni politiche sono scese in lizza per il rinnovo della Camera socio-politica, della Camera dei comuni e della Camera del lavoro associato. Si tratta complessivamente di 376 seggi che dovranno mutare profondamente la geografia politica della seconda repubblica jugoslava. Le elezioni inoltre dovranno indicare il nuovo presidente della repubblica, scelta questa circoscritta tra due nomi: Ivica

Racan della Lega comunisti croati - Partito del rinnovamento democratico e Franjo Tudjman, ex comunista e attualmente leader del blocco di destra. Si tratta di due nomi con forti appoggi popolari tanto che è difficile prevedere quale dei due potrà prevalere.

Certo è che la destra questa volta gioca forte. Franjo Tudjman, ex generale dell'Armata popolare, ex comunista espulso dalla Lega negli anni Settanta per «nazionalismo e separatismo», è riapparso alla ribalta della vita politica croata riac-

quando il mai sopito nazionalismo croato in netta contrapposizione con i serbi, con la leadership di Slobodan Milosevic. Le piazze della Croazia, in questa tornata elettorale, si sono riempite di sostenitori dell'«indipendenza», della repubblica, per quanto i dirigenti del blocco democratico croato abbiano cercato, per motivi esclusivamente tattici, di attenuare, negli ultimi giorni, l'impatto con l'opinione pubblica jugoslava, sostenendo che la loro iniziativa politica è rivolta a creare una Croazia autonoma in una confederazione jugoslava. Vale a dire che la destra croata si prepara a sostenere con forti motivazioni popolari la causa del progressivo distacco dalla federazione.

Non è pensabile infatti che la Serbia, dove Slobodan Milosevic sta accarezzando l'idea della «grande Serbia» e di un forte centralismo, possa accettare tali richieste. Richieste che erano state fatte, grosso modo,



Ivica Racan, leader della Lcc partito del rinnovamento democratico, mentre vota con la moglie Jelena

anche nel corso del congresso della Lega dei comunisti jugoslavi a Belgrado. Un congresso, come si ricorderà, troncato dal diniego opposto dai serbi alle richieste della Slovenia, fatte proprio anche dai comunisti croati.

L'esito del voto in Croazia, quindi, sarà foriero di novità all'interno della Jugoslavia e potrebbe accelerare un processo di disintegrazione della federazione, già in atto con la recente consultazione elettorale della Slovenia. Ieri, infatti, gli sloveni sono stati chiamati al secondo turno per eleggere il presidente della repubblica scegliendo tra il candidato della Lcc-Partito del cambiamento democratico, Milan Kucan, e quello dell'opposizione Demos, Jozse Pucnik. Un milione e mezzo di elettori per un voto non scontato anche se Kucan nel primo turno ha raccolto il 44,6 dei consensi e Pucnik appena il 26,6. In ballottaggio in Slovenia anche l'elezione di 65 deputati che completeranno

così il parlamento repubblicano. Nel primo turno il Demos, coalizione di 14 partiti di centro-destra, aveva ottenuto il 55 per cento dei consensi. Non è escluso, sulla base del voto dell'8 aprile, che gli incenti e gli astensionisti questa volta abbiano riversato le loro preferenze a favore del candidato dell'opposizione.

La Slovenia quindi dovrebbe avere un governo di centro-destra mentre in Croazia l'esito per il voto di ieri, al quale erano stati chiamati oltre tre milioni e mezzo di elettori, non appa-

## Congresso di Solidarnosc Raggiunto un compromesso «Elezioni anticipate la prossima primavera»

DANZICA. Il secondo congresso di «Solidarnosc» ha scelto ieri il compromesso adottando una risoluzione sulle elezioni parlamentari anticipate alla primavera dell'anno prossimo e non in autunno di quest'anno come avevano intenzionato di fare i delegati - ma esigendo che il presidente della Repubblica sia eletto a suffragio diretto e non dall'assemblea nazionale nello stesso periodo dell'anno. Queste elezioni «completamente libere» devono permettere secondo i delegati di eleggere un nuovo Parlamento, perché quello attuale sorto dalle elezioni del 1989 non riflette più l'attuale rapporto di forze nel paese.

Nello stesso tempo il congresso ha deciso di non oppor-

si alla proposta del capo del governo polacco, Tadeusz Mazowiecki, che aveva proposto come data delle elezioni appunto la primavera del 1991. Questa risoluzione significa anche che i cambiamenti alla guida dello Stato avranno luogo non prima dell'anno prossimo ma a meno che si abbia un colpo di scena con le dimissioni del generale Jaruzelski. Un'eventualità poco probabile alla luce delle dichiarazioni fatte la settimana scorsa dal suo portavoce il quale aveva assicurato che il presidente non aveva alcuna intenzione di rinunciare all'incarico. Resta tuttavia il fatto che l'elezione del capo di Stato a suffragio diretto e universale potrebbe garantire a Lech Walesa una vittoria indiscutibile.

«Non esistono piani per un blocco totale della Lituania». Uno dei segretari del Pcus, Andrej Ghirenko, a Vilnius per il congresso dei comunisti fedeli a Mosca, ha smentito le voci diffuse dai dirigenti nazionalisti. Gorbaciov «è cauto» e conta sulla gente lituana che valuta la situazione in modo «realistico». Il premier Prunskiene rivela d'aver ricevuto offerte finanziarie dall'Occidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. «Il presidente agisce in modo molto cauto quando sul fatto che in Lituania ci sono forze e persone che valutano la situazione in modo realistico e riusciranno a portare il processo nei limiti della normalità costituzionale...». Il presidente è

partito di Mosca impegnati nella prima fase dei lavori (la successiva si svolgerà il 2 giugno) e che hanno chiesto le dimissioni del presidente Landsberghis e del primo ministro Prunskiene. Nel corso di una conferenza stampa l'invio di Gorbaciov ha smentito anche che sia mai stato deciso un blocco totale della Lituania da parte delle autorità centrali: «Non esistono piani di questo tipo. Le misure che sono state già prese non possono in nessuna maniera essere considerate alla stregua di un blocco». I protocolli tagliati, secondo Ghirenko, sono «una piccola parte della produzione che viene inviata e continua ad arrivare in Lituania». Que-

## Nella capitale lituana Andrej Ghirenko, uno dei segretari del Pcus Il premier Prunskiene rivela d'aver ricevuto offerte finanziarie dall'Occidente Mosca: «Nessun piano per bloccare Vilnius»

sta dichiarazione è apparsa in netto contrasto con la denuncia del vice primo ministro Romualdas Ozolas che si è detto più che sicuro del fatto che il blocco economico totale «sia già una realtà. Ozolas ha detto di non disporre di prove: «Ma in Urss è così. Spesso non ci sono ordini scritti, vengono dati con una telefonata».

Il segretario Ghirenko ha smentito che la sua presenza a Vilnius fosse «per un momento per avviare contatti con la dirigenza della repubblica prebellica». Ghirenko, tuttavia, sembra essere l'esponente del Pcus incaricato di seguire più da vicino i problemi di quell'area avendo già partecipato al congresso

del partito dell'Estonia e a quello della Lettonia. Ma ha negato incontri con i leader di «Sajudis» peraltro impegnati in un non facile congresso, diviso tra i sostenitori della trasformazione in partito e i fedeli a rimanere un «movimento». Ieri sera la Tass ha comunicato che il congresso a maggioranza si è espresso contro la trasformazione del movimento in un partito.

La situazione nella repubblica è stata definita «difficile» da Ghirenko il quale ha ribadito che Mosca ha più volte messo in guardia dalla «catastrofe» cui può condurre l'attuale posizione dei dirigenti nazionalisti e ha invitato

ruccivamente a ritirare la dichiarazione di indipendenza per consentire l'avvio di un negoziato. Da parte dell'esponente del Pcus nessuna risposta all'ipotesi, avanzata da Landsberghis, di un «congelamento» per due anni degli effetti dell'indipendenza, pur senza ripristinare in Lituania il potere della Costituzione dell'Urss.

Mentre molti distributori di benzina sono chiusi e i prezzi a mercato nero sono saliti alle stelle, il primo ministro Prunskiene, da Copenhagen, ha rivelato di avere ottenuto offerte di sostegno finanziario da parte di privati in Usa ma anche dalla banca degli investimenti della comunità economica europea che ha offerto 100milioni dollari. Il primo ministro ha, inoltre, ammesso l'intenzione del governo di Vilnius di aprire dei conti all'estero dove gli aiuti dei simpaticizzanti possano essere incassati. Anche la Prunskiene ha espresso la speranza che si possa aprire «al più presto possibile» un negoziato con il Cremlino ma, nello stesso tempo, ha esposto un piano pratico per ovviare al blocco di petrolio: «Possiamo farlo giungere con le navi nel porto di Klaipeda e, poi, con una conduttura lunga cento chilometri congiungiamo alla raffineria di Mažeikiai. I tecnici hanno assicurato che in un mese si può fare».

## Intifada Cisgiordania e Gaza in sciopero

■ GERUSALEMME. In Cisgiordania e nella striscia di Gaza è in atto da ieri uno sciopero generale di due giorni proclamato dal comando unito della rivolta. L'iniziativa era stata annunciata nell'ultimo comunicato.

Lo sciopero è stato definito di «solidarietà tra cristiani e musulmani», quello di oggi dei «villaggi liberati», intendendo con ciò quei paesi che nei periodi di assenza delle truppe israeliane si proclamano «liberati».

Per la prima volta però lo sciopero non è stato rispettato a Nablus dove sabato, secondo fonti palestinesi, gruppi di attivisti col volto mascherato erano passati per le vie della Casbah annunciando che era stato revocato in considerazione della «situazione particolare» esistente a Nablus. Sembra che la revoca sia una conseguenza del malcontento della popolazione per una lunga serie di scioperi organizzati nella località da attivisti di organizzazioni palestinesi diverse e tra loro politicamente rivali.

Prosegue intanto la repressione da parte dei soldati israeliani. Secondo fonti arabe sei palestinesi sono stati feriti in scontri con soldati israeliani a Khan Yunes e Bani Suheila, nella striscia di Gaza

Si tratta del prof. Robert Polhill sequestrato con due colleghi 39 mesi fa

# Beirut, liberato ostaggio Usa

L'ostaggio statunitense Robert Polhill, docente dell'Università americana di Beirut, è stato rilasciato ieri pomeriggio dalla Jihad islamica per la liberazione della Palestina, che ha così mantenuto la promessa fatta cinque giorni fa in risposta a un appello iraniano. Bush ha espresso soddisfazione per il rilascio e sollecitato la rapida liberazione degli altri ostaggi. È questa la condizione per eventuali gesti Usa di «buona volontà».

GIANCARLO LANNUTTI

■ Dopo un'attesa estenuante di annunci e di rinvii di speranze e di delusioni, il momento tanto atteso è arrivato poco dopo le 17 di ieri pomeriggio (ora italiana), quando l'ostaggio Robert Polhill è stato consegnato al capo dei servizi di sicurezza siriani in Libano, generale Ghazi Kanaan. La scena - descritta da testimoni oculari - è stata improvvisa e rapidissima: un'automobile Bmw si è fermata a una cinquantina di metri dall'hotel Summerland - lussuoso albergo sul lungomare della periferia sud di Beirut, a due passi dai quartieri controllati dalle milizie sciite - e dalla portiera posteriore è sceso l'ostaggio, l'uomo, senza che ne fosse indicata l'identità, è stato fatto salire su una macchina dei servizi siriani che è partita subito sotto scorta alla volta di Damasco. Qui tutto era pronto per accogliere l'ostaggio liberato e per la sua consegna all'ambasciatore Usa in Siria.

Damasco evidentemente

tiene molto, e a ragione, a mettere in evidenza il ruolo svolto nella vicenda, che può essere definito di vera e propria mediazione fra gli Stati Uniti, i rapitori e l'Iran si tratta non solo di una sapiente «ricostruzione d'immagine» agli occhi dell'Occidente, ma anche di impostare nuove strategie e nuove alleanze in seguito al progressivo disimpegno dell'Urss dagli scacchieri esterni? E quale migliore biglietto da visita se non la soluzione del drammatico problema degli ostaggi occidentali in Libano? Il discorso, naturalmente, vale anche per l'Iran, per il quale sono in ballo oltretutto interessi ancor più concreti e tangibili, come il possibile sblocco dei fondi congelati nelle banche americane fin dal 1979 e in quelle svizzere dai tempi dell'Irangate.

È così che ieri il segnale che il rilascio del docente americano era ormai davvero imminente è venuto da una serie di incontri svoltisi a Damasco,



Gli ostaggi Usa, da sinistra, Robert Polhill, Jesse Turner e Alan Steen in una foto diffusa nel 1989

dove il ministro degli Esteri Faruk al Shara ha ricevuto in separate udienze l'ambasciatore americano Edward Djerjian e l'ambasciatore iraniano Ali Akhbari. Fuori dal ministero stazionavano diverse truppe televisive e invasi di numerosi giornali.

Polhill è arrivato a Damasco poco dopo le 20.30 (italiane) ed è stato più tardi consegnato, nel corso di una cerimonia, dal ministro degli Esteri Faruk al Shara all'ambasciatore Djerjian. Ripreso dalla tv siriana,

è apparso ben rasato e in buone condizioni. Indossava una giacca verde e pantaloni a quadri e fumava in continuazione. Si è detto «molto felice e grato a tutti coloro che si sono adoperati per il suo rilascio, ma anche preoccupato per i due amici tuttora prigionieri. Ad attendere a Damasco, oltre a funzionari americani, c'era la moglie Feryal».

Con il rilascio di Robert Polhill restano in mano alla Jihad islamica per la liberazione della Palestina - come

si è detto - altri due professori dell'Università americana di Beirut, e precisamente Jesse Turner e Alan Steen, mentre gli ostaggi occidentali ancora in Libano, nel loro complesso, sono una ventina. In conto esatto è difficile perché di quattro ostaggi è stata in tempi successivi annunciata l'uccisione, ma di nessuno sono stati mai ritrovati i cadaveri: si tratta degli americani William Buckley, funzionario dell'ambasciata Usa a Beirut, e William Higgins, colonnello dei

mannes (l'unico di cui si è praticamente certi che sia stato assassinato, il 31 luglio 1989), dell'inglese Alec Collett, funzionario dell'Onu, e del ricercatore francese Michel Serrault il «decano» (se così si può dire) degli ostaggi: è il giornalista americano Terry Anderson, di 41 anni, direttore dell'Ap a Beirut e rapito il 16 marzo 1985, il più celebre è Terry Waite inviato dell'arcivescovo di Canterbury a negoziare il rilascio degli altri ostaggi e sequestrato a sua volta il 20 gennaio 1987. Il caso più misterioso è quello dell'italiano Alberto Molinari, di 65 anni, operatore economico scomparso sulla «linea verde» fra le due Beirut e del quale nessuno ha mai rivendicato il rapimento.

Questo mese di aprile appare dunque di buon auspicio per la vicenda degli ostaggi: dodici giorni fa il rilascio, da parte del gruppo di Abu Nidal, della francese Jacqueline Vidente con la figliolotta e del belga Fernand Houdekens, ieri quello del prof. Polhill. E un segnale che il barometro volge al meglio? Indagini dall'Iran lasciano sperare di sì, in particolare l'insistenza del «The New York Times» (vicino al presidente Rofsanjani) nel sollecitare il rilascio di tutti gli occidentali. E alla voce di Teheran si è unita di nuovo, in terra, quella del leader libico Gheddafi. È legittimo sperare che questi appelli non siano stati lanciati invano

## Il vettore nucleare Usa dovrebbe essere installato in diversi paesi Nato Bonn e Berlino preoccupate

# Nuovo missile destinato all'Europa

La decisione americana di realizzare un nuovo missile nucleare aviotrasportato, che dovrebbe essere installato in diversi paesi europei tra cui la Germania, rischia di naccedere duri contrasti nella Nato e complica il negoziato sulla collocazione internazionale del futuro stato tedesco unificato. Reazioni preoccupate a Bonn e a Berlino est.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES. Si chiama «Sram» («Short Range Attack Missile - Tactical») e la sua messa a punto costerà all'Erno americano la bellezza di 10,2 milioni di dollari. Il contratto è stato firmato proprio in questi giorni tra lo stato maggiore dell'aviazione militare e uno dei colossi dell'industria aeronautica statunitense, la «Boeing Aerospace».

Si tratta di un missile nucleare tattico aria-terra, destinato ai bombardieri Usa (gli F-111E e gli F-15E) dislocati in Europa, per ora solo nelle basi britanniche ma in futuro in un buon numero di paesi europei, tra cui l'Italia e la Germania.

La notizia, confermata da fonti Nato a Bruxelles, è giunta appena dopo l'annuncio ufficiale che Washington rinvierà all'«ammendamento» dei missili a corto raggio «Lance», quelli, cioè, intorno ai mesi scorsi uno scontro che aveva portato l'alleanza sull'orlo di una crisi gravissima.

Insomma, non c'è stato il tempo per tirare il fiato: i successi dei «Lance» non arriveranno mai, ma al loro posto ameranno, a partire dal '92 secondo i piani americani, altri missili, altrettanto micidiali e destabilizzanti e che rischiano di creare gli stessi problemi.

A differenza dei «Lance» o del loro «erede», che dalla Germania occidentale potevano raggiungere solo la Rdi e altri paesi dell'Est (di cui la loro insidiosità, nella nuova si-

tuazione europea), gli «Sram», essendo aviotrasportati, possono raggiungere il territorio dell'Urss, cosa che rende molto impropria la definizione di missili «tattici».

La loro installazione in Europa configurerebbe una «ri-nucleazione» della dottrina Nato proprio nel momento in cui, da più parti, si chiede che essa si trasformi in senso esattamente opposto, anche per rendere praticabile l'adesione all'alleanza della futura Germania unita. Ma i problemi sarebbero particolarmente acuti proprio in Germania. Non solo perché, secondo le statistiche di cui dispone la stessa Nato, almeno l'85% dei tedeschi chiedono l'eliminazione di tutti gli ordigni nucleari e il 95% non percepisce più alcuna minaccia dall'Urss, ma anche e soprattutto perché la denucleazione del territorio del futuro stato unitario è considerata «conditio sine qua non» dal nuovo governo di Berlino est e da una buona parte della coalizione di governo di Bonn (non dal cancelliere e dal ministro della Difesa, comunque), nonché da tutta l'opposizione.

È evidente, dunque, che la decisione americana rischia non solo di riaccendere nella Nato un conflitto simile a quello che si ebbe intorno all'«ammendamento» dei «Lance», ma anche di complicare il negoziato sulla collocazione della Germania unita nel quadro dei blocchi militari che ormai sta per iniziare con la prima conferenza dei «due più quattro» convocata già, ufficialmente, per il 5 maggio

# Argentina, Menem piega la Corte suprema

Una decisione legislativa del governo del presidente Menem ha creato in seno alla Corte suprema di giustizia una nuova maggioranza considerata favorevole al capo dello Stato. La misura, denunciata dall'opposizione come un passo verso l'autoritarismo, punta in apparenza ad evitare che il più alto tribunale del paese dichiari l'incostituzionalità di importanti provvedimenti economici e militari.

PABLO GIUSSANI

■ BUENOS AIRES. Il Senato argentino ha approvato giovedì sera la nomina di quattro nuovi membri della Corte suprema di giustizia, completando in questo modo una mossa di ispirazione governativa considerata gravissima dall'opposizione radicale, che vede in essa un modo di assicurare

che il comportamento del più alto tribunale del paese sia docile ai desideri del presidente Carlos Menem.

Illustrativo di questo atteggiamento dell'opposizione è il fatto che l'ex presidente Raul Alfonsín, massimo leader del partito radicale, ha deciso due settimane fa a Roma di cancellare il programmato viaggio in Unione Sovietica e tornare immediatamente in Argentina a conclusione della sua visita in Italia, quando ha saputo che la Camera dei deputati aveva approvato a Buenos Aires una legge proposta dal potere esecutivo che cambiava sostanzialmente la struttura della Corte suprema, aumentando di tre i membri da cinque a nove.

Alfonsín, che ha descritto la misura come un passo dell'attuale amministrazione peronista verso l'autoritarismo, la considerava di una gravità tale da giustificare una riconsiderazione delle trattative intraprese tra i radicali e il partito peronista di governo per raggiungere un patto di governabilità. Queste conversazioni sono ancora

in corso, ma senza la prospettiva apparente di uno sbocco immediato.

La battaglia alla Camera per la conferma della riorganizzazione - già approvata senza difficoltà dal Senato - era durata ben sei mesi nel corso dei quali i radicali, insieme ad altri deputati dell'opposizione e anche qualche dissidente peronista, sono riusciti sempre a lasciare senza quorum le sedute destinate a trattare il tema. I peronisti hanno ottenuto finalmente l'approvazione della legge il 5 aprile cambiando a sorpresa l'agenda di una seduta inizialmente prevista per ascoltare un rapporto del ministro degli affari esteri, Domingo Cavallo, su un accordo sottoscritto di recente con la Co-

munità europea.

I nuovi membri della Corte nominati adesso - Ricardo Levene, Julio Nazareno, Mariano Cavagna Martínez e Rodolfo Barra - sono uomini vicini all'attuale amministrazione e gli ultimi due sono anche membri del partito peronista. A questo gruppo c'è da aggiungere il nome di Julio Oyanarte, nominato in precedenza per coprire la carta lasciata dal presidente dell'originaria Corte di cinque membri, José Severo Caballero, che si è dimesso l'anno scorso per ragioni private. Oyanarte è un noto giurista che mantiene stretti rapporti con il movimento di integrazione e sviluppo, una delle forze appartenenti alla coalizione di governo.

La riorganizzazione della Corte ha precipitato anche le dimissioni di Jorge Bacque, un altro dei suoi cinque membri originari, il quale ha voluto esprimere così il suo disaccordo con la misura. Il governo ha offerto la carica vacante al deputato radicale Fernando De La Rúa, ma questi non l'ha accettata.

Pare chiaro che con questa offerta il governo ha voluto assumere apparenze di imparzialità nella riorganizzazione della Corte, ma è anche vero che una eventuale nomina di De La Rúa non avrebbe messo in pericolo la nuova maggioranza, la quale si vedrebbe ancora rafforzata se la carica respinse da De La Rúa venisse occupata dal dringon e peroni-

sta Ernesto Corvalán Nanciarra, menzionato adesso da voci ufficiose come la probabile scelta finale del governo. Per i peronisti era della massima importanza ottenere questa modifica poiché esisteva il pericolo che la Suprema Corte confermasse dichiarazioni di incostituzionalità emesse dal tribunale dei minori riguardo ad alcune misure che il presidente Menem considera essenziali per portare avanti la sua strategia di governo.

Il governo temeva anche che la Corte intralцasse con qualche dichiarazione di incostituzionalità gli indulti presidenziali già decisi o programmati, per i militari accusati di violare i diritti umani durante la dittatura del periodo 1976-1983.

La notizia, confermata da fonti Nato a Bruxelles, è giunta appena dopo l'annuncio ufficiale che Washington rinvierà all'«ammendamento» dei missili a corto raggio «Lance», quelli, cioè, intorno ai mesi scorsi uno scontro che aveva portato l'alleanza sull'orlo di una crisi gravissima.

Insomma, non c'è stato il tempo per tirare il fiato: i successi dei «Lance» non arriveranno mai, ma al loro posto ameranno, a partire dal '92 secondo i piani americani, altri missili, altrettanto micidiali e destabilizzanti e che rischiano di creare gli stessi problemi.

A differenza dei «Lance» o del loro «erede», che dalla Germania occidentale potevano raggiungere solo la Rdi e altri paesi dell'Est (di cui la loro insidiosità, nella nuova si-

# MILANO - ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

L'anniversario della Liberazione unisce il popolo italiano in una riflessione comune sul passato e sui problemi del nostro tempo, sul cammino compiuto verso tappe sempre nuove e difficili di pace, democrazia, giustizia sociale.

In Italia è urgente affrontare una nuova grande stagione di democrazia, di legalità, di riforme istituzionali, per risolvere i problemi che oggi si presentano alla Società.

I recenti avvenimenti internazionali hanno investito gli equilibri interni di molti Paesi e avviato nel mondo prospettive di pace e collaborazione per un nuovo corso della storia tra le Nazioni.

Nel nuovo quadro internazionale, l'Europa saapla coordinare l'Est e l'Ovest e cogliere l'occasione storica di garantire uno sviluppo democratico e pacifico al mondo intero.

La Germania unificata e partecipe all'unità europea, nel rispetto dei confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale, rinunci ad ogni aspirazione di supremazia che fu tanta nefasta nel passato.

Fedeli al messaggio della Resistenza europea, onoriamo le vittime del secondo conflitto mondiale ed operiamo per rafforzare l'amicizia tra i Popoli e per il progresso civile e sociale dell'Italia.

COMITATO PERMANENTE ANTIFASCISTA CONTRO IL TERRORISMO PER LA DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO (Dc-Psi-Pli-Ped-Pli-Anpi-Fop-Fpi-Anppio-Ancd-Cgil-Cisl-Uil-Acli-Centro-Puecher)

## 25 APRILE

22 Aprile

Ore 17.30

IDROSCALO DI MILANO - Incontro al Monumento della Resistenza. Intervento di:

**GOFFREDO ANDREINI**

24 Aprile

Ore 16.00

Cimitero Maggiore (Campo della Gloria) - Onore ai Caduti per la Libertà. Rievocazione di:

**TINO CASALI**

25 Aprile

Ore 8.30

OMAGGIO ALLE LAPIDI

Ore 8.45

Piazza Tricolore

Ore 9.30

Palazzo Isimbardi

Ore 9.30

Loggia dei Mercanti

Ore 10.00

Piazza S. Ambrogio e Campo Giurati

Ore 11.00

Piazzale Loreto

Ore 15.00

CORTEO CON PARTENZA DA CORSO VENEZIA

Ore 16.00

PIAZZA DUOMO. Interventi di:

**PAOLO PILLITERI, RINO PACHETTI, ARRIGO BOLDRINI**

Ore 17.00

MANIFESTAZIONE ARTISTICA

CORO ALPINI A.N.A. DARFO - BOARIO TERME - BOBBY SOLO E COMPLESSO

## CONCERTO PER FUOCHI D'ARTIFICIO

Con musiche di Beethoven e Prokofiev, in quattro quadri

Centenario del Primo Maggio - Europa Comune - Resistenza e Liberazione

Ore 21,15 - Piazza Castello

Negli Usa

per la prima volta a una donna è stata affidata la guida di un tg. Si chiama Nancy Valentia Dal 15 aprile dirige le news Channel 14, alla Nbc

Tiziana

Fabbricini, la Violetta della «Traviata» racconta la paura della vigilia e poi la gioia per il trionfo alla Scala

Vedi retro



Giuditte con la testa di Oloferne

## CULTURA e SPETTACOLI

# Accettare il vero Lukács

La democrazia della vita quotidiana: nelle ultime opere del grande intellettuale ungherese una cartina di tornasole per capire se sono ancora possibili una cultura ed una politica di sinistra

ALBERTO SCARPONI

La sinistra nel suo navigare in mare aperto di tanto in tanto viene a trovarsi in vista di uno scoglio: il rapporto con il proprio passato. Attorno a tale scoglio essa sembra girare calcolando bene la distanza di sicurezza. Probabilmente ciò deriva dal dubbio che si tratti, piuttosto, di una mina vagante e non come appare, di un normale fenomeno marino dove prima o poi con accorti lavori un attracco lo si può sempre costruire magari per situare tra quelle rocce dirupate tra quelle vestigia di sentieri lastricati di buone intenzioni utili seminarci di archeologia culturale e politica.

Ma in questo caso non è buon segno il timore, se di timore si tratta. Perché lascia intendere un intimo limite dell'azione intrapresa oppure il che finisce per essere la stessa cosa, una sudditanza verso la contingenza politica capace solo di produrre infernali circoli viziosi. In realtà la vera forza di una sinistra comunista è che può renderla espansiva e vincente e proprio il liberato spirito ritardare con i mostri di saper guardare le cose per trarne idee programmatiche. E la «cosa» prima di tutto come tutti ormai sappiamo è la sinistra stessa. La quale non potrà certamente definirsi a contrario rispetto al passato (e neppure è a detto tra parentesi rispetto agli avversari) a meno di non volere accettare la conseguente paradossale egemonia.

Eppure è appunto questo che spingono a fare tutti coloro i quali allora mosse da propositi nobilissimi allora non vendevano una negazione netta appodicata totale del passato della sinistra. Cosicché ogni pretesa di posizione ogni linea di condotta ogni teoria di questi ultimi andrebbe a rigor di logica vagliata calcolando la distanza da consumi prese di posizione linee di condotta teoriche passate. E c'è da credere che se ne troverebbe sempre di troppo vicine.

Altra faccenda è invece, l'automomia dal passato conquistata attraverso un processo di riflessione condotto con il metodo laico del pensiero critico esente quanto più si può da pregiudizi e disposto a far proprie tutte le conclusioni di tale esame, quali che esse siano. Non sto parlando di astratte scientificità del discorso ma di un atteggiamento politicamente produttivo (produttivo di nuova cultura politica) ed eticamente corretto (che non dimentica la concretezza storica dei soggetti, delle azioni e dei contesti). Sono considerazioni, queste che sembrano preminenti per chi intenda orientarsi tra le filippiche e le polemiche su questo o quell'aspetto della storia passata della sinistra filippiche e polemiche che inevitabilmente quanto più avanti procederanno le cose, sono destinate a moltiplicarsi (quasi esclusivamente) com'è ovvio a proposito della sinistra comunista, ma non è detto - se mirerà questa cautela e incertezza - che l'appetito non venga polemizzando.

Una buona occasione per parlare mi sembra un articolo di Vittorio Strada («Tra Marx e Dostoevski» su *Lettera internazionale* 23 inverno 1990) a proposito di György Lukács. In effetti (allo stesso modo per esempio della «politica culturale» di Togliatti in Italia di cui ci si è occupati in polemiche recenti parlando a sproposito di «dittatura della sinistra» forse perché la parola dittatura viene spontanea infelicitata, quando si tratta della sinistra) Lukács è un po' uno di quei fenomeni marini di cui dicevo la cultura della sinistra navigando in mare aperto non può non imbarcarsi prima o poi nella «caviglia» formatosi con la inevitabilità dei fatti naturali - del rapporto tra cultura europea e movimento comunista.

E Lukács si presenta per l'appunto come uno dei nodi più significativi di tale rapporto non solo perché lo sceglie



Il Palazzo d'Inverno presidiato dai bolscevichi e, sotto, l'intellettuale ungherese György Lukács



fin dall'inizio e poi vi rimane fedele fino alla fine ma anche e soprattutto perché egli si muove in esso con grande creatività ma rinunciando alla cultura europea come suo spazio specifico di intellettuale. Così non è possibile né il quadro (secondo l'indicazione di Adorno) come nobile cavaliere dello spirito abbassa tosi al compromesso con la cagnaglia moscovita né appiattirsi (secondo l'architettura formula di Vittorio Strada ora) a comunista «autentico» dove l'autenticità del comunismo di Lukács è quella di una scelta

esistenziale e di una coerenza che rendono la sua figura di estremo interesse. Abbiamo qui una intensità di esperienza totale che lo pone accanto in maniera che potrà suonare sconcertante ammette Strada, a Vladimir Majakovskij. Con una differenza però di sostanza che la figura del poeta futurista russo è resa tragica dalla scelta della morte mentre quella del filosofo ungherese resterebbe sembra di capire soltanto interessante comunque non assurgerebbe al teore della tragedia. Infatti Lukács come ogni terrorista bol-

sevico (nel senso non di un terrore praticato direttamente, ma di un terrore condiviso) non poteva avere lo statuto e la statura di un eroe tragico. La tragedia investiva soltanto le vittime di quel terrore. E la dimostrazione di tale assunto viene fornita da Strada tramite un faticoso ragionamento da cui risulterebbe che tragica può essere solo la condotta di chi pecca, per esempio uccide, avendo in mente il paradiso celeste (come la Giuditte di Heibel o i tormentati personaggi di Dostoevski) non invece chi fa lo stesso ma pensa a un paradiso in terra.

Ora, che nella complessa e drammatica storia del comunismo reale un drammaturgo o un romanziere possano reperire materia e personaggi tragici anche dal lato dei «terroristi» è solo questione di prospettiva artistica e di talento. Dipende insomma dall'ipotesi autore e non dai fatti in sé.

Che oggi peraltro la categoria del tragico possa essere utile a illuminare questa storia in termini culturalmente validi, non mi pare proprio a meno di non pretendere di schiacciare dentro una parola per quanto alta e dolorosa non solo enormi processi storici concreti (incluso quello costituito dall'intelligenza europea che a un certo punto guarderà in gran parte al comunismo come a una speranza vicina e come a un modo possibile di superare la crisi spirituale della società capitalistica incapace di uscire dalla sua dimensione elitaria umanamen-

te ristretta) ma anche i grandi problemi che il comunismo reale nel suo crollo ci lascia in eredità. Il primo dei quali è se sia ancora possibile parlare di una sinistra - di una forza culturale e politica in grado di puntare a una società dove la libertà di ognuno costituisca la condizione della libertà di tutti secondo la formula marxiana - oppure se questi possibilità siano state tutte consumate dentro quel fallito esperimento storico (per cui ogni dovermo essere ridotti a dilettanti non il giochetto inutile del sì e del no - insomma dell'adesione soggettiva a quelle illusioni generose o stupide a seconda dei punti di vista ma sempre fatte proprie dai «dilettanti» di potere di tutte le risme).

Allora io dico Lukács diventa una cartina di tornasole che ne riduce l'originalità al suo «anticapitalismo romantico» (che è stato il clima di molta parte della cultura tedesca di questo secolo come ben spiega Michael Löwy nello stesso fascicolo di *Lettera internazionale* da Max Weber e il suo circolo incli si György Lukács e Ernst Bloch a molti scrittori espressionisti e parecchi rivoluzionari tedeschi e ungheresi del 1919 alla scuola di Francoforte e, per suo tramite, aggiungerei al «Sessantotto» con i successivi correnti anticulturali metropolitani o verdi) chi cioè ne simula o apprezza soltanto *L'anima e le forme* (1911) *Troia* del romanzo (1914) e *Storia e con-*

scienza di classe (1923) in sostanza ritiene chiusa quella stagione di storia europea e si avvia a una «conciliazione forzata» non con la realtà dello stalinismo, come secondo l'accusa di Adorno fece Lukács, ma con una innuminata realtà tout-court, limite magari bestemmato e tuttavia invincibile della propria fantasia politica e culturale.

Chi, per contro, segue Lukács nella sua discesa agli inferi del comunismo reale e tutt'altro che geograficamente ne accetta il «pensiero vissuto» (come egli titolò la propria biografia) la fatidica ricerca di un *tertium datur*, secondo le sue parole che lo condurrà al trentacinque a scrivere ancora un'opera di grosso impegno. *Ontologia* (e poi a riscrivere, vedi *Prolegomeni all'Ontologia* che escono ora in italiano presso l'editore Guerini per conto dell'Istituto italiano per gli studi filosofici) nella quale elaborerà una teoria storica della genesi dell'individuo della sua libertà e della forma politica ad esso adeguata - «la democrazia della vita quotidiana» - che fa questo ritiene semplicemente ancora aperta la ricerca dei modi non contraddittori con il fine per puntare a una società dove la libertà di ognuno sia la condizione per la libertà di tutti - ma semplicemente ancora possibile una cultura e una politica di sinistra e proprio per questo si rivolge al passato senza alcuna intenzione di negare o nascondere o giustificare ma con i assi lo del capire

Dopo sette anni di laborioso «make up» riaperti al pubblico i «Civici» di Modena

## Se un museo è il contrario di se stesso

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

MODENA. Ricordi i «Civici Museo» di Modena Ricordi dopo sette lunghissimi anni di «make up» dove ad un make up laborioso e difficile l'antico palazzo ottocentesco si è riaperto venerdì scorso e i suoi tesori si sono scrolati di dosso la polvere dell'oblio. I «Civici» di Modena sono in realtà quattordici musei e l'uno rinvia all'altro in un percorso mobile che contraddice il «fascicolo» del museo. La stessa «mobile presenza» nata dal susseguirsi di collezioni e modelli che nel corso del tempo hanno prolungato le stanze e contenitori. Ci sono le stanze della storia locale le stanze dell'archeologia (la vocazione iniziale del museo), le stanze della storia universale (il nucleo etnologico delle scienze naturali e della tecnologia a delle arti e degli strumenti musicali. Quattordici «stanze» che seguono lo scorrere del tempo. I «Civici» nacquero nel 1871 come raccolta archeologica e divennero ben presto uno dei punti di riferimento più importanti in Italia. A quel tempo era importante conservare e raccogliere collezioni o donazioni di famiglie importanti. Ma a partire dal nuovo secolo col «piemontese» tipico dei nuovi amministratori della «cosa pubblica» si sentì l'esigenza di aggiungere qualcosa all'ampia raccolta archeologica. E così passo dopo passo i «Civici» acquistarono testimonianze della vita industriale e artigianale. Questo nuovo fascicolo costituì in un certo senso la storia della città e del suo sviluppo. Ovviamente poi fu necessario rintracciare «segni» etnici più consistenti. Le famiglie nobili furono il serbatoio da cui gli amministratori attingono testimonianze (armi tessuti strumenti scientifici fedi antichi reperi e hitleriani). Ma la singolarità dei «Civici» risiede tuttora nel costante parallelismo con la vita che scorre col positivismo che avanza con le macchine che stravolsero il quotidiano. In tutti gli anni che vanno dal 1920 alla chiusura dei «Civici» avvenuta nel 1984 i Musei si arricchiscono di contributi diversi e perso-

Il riscatto dell'arte e della filosofia nella relazione di Remo Bodei al seminario del Gabinetto Vieusseux di Firenze

## «Dall'ovvio al nuovo. Attraverso i sensi»

Prima il sublime. Poi l'immaginazione. Sono gli argomenti su cui, da due anni, il Centro romantico del Gabinetto Vieusseux di Firenze chiama a riflettere i filosofi. Fra i protagonisti del seminario di quest'anno, Remo Bodei che ha svolto una affascinante relazione dal titolo «Finestre sul mondo. La conoscenza dei sensi». Il prossimo appuntamento è per venerdì 4 maggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

FIRENZE. All'Albertina Museum di Venezia è un disegno di Rembrandt che raffigura un filosofo. Col dovuto rispetto a Rembrandt, sembra mago Merlino assorto nei suoi pensieri a metà strada fra la terra e le stelle. Se Remo Bodei ha visto quel quadro non sapremmo dire ma certo a dedurre dall'intervento che ha fatto qualche giorno fa al Gabinetto Vieusseux di Firenze il suo ideale di filosofo sembra molto lontano da quell'uomo assor-

to. Il tema della relazione era «Finestre sul mondo. La conoscenza dei sensi». Un invito ad una vita piena fatta di pensieri e parole ma anche di piccoli fondamentali godimenti senza i quali difficilmente si possiede il mondo in tutta la sua pienezza. Se il filosofo ha finito per atrofizzare l'olfatto il gusto e il tatto o a relegarli in un cantuccio della propria vita la colpa è di chi ha negato a questi sensi la capacità di conoscere. E

invece ha fatto capire Bodei con il naso la lingua e i polpastrelli si possono scoprire cose meravigliose che né le formule matematiche né le profezie nei laboratori né infiniti tomi conditi di note e richiami possono disvelare. I termini del ragionamento di Bodei sono le scienze esatte da un lato e l'arte dall'altro e fra le due la filosofia. Le prime si sono col tempo arrogate il diritto di saper rappresentare il reale di permettere all'uomo di conoscere. Ma la scienza ha detto Bodei toccando il capitolo della pittura «normalizza l'immagine. L'arte invece è la «stravolge». Ha ricordato le «macchie» di colore nei quadri di Pelizza da Volp e di Se- ganini la scomposizione dei colori che ha caratterizzato tanta pittura. E che ha finito per atrofizzare i colori al punto tale che le mele di Cezanne non sono meno vere di quelle reali. Sono solo un altro app-

proccio alla realtà. «L'azzurro di Poussin o il giallo di Vermeer» ha detto Bodei - sono vortici dove la percezione ha uno squarcio nel quadro e ci porta in mondi diversi. Quei colori «sono finestre di senso e non solo di senso ossessivo. Da esse viene fuori una risonanza interiore». E non è solo la constatazione del bello. E anche un conoscere. «Ci fanno entrare in mondi diversi dalla banalità dell'ovvio dalla banalità di un io che non ha né porte né finestre».

Sulla stessa lunghezza d'onda dell'arte è la filosofia che è un far cenno non è dire ma non è neanche nascondere. Quella lunghezza d'onda offre la possibilità di un conoscere che non sia fissativo di mettere in disordine l'ordine per ordini nuovi da mettere in ordine. «Arte e filosofia» ha aggiunto Bodei - possono indicare un tipo di conoscenza come transitato tra percorsi in cui ci si può perdere ma in cui si arriva. Lungo la strada ha

precisato: «Trova l'ovvio che è qualcosa di facile accessibile di più. È una sorta di compromesso tra una richiesta esorbitante di senso e la disperazione di non trovare un senso. Ma il conoscere è proprio «spezzare i vincoli percettivi poveri» è vincere la «spaura di andare oltre la «border line» è «rivedere indistinta la linea di confine tra l'illusione e realtà tra verità e falsità. Anzi che oblio è un via transito e non per piacere trasgressivo».

Ma chi è stato a negare ai sensi questo o loro ruolo di finestre sul mondo? Bodei risponde di Pitagora «che ha creato una separazione tra un sapere scientifico ed uno a statuto più debole che ha instaurato la coesistenza tra visibile e udibile e ciò che è escuso perché non ha forma geometrica». Pitagora prima Cartesio poi è lui che ha tracciato la demarcazione tra forme di illusione - il sogno la follia l'inganno - e forme metodiche di conoscen-

za che a partire da un piccolo punto sviluppano cattedrali di sapere. A quel punto ha vinto la scienza. Arte e filosofia hanno perso e con loro si è indebolita la capacità di conoscere dei sensi. «Per poter mantenere lo statuto di «accettabilità» ha aggiunto Bodei - la filosofia ha dovuto rincorrere le scienze vincenti dimenticando di essere qualcosa che «sta tra il sapere scientifico e un lato l'arte e la religione di lui altro».

Kant ha dato il colpo di grazia. Sosteneva l'esistenza di «cose in sé» privilegiando la vista e l'udito «cose pubbliche» che hanno una grande specificità perché la vista ha il maggior raggio d'azione e l'udito è alla base dell'immaginabilità. Kant ha spiegato Bodei sostiene che il tatto presuppone il contatto («con i polpastrelli non con l'io per lo») e anche il gusto presuppone il contatto. L'olfatto invece è strano. È l'anticipazione del gusto e effimero e ci trasmette per lo

più cose sgradevoli insomma è qualcosa di cui potremmo fare tranquillamente a meno. Ovvio ha detto Bodei ricordando gli odori della pestilenza raccontati nel *Decamerone* o ricostruiti da Huizinga nel *Autunno del Medioevo*. Ci sono voluti i poeti della decadenza Baudelaire D'Annunzio Huysmann per riscoprire l'odore.

Ma intanto la capacità dei sensi di far conoscere il mondo se ne era andata. «Solo l'arte» ha detto Bodei - «si è fatta carico di riscattare di redimere quei tipi di conoscenza dell'indistinto sensibile immaginativo».

Dunque arte e filosofia devono «vendere un loro statuto conoscitivo» quel «provare e riprovare» di cui parlava Galileo senza atrofizzazioni dei sensi. Per poter avere un approccio pieno con la cosa Di modo che questa resti sempre un sogno.



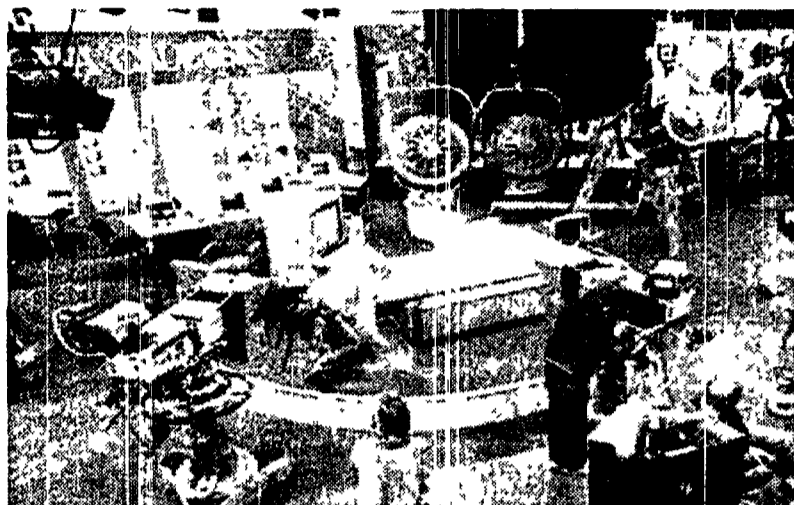
Giovanni Minoli durante una trasmissione

Nancy Valenta, giornalista di «Channel 14» dell'Nbc è diventata la prima direttrice di telegiornale

Una carriera prestigiosa ma ormai negli «States» è sempre più «insidiato» il potere maschile nei media

## Negli Usa il tg è donna

Si chiama Nancy Valenta, ha trentuno anni, è figlia di profughi salvadoregni, ed è la prima donna ad assumere, negli Usa, la direzione del telegiornale di un network. Dal 15 aprile dirige le «news» di Channel 14 della Nbc. Una carriera prestigiosa: ma la Valenta è solo la più celebre di un gruppo sempre più nutrito di giornaliste che sta combattendo l'egemonia maschile nel campo dei media.



La redazione del telegiornale di un grande network

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES È la prima donna ad assumere la direzione del telegiornale di un network, e per la California questo è un fatto importantissimo, al quale i media hanno dedicato non poco spazio. Nancy Valenta, 31 anni a giugno, latina (figlia di profughi salvadoregni emigrati a New York nel 1970 quando Nancy aveva 11 anni), dal 15 aprile di quest'anno ha assunto il comando della gestione news del Channel 14 Nbc, lo storico network statunitense. Fino a poco fa il record spettava a Stephanie Brady, che per sei anni aveva diretto il canale indipendente Channel 9 acquistato l'anno scorso dalla Walt Disney, che da due mesi ha lanciato il suo prime news lasciando la Brady e assumendo Jerry Dunphy. Ma la Valenta entra in un network in una posizione di potere che nessuna donna aveva mai raggiunto prima di lei. Insieme alla figlia di Hugh Hefner, proprietaria di Playboy, è l'unica donna leader nel campo media in Usa.

La Valenta è un enfant prodige del giornalismo. Inizia a 13 anni nel quartiere povero del Bronx a lanciare l'iniziativa di un giornale di quartiere che denuncia lo stato di precarietà della comunità ispanoamericana emigrata a New York. A diciotto anni entra come volontaria praticante nella Nbc che dopo due anni la porta in California, dove in pochi anni fa una carriera prestigiosa e nel 1985, all'età di 26 anni, diventa produttore ese-

cutivo e membro del comitato di direzione dell'intero network Usa. Nel 1988 la Nbc la manda a Miami, in Florida, a dirigere il Channel Wnfl appena acquistato, per farsi le ossa in una città non leader nel campo delle informazioni (in Usa le città leader sono New York, Washington, Los Angeles, San Francisco, Chicago, Houston).

A Miami fa un buon lavoro e nel 1988 sfida l'intera comunità dei colleghi con un gesto volutamente provocatorio per il quale viene ridicolizzata in occasione delle Olimpiadi di Seul, per non perdere il passo con la concorrenza, trasferisce gran parte della redazione a Seul seguendo a fare il telegiornale in onda in tutta la Florida da Seul, compreso notizie sul tempo e sul traffico locale. «Era la dimostrazione sul campo di che cosa si intende nel campo media quando si parla di villaggio globale: a quel cretino che mi prendevano in giro ho cercato di spiegare che grazie al computer, al fax, alla videoconferenza e ai satelliti si potrebbe - in teoria - fare un telegiornale a Kiev abitando a Buenos Aires. I fatti mi hanno dato ragione».

Il suo telegiornale da Seul ha un successo incredibile, proprio in virtù del suo «effetto straneeazione», identico al solito, con notizie locali solo sulla Florida, ma con la scritta sovrapposta «queste news sono trasmesse via satellite da Seul dove il direttore della rete si trova e riversa a Miami il suo

telegiornale, in occasione delle Olimpiadi non ha voluto abbandonare la sua audience. Reduce da questo successo (porta l'indice di gradimento della televisione ai massimi livelli storici) ritorna a Los Angeles su posizioni di forza con i colleghi continui a chiederle scusa a Miami, al suo posto lascia Sharon Scott, sua collega più giovane, 25 anni, giornalista d'assalto, nota per le sue cronache aggressive che a Miami inizia subito una campagna stampa molto forte contro il racket della prostituzione minore sollevando polemiche e conquistando il massimo indice di ascolto.

«È il fascino di provenire da una cultura inferiore - spiega Nancy Valenta con l'indubitabile simpatia comunicativa che la contraddistingue - e badate bene, quando parlo di cultura inferiore non mi riferisco certo a quella dei miei genitori, di denvezione latino-americana, tutt'altro. Parlo della razza femminile, perché noi donne,

al suo impegno sul campo, associa anche l'attività accademica, insegnando storia del giornalismo all'Università della California. Fa parte del nuovo esercito di agguerrite professioniste che qui, in California, ogni giorno conquistano posizioni sempre più di prestigio. Tom Capra, vecchio celebre giornalista statunitense e leader della Nbc (viene dalla celebre famiglia Capra) commentando l'irruzione delle professioniste nel campo media, sui set cinematografici a Los Angeles, nella polizia al settore documentazione, in televisione, e nelle agenzie di pubbliche relazioni, sostiene divertito che «ormai stiamo trasformando persino le nostre locuzioni proverbiali se in una calda giornata tropicale dell'estate californiana qualcuno viene colto in debito d'ossigeno con la voglia di piantar tutto e fare una scappata sull'oceano gli si dice "Beh, non lavori? Sei diventato un uomo che non fa niente?"».

RAIDUE ore 21:35

### La liberazione di Patrizia

#### terrorismo ed ecologia a Mixer che compie 10 anni

ROMA. Mixer torna a giocare stasera la carta del mistero, della rivelazione all'ultimo momento. Lo fa per festeggiare i suoi primi dieci anni di vita, un caso non frequente di longevità per una trasmissione televisiva. Giovanni Minoli, ideatore e conduttore di Mixer, anticipa così la sorpresa: «Parleremo di un eroe sconosciuto della seconda guerra mondiale. Protagonista importante di un'avventura umana percorsa senza nessun clamore e in qualche modo simbolo della nostra stessa avventura televisiva». Nella puntata di stasera Mixer si occupa delle minacce di attentati terroristici in occasione dei mondiali di calcio, con una inchiesta sui campi di idestramento dei terroristi che fanno capo ad Abu Nidal e un'intervista a Nemer Ammad, rappresentante dell'Olp in Italia. Per la cronaca sono di scena gli uomini che hanno liberato Patrizia Tacchella Mixer intervista il carabiniere dei gruppi speciali che per primo ha parlato con Patrizia, appena fatta irruzione nella villetta

RAIUNO ore 20:30

RAITRE ore 21:45

### Gli azzurri si scontrano con Zamora

Seconda ed ultima puntata quella di questa sera con il «cor» della vittoria il film tv di Vittorio De Sisti (Raitre ore 20:30) che ricostruisce la partecipazione italiana ai Mondiali del 1934. Per l'allenatore Vittorio Pozzo (Adalberto Maria Merli), che è riuscito a trasformare la sua sporca «dozzina» in una vera squadra di calcio, comincia finalmente l'avventura mondiale. Nell'albergo sulla cc 1 del lago Maggiore si intracciano episodi agonistici e storie d'amore, nascono rivalità e intanto vecchi rancori mentre la polizia segreta fascista spia quanto succede nei birri del nudo Poi, a Roma i giocatori azzurri devono affrontare il primo incontro degli ottavi di finale scendendo in campo contro la squadra degli Stati Uniti. La partita si trasforma in un incontro dal forte punteggio di 7 a 1, con ben tre reti segnate da Schiavio (Fabrizio Mastrocchi Manes). Ma non si può dormire sugli allori. La nazionale deve trasferirsi subito a Firenze, e dove per i quarti di finale si aspetta la Spagna del celebre portiere Zamora.

### Bubu Craxi nel salotto di Serena

Battute finali per l'imprevedibile Scusate l'interruzione (Raitre ore 21:45) il talk show-variety di Valentina Amurri Linda Brunetta e Serena Dandini, diretto da Franca di Rosa. Il già collaudato staff della fortunata Tv delle ragazze si congeda ma annuncia un fuon programma in onda venerdì sera alle 23 sempre sulla terza rete Rai. All'appuntamento di questa sera, nell'improbabile salotto allestito in studio, sono invitati personaggi e ospiti (naturalmente e rigorosamente falsi) del calibro di Bubu Craxi, la parodia di Vittorio Sgarbi la conturbante e incontentabile Francesca Dellera di Cinzia Leone, un cantante napoletano nonché camorrista una finta Marta Flavi, una nota pomostar e lo stravagante musicista inglese di Luis Molteni. Ad interrompere le chiacchiere e «non sense» dei vari ospiti arriveranno inaspettati «prossimamente» dei programmi in onda sulle reti Rai e Fininvest e irresistibili consigli per gli acquisti in diretta di arrivo anche la striscia quotidiana di un quarto d'ora in onda alle 19:45.

RAIDUE ore 13:15

### Notai, medici e avvocati «Diogene» indaga sui liberi professionisti

I dentisti, gli avvocati, i commercialisti figure professionali a cui dobbiamo inevitabilmente fare riferimento Diogene, il supplemento quotidiano del Tg2 curato da Mario Meloni, questa settimana (Raidue ore 13:15) indaga sul rapporto tra cittadini e i professionisti e sulle probabilità di incappare in uno studio disonesto o poco serio. Con servizi girati a Roma, Milano, Torino, Lazio e Sardegna e realizzati da Gianni Racanelli con la collaborazione di Santo Della Volpe, l'equipe del programma indaga su alcuni dei casi più comuni il dentista, per esempio, dove in studi sempre più hollywoodiani, con strumenti d'avanguardia e tecnologie raffinate succede di vedersi sottoporre una parcella con molti zeri per una proteasi magan sbagliata. Oltre ad una scheda informativa su parcella e ricevute fiscali nascelte non sempre volentieri dai liberi professionisti, la redazione di Diogene ha anche preparato un'inchiesta dedicata alle nuove professioni, dai brokers ai consulenti fiscali e finanziari.

<b>RAIUNO</b>	<b>RAIDUE</b>	<b>RAITRE</b>	<b>TMC</b>	<b>SCEGLI IL TUO FILM</b>
7.00 UNOMATTINA. Con L. Azzariti e P. Corona. Regia di P. Satalia.	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi	12.00 DSE. Meridiana	11.30 DONNA MATTINO	20.30 ACQUA E SAPONE
8.00 TO1 MATTINA	8.30 CAPITOL. Telenovela	14.30 DSE - IL TRIONFO DELL'OCCIDENTE	14.30 CLIP CLIP. Musicale	Regia di Carlo Verdona, con Carlo Verdona, Natasha Hovey, Florida Bolkan, Italia (1987). 106 minuti.
9.40 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm	9.30 DSE - LA DIVINA COMMEDIA	16.30 VIDEOSPORT. Baseball. Partita di campionato. Tennis. Tavolo. Campionati italiani a squadra	16.00 CARTONI ANIMATI	Sandy giovane fotomodello americana è a Roma per tre mesi. E la madre, preoccupata per la sua istruzione, le cerca un sacerdote disposto a fare da precettore. Carlo è soltanto un laureato costretto a fare il bidello, ma per fare qualche quattrino è disposto a indossare la tonaca. L'incontro è fatale, tra i due verrà fuori una love story con la semplicità dell'acqua e sapone-ITALIA 1
10.30 TO1 MATTINA	9.55 CASABLANCA	16.40 VIAGGIO IN ITALIA	17.45 TV DONNA	20.30 GLI ARGONAUTI
10.40 CIVEDIAMO. Con Claudio Lippi	10.00 PROTETTESIMO	17.30 GEO. Di Gigi Grillo	20.00 TMC NEWS	Regia di Don Chaffey, con Douglas Wilmer, Todd Armstrong, Nancy Kovack. Gran Bretagna (1963). 100 minuti.
11.40 RAIUNO RISPONDE	10.30 APETTANDO MEZZOGIORNO	18.30 CICLISMO: GIRO DELLA CAMPANIA	20.30 ECHO PARK. Film	Mitologia greca in adattamento britannico, mentre impazza (a Cinecittà e dintorni) la moda dei «popium». Qui ad essere ripercorsa cinematograficamente è l'avventurosa conquista del vello d'oro del Colchide, da parte di Giasone e dei suoi valorosi Argonauti. A dargli una mano decisiva è Medea, la figlia del re RETEQUATRO
11.55 CHE TEMPO FA. TO1 FLASH	12.00 MEZZOGIORNO... (1ª parte)	18.45 TO3-DERBY	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 WALL STREET
12.05 PIACERE RAIUNO. Con P. Badaloni, S. Marchini e T. Cutugno	13.00 TO2 ORE TREDICI - TO2 DOGENE ECCHOMANI	19.00 TELEGIORNALI	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Oliver Stone, con Michael Douglas, Daryl Hannah, Charles Sheen. Usa (1987). 121 minuti.
13.30 TELEGIORNALI. Tg1. Tre minuti di	13.45 TRIBUNA ELETTORALE. Lista Verde	19.45 SPORT REGIONE	20.30 ECHO PARK. Film	Tre giovani con pochi soldi e tanti sogni nel cassetto alle porte di Hollywood. C'è chi fa la cameriera in un bar, chi distribuisce pizza a domicilio, chi si dedica al culturismo. Tutti più o meno sognano di diventare famosi, diventare attrici, poeti, mister muscolo. TELEMONTECARLO
14.00 TRIBUNA ELETTORALE	14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Attualità con Sandra Milo	20.00 SLOB. Di tutto di più	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 ECHO PARK
14.05 GRAN PREMIO: PUSA CAFFÈ	16.20 TUTTI PER UNO. Gioco a premi	20.25 CARTOLINA. CON ANDREA BARBARO	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Robert Dornheim, con Tom Hulce, Susan Day, Michael Bowen. Usa (1985). 85 minuti.
14.15 OCCHIO AL BIGLIETTO. Programma di R. Crovi. Regia di E. Giacobino	17.00 TO2 - FLASH	20.30 UN GIORNO IN PRETTURA	20.30 ECHO PARK. Film	Tre giovani con pochi soldi e tanti sogni nel cassetto alle porte di Hollywood. C'è chi fa la cameriera in un bar, chi distribuisce pizza a domicilio, chi si dedica al culturismo. Tutti più o meno sognano di diventare famosi, diventare attrici, poeti, mister muscolo. TELEMONTECARLO
14.25 HOOPERMAN. Telefilm	17.20 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE	21.45 SCUSATE L'INTERRUZIONE. Di Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
15.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO	18.15 TO2 SPORTSERA	22.25 TO3-SERA	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Ferdinando Baldi, con Paul Smith, Gabriella Andreini, Giacco Onorato. Italia (1975). 100 minuti.
15.30 LUNEDI SPORT	18.30 CASABLANCA. Con Gabriele La Porta	22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI	20.30 ECHO PARK. Film	È uno degli ultimi western italiani con generosa tendenza al comico. Seguito di «Carambola» dell'anno precedente, è tutto un susseguirsi farsesco di sonne scazzottate e torte in faccia. Prima visione tv ITALIA 7
16.00 BIGI. Il pomeriggio dei ragazzi. Collegamento con il sabato dello Zecchino-	18.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm - Un filo per marionette»	24.00 TO3 NOTTE	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
17.30 PAROLA E VITA: LE RADICI	19.45 TO2 TELEGIORNALI		20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Ferdinando Baldi, con Paul Smith, Gabriella Andreini, Giacco Onorato. Italia (1975). 100 minuti.
18.00 TO1 FLASH	20.15 TO2 LO SPORT		20.30 ECHO PARK. Film	È uno degli ultimi western italiani con generosa tendenza al comico. Seguito di «Carambola» dell'anno precedente, è tutto un susseguirsi farsesco di sonne scazzottate e torte in faccia. Prima visione tv ITALIA 7
18.05 ITALIA ORE 6. Con E. Falcetti	20.30 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
18.40 LASCIA O RADDOPPIA? Gioco a quiz con G. Magalli e B. Gambarotto	21.35 MIXER. Il piacere di sapperne di più. Di Giorgio Montefoschi. Regia di Celestino Etia		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	23.00 TO2 STASERA		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
20.00 TELEGIORNALI	23.10 RITIRA IL PREMIO... Con N. Frassica		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
20.30 IL COLORE DELLA VITTORIA. Film in 2 parti con Adalberto Maria Merli, Claudio Amendola. Regia di Vittorio De Sisti (2ª ed ultima parte)	23.45 CASABLANCA		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
22.05 TRIBUNA ELETTORALE. Conferenza stampa Partito Liberale	23.45 TO2 NOTTE - TO EUROPA		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
23.05 TELEGIORNALI	0.20 LA NOTTE BRAVA. Film con Rossana Schiaffino, Elsa Martinelli, Regia di Mauro Bolognini		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
23.35 DENTRO LA GIUSTIZIA			20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI			20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...

<b>RAIUNO</b>	<b>RAIDUE</b>	<b>RAITRE</b>	<b>TMC</b>	<b>SCEGLI IL TUO FILM</b>
7.00 UNOMATTINA. Con L. Azzariti e P. Corona. Regia di P. Satalia.	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi	12.00 DSE. Meridiana	11.30 DONNA MATTINO	20.30 ACQUA E SAPONE
8.00 TO1 MATTINA	8.30 CAPITOL. Telenovela	14.30 DSE - IL TRIONFO DELL'OCCIDENTE	14.30 CLIP CLIP. Musicale	Regia di Carlo Verdona, con Carlo Verdona, Natasha Hovey, Florida Bolkan, Italia (1987). 106 minuti.
9.40 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm	9.30 DSE - LA DIVINA COMMEDIA	16.30 VIDEOSPORT. Baseball. Partita di campionato. Tennis. Tavolo. Campionati italiani a squadra	16.00 CARTONI ANIMATI	Sandy giovane fotomodello americana è a Roma per tre mesi. E la madre, preoccupata per la sua istruzione, le cerca un sacerdote disposto a fare da precettore. Carlo è soltanto un laureato costretto a fare il bidello, ma per fare qualche quattrino è disposto a indossare la tonaca. L'incontro è fatale, tra i due verrà fuori una love story con la semplicità dell'acqua e sapone-ITALIA 1
10.30 TO1 MATTINA	9.55 CASABLANCA	16.40 VIAGGIO IN ITALIA	17.45 TV DONNA	20.30 GLI ARGONAUTI
10.40 CIVEDIAMO. Con Claudio Lippi	10.00 PROTETTESIMO	17.30 GEO. Di Gigi Grillo	20.00 TMC NEWS	Regia di Don Chaffey, con Douglas Wilmer, Todd Armstrong, Nancy Kovack. Gran Bretagna (1963). 100 minuti.
11.40 RAIUNO RISPONDE	10.30 APETTANDO MEZZOGIORNO	18.30 CICLISMO: GIRO DELLA CAMPANIA	20.30 ECHO PARK. Film	Mitologia greca in adattamento britannico, mentre impazza (a Cinecittà e dintorni) la moda dei «popium». Qui ad essere ripercorsa cinematograficamente è l'avventurosa conquista del vello d'oro del Colchide, da parte di Giasone e dei suoi valorosi Argonauti. A dargli una mano decisiva è Medea, la figlia del re RETEQUATRO
11.55 CHE TEMPO FA. TO1 FLASH	12.00 MEZZOGIORNO... (1ª parte)	18.45 TO3-DERBY	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 WALL STREET
12.05 PIACERE RAIUNO. Con P. Badaloni, S. Marchini e T. Cutugno	13.00 TO2 ORE TREDICI - TO2 DOGENE ECCHOMANI	19.00 TELEGIORNALI	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Oliver Stone, con Michael Douglas, Daryl Hannah, Charles Sheen. Usa (1987). 121 minuti.
13.30 TELEGIORNALI. Tg1. Tre minuti di	13.45 TRIBUNA ELETTORALE. Lista Verde	19.45 SPORT REGIONE	20.30 ECHO PARK. Film	Tre giovani con pochi soldi e tanti sogni nel cassetto alle porte di Hollywood. C'è chi fa la cameriera in un bar, chi distribuisce pizza a domicilio, chi si dedica al culturismo. Tutti più o meno sognano di diventare famosi, diventare attrici, poeti, mister muscolo. TELEMONTECARLO
14.00 TRIBUNA ELETTORALE	14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Attualità con Sandra Milo	20.00 SLOB. Di tutto di più	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 ECHO PARK
14.05 GRAN PREMIO: PUSA CAFFÈ	16.20 TUTTI PER UNO. Gioco a premi	20.25 CARTOLINA. CON ANDREA BARBARO	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Robert Dornheim, con Tom Hulce, Susan Day, Michael Bowen. Usa (1985). 85 minuti.
14.15 OCCHIO AL BIGLIETTO. Programma di R. Crovi. Regia di E. Giacobino	17.00 TO2 - FLASH	20.30 UN GIORNO IN PRETTURA	20.30 ECHO PARK. Film	Tre giovani con pochi soldi e tanti sogni nel cassetto alle porte di Hollywood. C'è chi fa la cameriera in un bar, chi distribuisce pizza a domicilio, chi si dedica al culturismo. Tutti più o meno sognano di diventare famosi, diventare attrici, poeti, mister muscolo. TELEMONTECARLO
14.25 HOOPERMAN. Telefilm	17.20 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE	21.45 SCUSATE L'INTERRUZIONE. Di Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
15.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO	18.15 TO2 SPORTSERA	22.25 TO3-SERA	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Ferdinando Baldi, con Paul Smith, Gabriella Andreini, Giacco Onorato. Italia (1975). 100 minuti.
15.30 LUNEDI SPORT	18.30 CASABLANCA. Con Gabriele La Porta	22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI	20.30 ECHO PARK. Film	È uno degli ultimi western italiani con generosa tendenza al comico. Seguito di «Carambola» dell'anno precedente, è tutto un susseguirsi farsesco di sonne scazzottate e torte in faccia. Prima visione tv ITALIA 7
16.00 BIGI. Il pomeriggio dei ragazzi. Collegamento con il sabato dello Zecchino-	18.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm - Un filo per marionette»	24.00 TO3 NOTTE	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
17.30 PAROLA E VITA: LE RADICI	19.45 TO2 TELEGIORNALI		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
18.00 TO1 FLASH	20.15 TO2 LO SPORT		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
18.05 ITALIA ORE 6. Con E. Falcetti	20.30 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
18.40 LASCIA O RADDOPPIA? Gioco a quiz con G. Magalli e B. Gambarotto	21.35 MIXER. Il piacere di sapperne di più. Di Giorgio Montefoschi. Regia di Celestino Etia		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	23.00 TO2 STASERA		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
20.00 TELEGIORNALI	23.10 RITIRA IL PREMIO... Con N. Frassica		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
20.30 IL COLORE DELLA VITTORIA. Film in 2 parti con Adalberto Maria Merli, Claudio Amendola. Regia di Vittorio De Sisti (2ª ed ultima parte)	23.45 CASABLANCA		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
22.05 TRIBUNA ELETTORALE. Conferenza stampa Partito Liberale	23.45 TO2 NOTTE - TO EUROPA		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
23.05 TELEGIORNALI	0.20 LA NOTTE BRAVA. Film con Rossana Schiaffino, Elsa Martinelli, Regia di Mauro Bolognini		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
23.35 DENTRO LA GIUSTIZIA			20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI			20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...

<b>RAIUNO</b>	<b>RAIDUE</b>	<b>RAITRE</b>	<b>TMC</b>	<b>SCEGLI IL TUO FILM</b>
7.00 UNOMATTINA. Con L. Azzariti e P. Corona. Regia di P. Satalia.	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi	12.00 DSE. Meridiana	11.30 DONNA MATTINO	20.30 ACQUA E SAPONE
8.00 TO1 MATTINA	8.30 CAPITOL. Telenovela	14.30 DSE - IL TRIONFO DELL'OCCIDENTE	14.30 CLIP CLIP. Musicale	Regia di Carlo Verdona, con Carlo Verdona, Natasha Hovey, Florida Bolkan, Italia (1987). 106 minuti.
9.40 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm	9.30 DSE - LA DIVINA COMMEDIA	16.30 VIDEOSPORT. Baseball. Partita di campionato. Tennis. Tavolo. Campionati italiani a squadra	16.00 CARTONI ANIMATI	Sandy giovane fotomodello americana è a Roma per tre mesi. E la madre, preoccupata per la sua istruzione, le cerca un sacerdote disposto a fare da precettore. Carlo è soltanto un laureato costretto a fare il bidello, ma per fare qualche quattrino è disposto a indossare la tonaca. L'incontro è fatale, tra i due verrà fuori una love story con la semplicità dell'acqua e sapone-ITALIA 1
10.30 TO1 MATTINA	9.55 CASABLANCA	16.40 VIAGGIO IN ITALIA	17.45 TV DONNA	20.30 GLI ARGONAUTI
10.40 CIVEDIAMO. Con Claudio Lippi	10.00 PROTETTESIMO	17.30 GEO. Di Gigi Grillo	20.00 TMC NEWS	Regia di Don Chaffey, con Douglas Wilmer, Todd Armstrong, Nancy Kovack. Gran Bretagna (1963). 100 minuti.
11.40 RAIUNO RISPONDE	10.30 APETTANDO MEZZOGIORNO	18.30 CICLISMO: GIRO DELLA CAMPANIA	20.30 ECHO PARK. Film	Mitologia greca in adattamento britannico, mentre impazza (a Cinecittà e dintorni) la moda dei «popium». Qui ad essere ripercorsa cinematograficamente è l'avventurosa conquista del vello d'oro del Colchide, da parte di Giasone e dei suoi valorosi Argonauti. A dargli una mano decisiva è Medea, la figlia del re RETEQUATRO
11.55 CHE TEMPO FA. TO1 FLASH	12.00 MEZZOGIORNO... (1ª parte)	18.45 TO3-DERBY	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 WALL STREET
12.05 PIACERE RAIUNO. Con P. Badaloni, S. Marchini e T. Cutugno	13.00 TO2 ORE TREDICI - TO2 DOGENE ECCHOMANI	19.00 TELEGIORNALI	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Oliver Stone, con Michael Douglas, Daryl Hannah, Charles Sheen. Usa (1987). 121 minuti.
13.30 TELEGIORNALI. Tg1. Tre minuti di	13.45 TRIBUNA ELETTORALE. Lista Verde	19.45 SPORT REGIONE	20.30 ECHO PARK. Film	Tre giovani con pochi soldi e tanti sogni nel cassetto alle porte di Hollywood. C'è chi fa la cameriera in un bar, chi distribuisce pizza a domicilio, chi si dedica al culturismo. Tutti più o meno sognano di diventare famosi, diventare attrici, poeti, mister muscolo. TELEMONTECARLO
14.00 TRIBUNA ELETTORALE	14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Attualità con Sandra Milo	20.00 SLOB. Di tutto di più	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 ECHO PARK
14.05 GRAN PREMIO: PUSA CAFFÈ	16.20 TUTTI PER UNO. Gioco a premi	20.25 CARTOLINA. CON ANDREA BARBARO	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Robert Dornheim, con Tom Hulce, Susan Day, Michael Bowen. Usa (1985). 85 minuti.
14.15 OCCHIO AL BIGLIETTO. Programma di R. Crovi. Regia di E. Giacobino	17.00 TO2 - FLASH	20.30 UN GIORNO IN PRETTURA	20.30 ECHO PARK. Film	Tre giovani con pochi soldi e tanti sogni nel cassetto alle porte di Hollywood. C'è chi fa la cameriera in un bar, chi distribuisce pizza a domicilio, chi si dedica al culturismo. Tutti più o meno sognano di diventare famosi, diventare attrici, poeti, mister muscolo. TELEMONTECARLO
14.25 HOOPERMAN. Telefilm	17.20 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE	21.45 SCUSATE L'INTERRUZIONE. Di Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
15.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO	18.15 TO2 SPORTSERA	22.25 TO3-SERA	20.30 ECHO PARK. Film	Regia di Ferdinando Baldi, con Paul Smith, Gabriella Andreini, Giacco Onorato. Italia (1975). 100 minuti.
15.30 LUNEDI SPORT	18.30 CASABLANCA. Con Gabriele La Porta	22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI	20.30 ECHO PARK. Film	È uno degli ultimi western italiani con generosa tendenza al comico. Seguito di «Carambola» dell'anno precedente, è tutto un susseguirsi farsesco di sonne scazzottate e torte in faccia. Prima visione tv ITALIA 7
16.00 BIGI. Il pomeriggio dei ragazzi. Collegamento con il sabato dello Zecchino-	18.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm - Un filo per marionette»	24.00 TO3 NOTTE	20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
17.30 PAROLA E VITA: LE RADICI	19.45 TO2 TELEGIORNALI		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
18.00 TO1 FLASH	20.15 TO2 LO SPORT		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
18.05 ITALIA ORE 6. Con E. Falcetti	20.30 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
18.40 LASCIA O RADDOPPIA? Gioco a quiz con G. Magalli e B. Gambarotto	21.35 MIXER. Il piacere di sapperne di più. Di Giorgio Montefoschi. Regia di Celestino Etia		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	23.00 TO2 STASERA		20.30 ECHO PARK. Film	20.30 CARAMBOLA. FILOTTO...
20.00 TELEGIORN				

# CORRIERE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 15 - 23 Aprile 1990



**DOPO IL SEQUESTRO TACHELLA MIGLIAIA DI RICCHI SI PRENOTANO PER FARSI RAPIRE DA UN PIEMONTESE**

# L'ANONIMA MACARIO



La banda di caratteristi che ha sequestrato Patrizia confessa: «Ci siamo ispirati al grande attore»  
L'Italia si interroga: è peggio essere picciotti o picciu? Emergono impressionanti retroscena: un rapitore veneto per dimostrare che il sequestrato è ancora vivo gli taglia la testa e la spedisce ai parenti  
Grande attesa per la serie televisiva «Cuneo Vice»  
Continua nel Pinerolese l'atroce faida tra i clan Galup e Pautasso  
I mitici fratelli Ciravegna (vino al metanolo) annunciano di voler cambiar vita: «Ci dedicheremo ai gianduiotti alla forfora»  
Infamanti accuse al mobilificio Aiazzone: ha venduto a migliaia di innocenti la camera da letto «Mafalda» e la cucina «Cinzia»

**TORINO:**  
SCOPERTO UNO DEI COVI DOVE SONO ANCORA TRATTENUTI IN OSTAGGIO MIGLIAIA DI MERIDIONALI CHE DAL 1950 AD OGGI NON HANNO FATTO PIÙ RITORNO AI LORO PAESI.



## LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

Michele Serra

Un furbo rapitore di Verona per depistare dalla pista buona disse al telefono. «Ostrega putei son calabrese, datemi gli schei» L'hanno nnchuso nel reparto Mona quel furbo rapitore di Verona

Il membro più istruito della Liga decise di rscrivere ogni nga dei manuali di stona e geografia per dare i giusti meriti all'etnia. Chari, tra l'altro, che il motto «pane e figa» è mento esclusivo della Liga

Un valido attaccante di San Siro in fuogiooco nuscì a scoccare un tiro senza che l'arbitro lo potè vedere infatti era nascosto in un cratere Risero tutti a quella presa in giro del valido attaccante di San Siro

Un vecchio giardiniere di Marassi ch'era capace di far fiorire i sassi poché le zolle si erano allagate bonificò tutte le gradinate. Alla moviola ti mostra Carlo Sassi Vialli che dnbbia in tribuna di Marassi

L'ottimo recensore Gianni Brera conoscitore di razze e di barbera scrisse che i bipedi delle Madonie non hanno in corpo bastanti calore È triste dirlo, ma la notizia è vera: se l'è mangiate tutte Gianni Brera

La Mantide, la Circe, le mialiarde che il giornalista come legna arde per riscaldare la fredda tiratura È un gran peccato che l'unica figura contro la quale non si va in appello è il giornalista che scrive con l'uccello

QUAL È QUELLA MAMMA CHE NON SOGNA CHE UN GIORNO VERRÀ UN INDUSTRIALE ALTO, DISTINTO, CON GLI OCCHI AZZURRI, CON UNA PORSCHÉ FIAMMANTE, A PORTARSI VIA LA SUA BAMBINA?



**LUNEDÌ** - Per non farsi riconoscere, i miei carcerieri si sono disegnati un finto neo sulla guancia. Ieri hanno ancora litigato. «Ti ho detto mille volte che dovevi mettere il telefono nella Golf, non la Golf nel telefono»

**MARTEDÌ** - Ho visto in tivù Cesare Casella da Funari, dalla Carrà, in un liceo, allo stadio, al ristorante, in discoteca alle previsioni del tempo e al segnale orario. Vorrei tornare a casa ma ho tanta paura. Perché il mondo è così cattivo?

**MERCOLEDÌ** - I miei rapitori continuano a litigare. Il capo dice che farsi pagare il riscatto in monete da 500 lire è un'idea semplicemente folle. Meglio le cinquanta lire che possono essere facilmente riciclate limando tutti i numeri di serie.

## DAL DIARIO DI PATRIZIA

PATRIZIA TACHELLA SEQUESTRATA DA PICCOLI INDUSTRIALI TORINESI



IL RESTO DEGLI ITALIANI DA QUELLO GROSSO

**GIOVEDÌ** - Per non farsi riconoscere, i miei carcerieri si sono pettinati con la riga dall'altra parte. Alla sera, quando sono di buon umore, giocano. Il loro gioco preferito è riconoscere il whisky Glen Grant, come nella pubblicità riempiono tutti i bicchieri di Glen Grant e dopo si chiedono l'un l'altro «Che whisky è questo?»

**VENERDÌ** - Sono venuti a liberarmi Carabinieri, Polizia, reparti speciali. Sono stati velocissimi, sono arrivati solo con un'ora di ritardo rispetto agli agenti della Rizzoli e della Mondadori, ai funzionari della Rai e di Canale 5, agli inviati di Novella 2000 e Oggi. Io, comunque, ho già firmato una decina di contratti. Il mio sequestro ha fruttato due miliardi almeno. Poi dicono che il crimine non paga! Gli unici rimasti fregati, poveretti, sono i miei rapitori: spero almeno che gli mettano il radiotelefono nel cellulare.

## ULTIMA ORA LE RESPONSABILITÀ DI TOGLIATTI

Dopo la vibrante e indignata reazione di Craxi nei confronti della Liga Veneta che aveva definito Mazzini e Garibaldi brigatisti rossi, il dibattito storico-politico è tornato a surriscaldarsi con l'ultima dichiarazione di Ugo Intini. Il portavoce del segretario socialista ha infatti inviato una lettera aperta ai direttori di Repubblica, Messaggero e Corriere della Sera per denunciare l'ennesima rimozi-

ne operata dai comunisti: «È una pagina poco conosciuta nella vicenda, piena di luci e ombre, del movimento operaio italiano, ma è giusto che venga resa nota oggi, dopo la liberazione di Patrizia Tacchella. Da molti documenti - ha scritto Intini - emerge senza alcuna ombra di dubbio che Palmiro Togliatti era piemontese. Pensi Occhetto a trarne, adesso, le debite conseguenze».

**D'** Annunzio diceva, da egoista com'era però con qualche ragione, che non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace. A me Greta Garbo non piace e dunque non è bella. La Garbo è incontrovertibilmente noiosa. A seguirlo, anzi a risalirla dai lunghi piedi alla cima dei capelli non finisce mai. È sempre ferma non si muove anche se cammina o corre, ma è impensabile che abbia mai corso. La Venere di Milo invece per sua natura pietrosa e immobile a guardarla è tutta in movimento.

D'altra parte la fama di bellezza della Garbo ha serene basi culturali. È bella perché immobile, noiosa e quindi fatale. L'equazione crepuscolare di fine Ottocento tiene bene anche a fine Novecento. Si tratta di una fatalità particolare, connessa alla solitudine. La

## GRETA GARBO ERA BRUTTA

Luigi Pestalozza

Garbo è per feto sola, misteriosamente sola, invincibilmente sola, non trovo che questo sia bello. Come donna sola, al contrario, la trovo nuovamente noiosa. Al contrario, per spiegarli, Brigitte Bardot, che magari è vissuta e vive sola, sembra sempre pronta ad aprire bocca e parlarti a entrare in rapporto. Mi piace, è bel-

la. Non appartiene alle noiosissime nostalgie crepuscolari conservatrici e anche reazionarie di Greta Garbo che non apre mai bocca, ti guarda anzi a labbra serrate. Che stronca l'idea di rapporto, di amicizia, in fondo di amore, di litigio, di simpatia, di antipatia, di strazio di gioia immensa, di tutti i contrasti possibili perché, neccoci, è una fatalità.

È la Garbo, in quanto fatale, ciò che non è la bella Bardot: è il capitalismo, la sua simulazione, la sua rappresentazione corposa in forma di donna. Anche il capitalismo, infatti, si fa ritenere una fatalità. E, nella rassegnazione comune, fatale. Come la Garbo. È noioso, è peggio che noioso, è insopportabile, è un disastro, è brutto ma ha creato lui e per sé il mito dell'eternità, del cui puscolo come destino, come bello perché feto, perché insomma non c'è scampo.

# PARLA COME MANGI

## L'EFFICIENZA DEL TG1

Giorgio Bocca (\*)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

È Francesco Pronati

Il Tg1, che secondo i suoi dirigenti è il non plus ultra dell'efficienza e correttezza informativa, si compone in politica interna di pastoni incomprensibili e barbosetti, letti sullo sfondo di cartoline illustrate tipo palazzo Chigi e Montecitorio da giovanottini acqua, sapone e pensiero debole...



(\*) giornalista, dall'Espresso

# UN NUOVO REGISTA

Aldo Busi (\*)

Sì, mi sono convinto. Ho resistito resistito, ma l'incontro con Alfredo Bini mi ha convinto. Questo film sarà un gran debutto, di cui si parlerà molto; pensi, io il più grande scrittore vivente e una straordinaria novella di Boccaccio, e poi una squadra di autori di assoluta bellezza.

(\*) scrittore, da Repubblica

Sì, mi sono convinto. Ho resistito resistito, ma poi Alfredo Bini mi ha offerto troppi soldi. Questo film sarà un gran debutto, di cui si parlerà molto; pensi, io il più grande scrittore vivente e una straordinaria novella di Boccaccio, e poi una squadra di autori di assoluta bellezza.

### DONNA CELESTE

COME VORREI ANCH'IO ESSERE ABBASTANZA STUPIDA...



(L'Espresso)

### CUORE

# COCCODRILLI

## GIORGIO LA MALFA

comm. Carlo Salami

La scomparsa dell'on. La Malfa priva il mondo intero come globalità con annessa flora e fauna, del suo interlocutore privilegiato, della sua coerenza, e così si può dire. Egli, infatti, al pari del padre che conversava con le nebulose e le galassie, era un uomo che amava le grandi questioni, le domande primarie alle quali come il Massimo Cacciari e il Marramao perché sei morto (pane e vino non ti mancava), dava risposte a loro modo esaurienti.

Studiati attentamente Susanna Agnelli, Ciriaco De Mita e Walter Veltroni aveva concluso che le teorie di Charles Darwin, già massicciamente contestate, erano del tutto fasulle, era l'uomo che aveva generato la scimmia come, d'altro canto, la fisionomia del direttore dell'Avanti!, Roberto Villetti, dimostra in maniera inconfutabile.

Con lui la teoria quantistica aveva fatto un passo avanti e anche quella dei buchi neri e affini da lui delegata ad un esperto di grado l'on. Ansidei Gunnella. Disdegnava la politica piccola piccola per la quale bastavano Del Pennino e Mammi. La sua parlata, e la perenne smorfia che accompagnava ogni suo dire, era dettata dall'inadeguatezza che percepiva negli interlocutori, viveva quell'angoscia che deriva di chi si sente al di sopra d'ogni altro: un Mozart, insomma, costretto ad istruire e dirigere un circolo mandolinistico. Anche l'occhio (nonostante fosse quasi cieco) esprimeva quell'ansia di assoluto quell'esperienza sublime che consiste nell'afferrare, cinque o sei volte al giorno, l'attimo fuggente.

Anche Giovanni Spadolini, che aveva tentato, vanamente, d'elevarsi e levitare come un santo di Rubens, rispettava in lui questa purezza, questo desiderio d'assoluto.

L'altra mattina Giorgio La Malfa, dopo un letto a sette con il sole (lo esortava ad uscire onde permettere che gli italiani si ammazzassero felicemente nelle autostrade) si sentì dare del cretino da un certo Mattili che lui una volta aveva visto portato per mano dall'on. Craxi (cretino, scemo, razzista, insisteva questo Martelli Oscillo chiedendo chi è questo folle?)

Gli dissero che era il vicepresidente del Consiglio e fu allora che gli venne male cadendo come corpo morto e ide.



### le aziende informano

## NO RAPITOUR? AHI AHI AHI...

Chi non ha, al giorno d'oggi, il legittimo desiderio di cambiare la vecchia macchina con una simpatica Land Rover? Di ritappazzare il soggiorno coi parati Versace? Di portare la moglie per una settimana in quell'alberghetto che a lei piace tanto? Talvolta, però, i soldi scarseggiano. Un bel sequestro può essere la soluzione: sempre che ci si rivolga alla persona giusta. Noi della Rapitour siamo qui per questo. Volete fare lo stesso di testa vostra? D'accordo, prima però, fate un confronto

<b>SEQUESTRO RAPITOUR</b> Auto rubata con matricola abrasa	<b>SEQUESTRO FAI DA TE</b> Ford Fiesta di famiglia con marmitta rotta
<b>Telefonate da cabine pubbliche sempre diverse</b>	<b>Telefonate dalla seconda casa lasciando il numero per essere richiamati</b>
<b>Covo in cascinale introvabile a prova di elicottero</b>	<b>Appartamento in zona semiresidenziale con portinale fittanoso</b>
<b>Ricetrasmittente giapponese che intercetta la polizia</b>	<b>Ricetrasmittente «Geloso» che intercetta «Ascolta la sera»</b>
<b>Radiotelefono finto in auto</b>	<b>Radiotelefono vero in auto</b>

Date fiducia a Rapitour. Per sequestri di bambino a prova di memoriale. (Anche! Alor)

# LE PRIME BASILICHE

SPECIALE STUDENTI

Giulio Carlo Argan (\*)

Da qualsiasi punto dell'interno lo sguardo va sempre, in linea retta, all'altare soltanto al di là di esso, le linee rette che delimitano lo spazio per esatti piani prospettici si allentano, si flettono, convergono nel chiaroscuro che si gradua sulla curva della conca absidale. Il vano luminoso della navata si espande però lateralmente, nelle navate minori meno illuminate, e, in alto, nel vuoto ombroso della copertura a tetto, tra le strutture nude delle capriate.

(\*) Storia dell'arte italiana, capitolo 6

Questa chiesa è magnifica, mi fa perdere la testa. Con ragazzi, invece di buttar via tempo in discoteca, andate a vederla.



Dal momento che i giornali, per lo scopero, non sono usciti e che dobbiamo rifarci ad avvenimenti i quali, a stretto rigore, non possono più definirsi, come dire? di giornata, ricorderemo ai lettori quanto è successo al senatore Fanfani il primo giorno che si è recato a Gardone Riviera, alla conferenza sulle autonomie locali, organizzata dalla DC lombarda. Ha raccontato gustosamente Umberto Panini, sul Corriere della Sera di domenica che il segretario DC arrivato a Gardone nel pomeriggio «è entrato nel ristorante in cui assessori, consiglieri amministratori regionali democristiani erano già seduti in attesa del risotto, si è guardato intorno sorridendo e invitando col gesto della mano a tornare a sedersi: ha detto "Comodi, comodi". In realtà non solo nessuno si era alzato, ma nessuno aveva rivolto neanche uno sguardo verso di lui».

Questo piccolo caso dimostra

# FORTEBRACCIO



COMODI

che nella DC esiste ormai una sola unità: quella della gollaggine e della maleducazione, e che la segreteria del senatore Fanfani è come si dice bollita. Le destre condizioni no brutalmente il segretario democristiano lo si è visto nella composizione del nuovo ministro con la punizione dei tre ministri, che Moro, al quale noi personalmente seguiamo a portare una ormai colpevole stima, ha accettato. Ma cerchiamo di capirlo quando si è demo-

crisiani, si è sempre, in fondo, un po' democristiani. Ma ciò, Fanfani poteva anche volerlo, per spirito di vendetta e di sopraffazione. Ciò che certamente non voleva era l'aumento del numero dei sottosegretari. Glielo hanno fatto mandare giù, non c'è dubbio, e significa il nuovo prevalere delle correnti interne, l'incapacità di qualsiasi autorità regolatrice, la mancanza di un polso fermo. Al senatore Fanfani, che non ha più il polso fermo (se mai veramente lo ebbe) resta una sola fermezza: quella di restare in un posto e nel quale, ormai, una sola persona può rimanere: una che dica «Comodi, comodi» a chi non ha neppure

fatto cenno di alzarsi. Si tratta della medesima sensibilità, dello stesso orecchio, dell'identico senso del tempo.

Adesso le sirtire si sono scatenate. Bassetti ha parlato del suo partito in termini assolutamente esaltanti ma che il senatore Fanfani, presente, avrebbe dovuto rifiutare. Invece è stato buono, ha incassato e al momento del risotto, come avete sentito, gli hanno persino tolto il saluto. Un solo usciere, quando il senatore entra a palazzo Sturzo, lo saluta ancora. Gli dice «ciao, Fanfani» e gli fa controllare la schedina del fotocalcio. Siamo alle vite parallele.

5 dicembre '74

# MAI PIU' SENZA... baby bell



As the baby wets his nappy, the sweet melody rings out!

Cosa fa un infante quando si fa la pipì addosso? Frigna. Cosa fa una madre quando sente il bambino frignare? Si innervosisce. Conseguenze prevedibili. Iriti e crisi familiari che, moltiplicate per le centinaia di migliaia di casi possibili, creano evidentemente un grave problema sociale. I costruttori di una ditta coreana, la New Korea Industrial Company, hanno messo in commercio un «Baby Bell», un piccolo sensore elettronico di pipì, che collocato nei pannolini fa suonare un piccolo carillon. Benefici inevitabili per i nervi della mamma e anche per l'economia nazionale.

(da TV Video, Neuwcom Publications)

# CRONACA VERA

**L**o sapete cosa c'è di più ignobile nella drammatica concatenazione di tragedie stradali del sabato notte? L'ignobile tentativo di fare del sofisma socialpolitico, pur dopo il documentabile rigetto dell'ideologia più assassina nella storia del mondo. I suoi epigoni impendibili sono naturalmente i sacerdoti della crociata ai simboli del capitalismo rivelato tanto strapante. (editoriale su Rombo, settimanale a tutto motore)

**R**iteniamo che la sola ombra con saliscia, che pure apprezziamo, sia insufficiente oggi ad una sana diffusione di partecipazione politica. (Il gruppo andreatiano della Provincia di Treviso della deputazione al comitato provinciale DC, da Il Piave)

**C**armelo Costanzo uno dei più potenti e discussi cavalieri del lavoro di Catania, è morto dopo una giornata passata negli uffici di Misterbianco.

(L'Unità)

**C**ome gli iceberg abbandonano i massicci ghiacciai per sciogliersi nelle calde acque dell'oceano, così le bellezze nordiche scendono sulle spiagge dell'Adriatico per lasciarsi scaldare dai tepori italiani. (Felice Magnani La Prealpina)

**C**inema a luci rosse. Milano. Quella vogliosa. La preda rossa. Piss dream. Enter Young of Dais. Hardcore Trans. Max Gay Lick the Bum the Prick a Karl. (L'Unità)

**J**ane Fonda si è ufficialmente fidanzata con l'ed Turner in compagnia del quale si è presentata a Hollywood nella sera degli Oscar. Costernazione tra i suoi ex fidanzati americani e italiani. Com'è il probabile futuro direttore dell'Unità? Renzo Foa che conobbe Barbarella in Vietnam. Vent'anni fa. (Epoca)

O cosino. O Pomicino.

DEMOCRISTIANO TA PASSARE.

PASSATO DI DEMOCRISTIANO.

**I**n ministro per il coordinamento della protezione civile visti il decreto legge 10 luglio 1982 n. 428 convertito con modificazioni dalla legge 12 novembre 1982 n. 829, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938 tenuto conto delle intese raggiunte dal Governo nella riunione interministeriale tenutasi il 13 marzo 1980 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri avvalendosi dei poteri conferi-

gli ed in deroga a ogni contraria norma, dispone l'autorizzato l'acquisto di tre autotipi allestite dalla ditta «Banbbi». (Gazzetta ufficiale)

**I**l leggendario cantante pop David Bowie ha cancellato un concerto a Roma dopo aver ricevuto agghiacciante minacce di morte. Gli assatanati estremisti della federazione dei giovani comunisti italiani avevano minacciato di trasformare lo show in un sanguinoso campo di batta-

glia perché, asservano, i biglietti erano troppo cari. (Amanda Shrmsley, News of the World)

**I**l Santo Padre ha ricevuto in udienza Sua Beatitude Ignace Antoine Il Hayek, Patriarca di Antiochia dei Siri, con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Jules Mikhail Al-Jamil Arcivescovo titolare di Takrit dei Siri. (L'Osservatore Romano)

**T**empi duri per il pre-embrione. (Pier Giorgio Liverani, Avvenire)

**T**u grande festa ha accolto Patrizia Tacchella. I giovani di Stallena e dei paesi del circondario improvvisano con calcistici. Vogliono che il papà e la mamma della piccola si decidano a venire al balcone. La invocano sull'aria di «Magicabula», il ritornello di Cenerentola: «Imenio Luciana, Imenio Luciana bibidibodidu». (Gian Antonio Stella, Corriere della Sera)

AL BANO

Il sospetto esisteva da anni: dai tempi di *Nostalgia Canaglia* o della *Felicità*. Nessuno però aveva mai avuto il coraggio di ammetterlo. Poi è arrivato il Festival di Sanremo 1989 e lì francamente bisognava essere miopi per non accorgersene una canzone come *Cara terra mia* non poteva lasciar adito a dubbi (ricordate? «Il mare sta morendo di dolore / I fiumi di vergogna e impunità / Quel buco nell'ozono fa rumore / che cos'altro poi succederà?»). Eppure la maggior parte di noi ha continuato a rimuovere, a fingere che il problema non esistesse. Ma adesso alla luce di nuovi fatti è assolutamente sicuro: Al Bano è un compagno! Lo diciamo senza trionfalismi, con la sola convinzione di riparare a un torto.

Siamo sinceri, quanti di noi hanno sghignazzato davanti a strofe come «La felicità è un bicchiere di vino con un panino» senza cogliere il messaggio minimalistico-proletario? E quanti si sono sbudellati davanti a «La felicità è aspettare l'aurora per farlo ancora» senza capire la sottile sinossi pomica ambientalista? Per tutti costoro è arrivato il momento di pentirsi. Ormai lo ripetiamo non ci sono più dubbi: è uscito l'ultimo elipe di Al Bano *Fotografia di un momento* e bisogna ascoltarlo per capirne la carica rivoluzionaria. Avremmo voluto pubblicare i testi per intero, ma siccome lo spazio ci è nemico ci limitiamo a farlo con una canzone pescata a caso, si chiama *Bwana*, ed è un sarcasmo, anche se raffinato grido di dolore contro l'apartheid. È stata scritta da Al Bano in persona anche se per la verità, canzoni del genere più che scriverle sarebbe corretto rivenderle con una lettera o una telefonata. Noi la riportiamo integralmente.

STRANI MA VERI

Gino & Michele

BWANA

Ma guarda un po' che mondo pieno di bwana  
Se dici «no» non ti daranno le banane  
Fai qui, fai là, lavoro ti dà  
Il grande bwana. Vai su, vai giù  
Produce di più lo vuole bwana!

Ma guarda un po' che bella razza di bwana  
C'è anche chi li crede il vero tocca bwana.  
Che banda è? La gente si sa

Fa sempre l'indiana s'inchina e fa  
Regali perché vorrà la banana

Re di denari sei tu bwana  
Re degli affari - sei tu bwana  
Oo oo bwana! Oo oo bwana

A volte in frack o sulla rover con l'avana  
O dentro un crack per una multi-americana  
Che vuoi Gesù li hai visti anche tu  
In quell'era lontana quei figli di  
Son tutti così è la tana Wall Street

BANDIERA ROSSA

Parliamo chiaro come Corbuio, onorando la glasnost, ha rivelato l'orrore dei 15.000 ufficiali polacchi «mascacrati da Stalin» così Occhetto in omaggio al Nuovo Corso non deve temere di girarlo ai quattro venti. Al Bano è un compagno! È giusto che tutti lo sappiano e imparino a convivere. Se poi ci fosse qualche lettore più schizzinoso qualcuno che arrecia il naso di fronte a «Se dici no non ti da-



ranno le banana» beh a tutti questi ricordiamo che gli inni del movimento operaio non è che siano mai stati quel che si dice liriche dantesche. O ci siamo dimenticati strofe del tipo: «Bandiera rossa la trionferà? La cosa? La dove? In che senso la trionferà? Perché no allora, già che c'eravamo «Bandiera rossa di du dada»? Chi ha paura di confessare che per lui il socialismo è stato solo un *trotolino amoroso*?

Insomma il comunismo certamente l'ha rovinato Stalin, ma anche i parolieri ci han dato dentro mica a ridere. Comunque ci torneremo sopra perché l'argomento è troppo delicato, complesso, perfino doloroso per essere esaurito in un'unica puntata. Naturalmente stiamo parlando di Al Bano e non del comunismo. Per questo la prossima settimana toccherà a Romina che, come Engels, sta nell'ombra, ma, senza di lei, siamo sicuri che Al Bano-Marx sarebbe ugualmente così ispirato?



QUESTI QUI L'UNICO VERDE CHE GLI INTERESSA È QUELLO DEI BOLLARONI!

IL PRODE ORLANDO

CLAUDE ORLANDO SONO LA COSA, SONO APPENA NATA, VIENI CON ME? DOVE VAI?

NO, SCUSA, PUR APPREZZANDO IL TUO TENTATIVO, PER QUESTE ELEZIONI MI DEDICHERÒ A UN COMPITO INGRATO, MA NOBILE! E QUALE?

DI SU! DI SU! DI SU! DI SU! DI SU! DI SU!

LA PULIZIA DELL'ALTRA COSA? SEI PAZZO? SONO MILIONI DI TONNELLATE DI MERDA DA SPALARE!

GLI UOMINI CON UN IDEALE NON SI SPAVENTANO A NULLA! CONTENTO TE, BUONA FORTUNA!

A NOI DUE!

SPU! SPU! SPU!

GRAZIE, ARNALDO! CHI SSA CHE SE PENZAVA DE FÀ STO STROCCO!

A NOI DUE, COSACCIA!

SBLUOSC!

QUANTA CACCA! È FATIGOSO, MA PUFF CE LA FÀRO'... E' UNA MAREA COME LA LEVA RITORNA!

ECCO FATTO! QUEST'ANGOLINO È LINDO E FINO! PA TITTO! DA QUI PER VA!

E' FRANATA LA PARETE DOVE AVEVO APPENA PULITO! E' DI NUOVO UN LAGO DI MERDA!

MA NON INDIETREGGERÒ DINNANZI AL COMPITO CHE LA STORIA MI HA ASSEGNATO! RI COMINCIO!

DUNQUE, PROCEDIAMO CON RAZIO, NATALITÀ... PUNTELLO QUESTA PARETE E NON MI ARRIVA CACCA ALLE SPALLE DA OVEST.

FACCIO SALTARE QUESTA GALLERIA E NON MI FRANA MERDA DA NORD!

TRANSENNO QUESTI CUNICOLI E NON IRROMPONO LI QUAMI DA EST. E COSÌ COMINCIO TRANQUILLAMENTE A RIPULIRE LA ZONA A SUD.

SFRORPF! (FRANA TUTTO) CHE SCHIO, MI SI È RIEMPIUTA ANCHE LA BOCCA! SFRORPF!

AAAH! QUANTO!

VIA! VIA! FUORI! BASTA!

AAH! ORMAI SONO INNISCIAITO! MI RISCUCCHIA DENTRO!

MA NON TENTERE ANCORA!

NON FARE L'ERDE! LA SUA MANO SI È SFRANCATA DI MERDA! SCIVOLA VIA!

AAAH!

E' ANDATO RISCUCCHIANDO SMERZAZZO TOVERACCIO.

AAH! ANDIAMO, CENE CHE NON SI RESPIRA...

STEFANO INSENI & MASSIMO CAVIOLA

IL CANE È IL MIGLIOR AMICO DELL'UOMO. CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO. IL CANE È UN BUONO DEL TESORO.

BUONI DEL TESORO: UN INVESTIMENTO FIDATO

ARF

HAI FIRMATO PER LA PROPOSTA DI LEGGE PER RENDERE PIÙ VIVIBILI I TEMPI DELLE DONNE?

NON HO TEMPO.

ZICKE@MINOGGIO

48 L'ALTRA SALVATA DAL COMUNISMO

I SALVATORI

IL SALVATORE GIULIO

IL SALVATORE GIULIANO

VAUROGO

DESSERO TRENTA LITRI DI CARBURANTE AL MESE ANCHE QUI, DA NOI NON SAREBBE MALE... SANTA LITUANIA

VININO

ANESTESIA TOTALE

«Gli scioperi degli anestesisti non devono preoccupare - ha dichiarato il professor Francesco Cosviga, direttore sanitario del San Quirinale al Biancolore - l'ospedale che dingo è sempre al servizio degli italiani. Fin dal 1948 nelle nostre strutture sono stati operati milioni di pazienti perfettamente anestetizzati senza che mai uno si lamentasse, neppure durante gli interventi più dolorosi. I nostri anestesisti - ha sottolineato l'illustre clinico del San Quirinale - non scioperano mai e la loro capacità è indiscutibile. Basta ricordare il direttore del reparto anestesia e rianimazione professor Giulio Andreotti, specializzato nella somministrazione di pentapartito per via rettale, il professor Amintore Fanfani e il dottor Flaminio Piccoli, sempre validi anche se colpiti da una leggera forma di assopimento professionale, l'abile Bettino Craxi specializzato nella somministrazione del socialismo a cuore aperto, ma non voglio neppure dimenticare gli assistenti La Malfa padre e figlio, ineguagliabili nelle anestesie verbali e i paramedici Altissimo Renato e Cangini Antonio senza rivali nell'addormentare i pazienti con semplici ninne nanne. Infine, un reverente pensiero lo merita il cattedratico Giuseppe Saragat che ha insegnato a generazioni di anestesisti l'impiego della socialdemocrazia extracorporea.

«I pazienti italiani non devono temere - ha concluso il direttore sanitario del San Quirinale - come sempre in caso di bisogno, li addormenteremo noi»

(Renzo Butozzi)

# AMO I CULI

Raramente diamo spazio ai lettori: appunto per motivi di spazio (ce lo teniamo per noi: la satira è un malia inestirpabile). Facciamo un'eccezione per questa poesia di un lettore ventenne, che si segnala per il vigore zavattiniano e nel contempo la grande delicatezza usata nell'affrontare un argomento apparentemente materiale, nella sostanza squisitamente spirituale. Complimenti all'autore, a patto che non ci chieda dei soldi.

Amo i culi  
i culi delle donne  
i culi degli uomini  
i culi dei bambini  
i culi dei froci  
i culi.  
Amo i culi  
i culi giocosi  
i culi tristi  
i culi vecchi  
tanto corrosi  
i culi mai visti  
i culi immaginati  
i culi puzzolenti  
i culi profumati  
i culi ruvidi  
i culi delicati  
i culi.  
Amo i culi,  
i culi dei cani  
i culi dei gatti  
i culi delle capre  
i culi delle galline  
i culi di tutti  
i sereni animali  
che avvicinano a Dio

Farei collezione di culi se potessi staccarli dalle persone se potessi affiggerli in bacheca e numerarli ad uno ad uno. Farei indigestione di culi se potessi metterli nel piatto se potessi tagliarli col coltello e mangiarli a fettine sottili. Sono invaghito dei culi dormirei su materassi di culi con un culo per cuscino. Per questo ringrazio il Signore di avermi dato la vita di avermi fatto culo.

(Gianni Papa)

C'ERANO CANTANTI?  
C'ERANO LANZONI?  
ALL'EPOCA DI ANDREOTTI



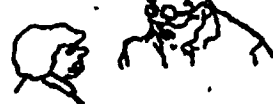
C'ERANO I SENI DELLA SALERNO

LA GENTE DELL'EPOCA DI ANDREOTTI



SI ALZAVANO LA MATTINA E DECIDEVANO DI ANDARE A RAPIRE BAMBINI

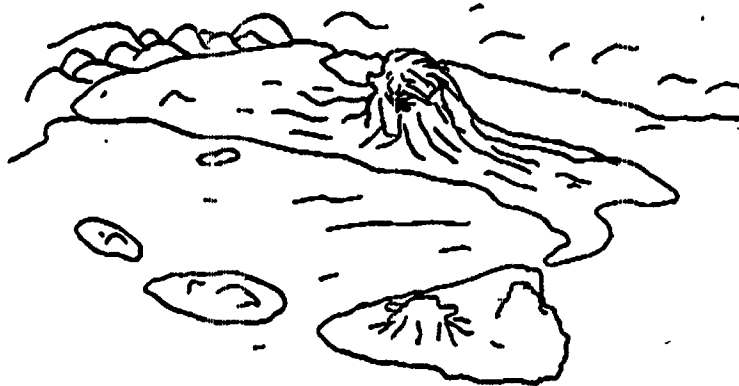
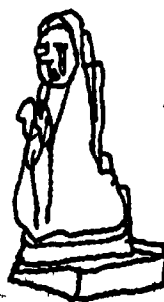
LA GENTE ALL'EPOCA D'ANDREOTTI...



LA DEREGOLETTON COLPIVA GLI ANIMI

L'ITALIA ALL'EPOCA DI ANDREOTTI

DA UNA MADONNA DEL MERIDIONE UN GIORNO USCIRONO LACRIME DI MORFINA



TUTTO UNA PALUDE MOLLICIA TUTTO BUBB, ED IO CI VIVENDO DENTRO



ANDREOTTI RIDE



QUALCUNO DA QUALCHE PARTE DEL MONDO PIANGE



M'ERO RIGIUVATE UNA NICCHIETTA DOVE DISEGNAVO PER LE FUTURE GENERAZIONI L'AVREBBERA PERDONATO?

GIÀ IO AVEVO AUTO COME SINDACO CIANCIMINO ED ERA IL MIO SESTO ANDREOTTI DELLA VITA

(Vincenzo)

## PROBLEMI

Sapendo che Gava è contento «ora che la piccola Patrizia è nelle nostre mani», trovare quando si concluderà questo ennesimo e infame sequestro.

Sapendo che anche in Slovenia ha vinto il centro-destra, trovare perché così imparano.

Sapendo che secondo l'«Avanti!» c'è ancora chi vota Pci nonostante Stalin e i Khmer rossi, trovare perché c'è ancora chi vota Psi nonostante Intini e Villetti.

Sapendo che il titolo di Miss Universo è andato alla bella Mona, trovare se ci voleva tanto per riabilitare la scuola di pensiero veneta.

Sapendo che la sottoveste di Kim Basinger è in mostra a Savona, indicarmi la strada giusta per arrivare ai boxer di Mickey Rourke.

Sapendo che gli Usa si sono autocandidati a «dare consigli» ai nuovi parlamenti dell'est europeo, trovare quando hanno smesso di dare cattivi esempi.

Sapendo che due militari Usa sono stati condannati a 12 anni per l'omicidio di un ghanese, trovare perché è stata comminata una pena così severa sapendo che quella ghanese non è una specie protetta.

Sapendo che i discografici Usa contrassegneranno con particolari etichette i dischi ritenuti «osceni o pericolosi», ringraziare così andiamo a colpo sicuro.

(Eglantine)

ANDATI: PERTINI FABRIZI E GARBO.

E IN CAMBIO?

CHI CAZZO CI DATE IN CAMBIO EN?



25 APRILE SI FESTEGGIA LA LIBERAZIONE DELL'ITALIA



E SI SA SE È STATO PAGATO UN RISCATTO?

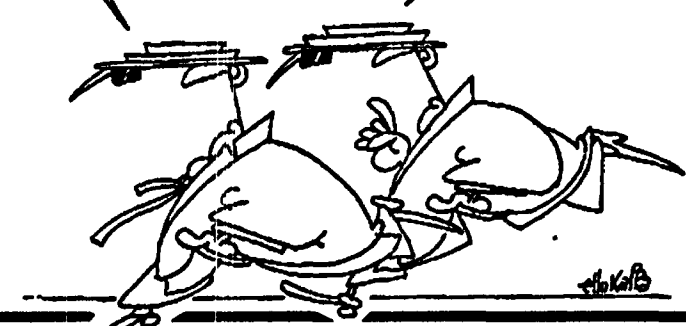
MAFIA, 'NDRAUGHETA, CAMORRA...

IL DRAMMA DELLA DC SONO SEMPRE STATE LE CORRENTI!



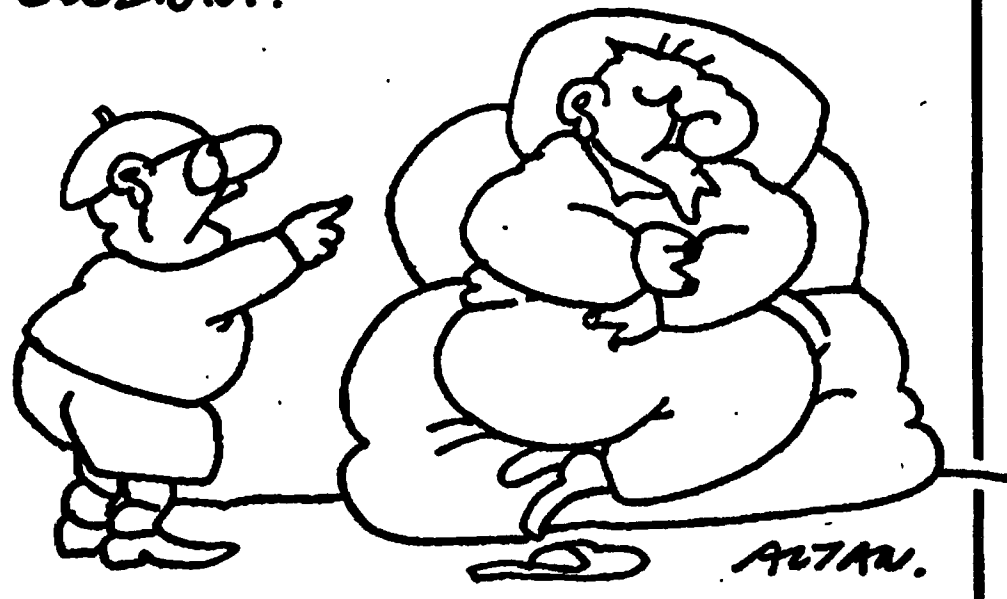
UNA VOLTA LA DC ANDAVA DI PARI CON LA MAFIA

POI ANDREOTTI HA MESSO LA FRECCIA E HA SORPASSATO!



TU TE NE FOTTI DI QUESTE ELEZIONI!

C'È IL DRAMMA LITUANO. NON RIESCO A PENSARE AD ALTRO.



ALTAN.

## PESTE BIANCA

18 aprile 1948-18 aprile 1990: la Dc assicura all'Italia un luminoso periodo di modernizzazione che la porta alle soglie del secondo millennio. Un cronista dell'epoca ci riporta il sapore di quel periodo. (Ogni riferimento alla peste nera del 1348 descritta nel Decamerone, è puramente casuale).



«Ne l'anno della fruttifera Incarnazione mille novecento quarant'otto, lo di XVIII d'aprile, pervenne alle italiane plaghe lo morbo democristiano, così nomato secondo i più a cagion de la maligna destrezza che li diffusori de lo male avevan nel celare demoniaci intenti sotto 'l cristiano nome. E fu questa, detta tosto Peste Bianca, di maggior forza, imperocché 'l primo segno del male, lo bianco bubbone portante uno segno in forma di croce, comparva su 'l didietro, causando ne 'l inferno la smodata brama di non pesare le enfiate terga altrove che su poltrone de' pubblici uffici, ove nessuno smuover li potea senza alte grida, quasi saldatti a' sedili si fussero. Al principio colpiti furono in ispecie li frequentatori di ecclesie et conventi; poscia, a molti parendo essere malati più ch'esser sani convenisse, per maligno calcolo lo mal democristiano susentavano et diffondevano. Per quaranta e più anni prosperò lo morbo talch' alcuni fisolofi viziati, resi ciechi da la lunga febre, andavan dicendo: non esservi salute per l'Italia senza e' democristi. E poché li diffusori primi del male non soccombevano, anzi, additando come massima cagion di sventura chi al mal s'opponeva, prosperavano, ricorrendo 'l giorno in cui lo morbo democristiano in Italia prevalso era, divisarono essi di celebrarlo a guisa di Festa de la Riconoscenza per i profitti che ne avevan cavato. Grandissimo fue lo giubileo degl'Itali moribondi, et massime de' Campani, di cui si narra che pure morti et da lunga pezza sotterrati nelle successive elezioni copiosa messe di voti a' democristi fornissero».

(Anghelina)

# FUEGO

AVVENTURA FANTASCIENZA HORROR SUPEREROI

nell'albo a fumetti tutto italiano

dal 15 di ogni mese in edicola a sole L. 4.000

NON PERDERLO





A DESSO CHE MANDELA È LIBERO, SUA MOGLIE PUÒ FARE LA MOGLIE. LIBERI TUTTI.



CONOSCERE PER PREVENIRE: IL MONDIALE CONTAGIOSO

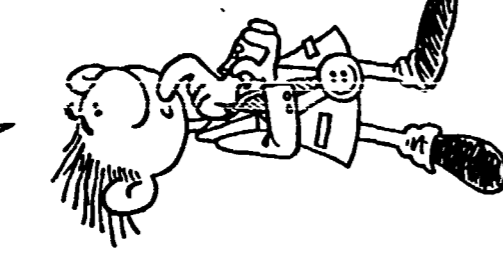
CAMPIONI DI IERI E DI OGGI



**IL LEGGIAMMO**  
ABBACINATORIO  
PARTIRE DELLA CANALE  
PALLA DI LITTOLOGIA  
MISURE SOTTO, PER  
QUANDO ALL'INFERNO  
STAMBERGHERO, L'ALTRI  
IL FEMO, ANCHE SE  
ORA DEFENDE LA  
L'OSPIRO, COI S' MARE  
CASTELLANO SUL GARGANO  
E ANCH'ALORA FORTE.

**MALTER MENGA**  
NUMERO UNO DELLA  
MARE E S'EDU, PER  
SUGGERE ALLE CARLICHE  
LONCA BIZZARRO, NEL  
CLUB DI TOROLANO E NEL  
DI CELEBRANO, LAUREATO  
IN TRAPISTROLOGIA  
PER IL FILM "DALLA FORNITA  
DUI PIRATE" IN REGIA  
S'ELBERG.

COM'È CHE LA DC HA TIRATO FUORI QUESTA STORIA DI AVER SALVATO L'ITALIA DAL COMUNISMO?



NON A TUTTE LE ELEZIONI CAPITA UNA FORTUNA COME TIEN AN MEN.

# MUSICA

## UN BEL «DO» DI COSCIA

Riccardo Bertoncelli

La pupa ammicca da un comodo divano, distesa con languida mollezza da tigrone. Ha due occhi di corallo, capelli biondi, vestiti eleganti e gioielli. Si chiama Ota Harmony, così come una volta ci si chiamava Baby Mansfield o Katherine von O. Sotto le unghie color ambra accarezza un prezioso violoncello: «Adesso li suonano lo», sembra dire con i suoi labbroni camosci, mentre lissa dritto negli occhi il foglio.

È la *réclame* di un nuovo profumo? O lo spot di un'agenzia di viaggi per una esotica vacanza nel paese delle *Mille e una notti*? No, semplicemente la pubblicità dei *Concerti per violoncello* di Antonio Vivaldi, Volume 2, esecuzione dell'Orchestra da Camera di Torino con Ota Harmony, appunto violoncellista. La trovata è piccante e scandalettosa: gli amanti della classica «pura» ma immaginate un po' quanto può importare ai discografici: siamo vendendo Vivaldi come un biscottino, grazie a quelle procaci tettonine e a quello sguardo tipo «dove te lo

## SPORCHI OPPORTUNISTI

Cirri & Ferrentino

**DIEGO A. MARADONA** (Argentina)  
Il «pibe de Oro» ha garantito che si presenterà in perfetta forma per i Mondiali, senza nessun peso in eccesso sul corpo e sulla coscienza. Giura e spergiura che non arriverà in ritardo per la partita inaugurale, ma su questo non gli crede neanche sua madre che ha già preparato le solite due righe di giustificazione scritta. Talento naturale di ineguagliata grandezza ha solo due punti deboli: le pizze del Sagittario al di sotto dei 22 anni e l'profitore. Per i tecnici è «megli» e «Pele», «va come giocatore che come cuoco».

**EMILIO BUTRAGUENO** (dello Buitre) - (Spagna)  
È la punta di diamante dell'attacco iberico e di quel Real Madrid che infatti tutti adducono agli interessi. Con Miguel Gonzalez (dello Micheli), Andoni Zubizarreta (dello Zu-Zu) e Sancis (dello Sancis) sono gli intoccabili della nazionale e continuano ad esercitare lo «jus primae noctis» sui nuovi arrivati della squadra. Sporco opportunista d'area e specialista in azioni di rapina, si intreccia alla perfezione con

il gioco di Juan Rodriguez (dello Juanillo) che confonde spesso il portiere avversario facendo il palo.

**RUBEN SOSA** (Uruguay)  
È uno dei tanti emigranti del pallone che compongono la nazionale uruguayana. Considera ogni partita dell'Uruguay come una rimpatriata tra compaesani e la festeggia pestando senza ritegno gli avversari. Per il resto dell'anno ruba la palla, spesso il pane e a volte il mazzetto, calzando la maglia della Lazio. Era stato votato nel 1989 come miglior giocatore del continente sud americano e la squadra romana c'è cascata come una pera. Segna parecchio perché non ha paura di tentare la conclusione in circostanze difficili o a quanto dubbio.

**CARLOS VALDERRAMA** (Colombia)  
È definito «il Giulio bianco» e si difende sempre mentre l'altro non tocca palla da una vita. È il punto di riferimento per l'attacco della nazionale colombiana e per il complesso di musica salsa in cui suona le percussioni. I suoi passaggi e i suoi assoli di batteria possono essere micidiali: non «sempre riesce a tenere il ritmo per tutti i 90 minuti e il suo bassista si incazza come una bestia, sostituendolo negli ultimi dieci minuti del concerto. Ha devoluto tutti i suoi premi partita alla causa di Marco Taradash e degli Antiproibizionisti.

# TELEVISIONE

## IL CIRINO AGCESO

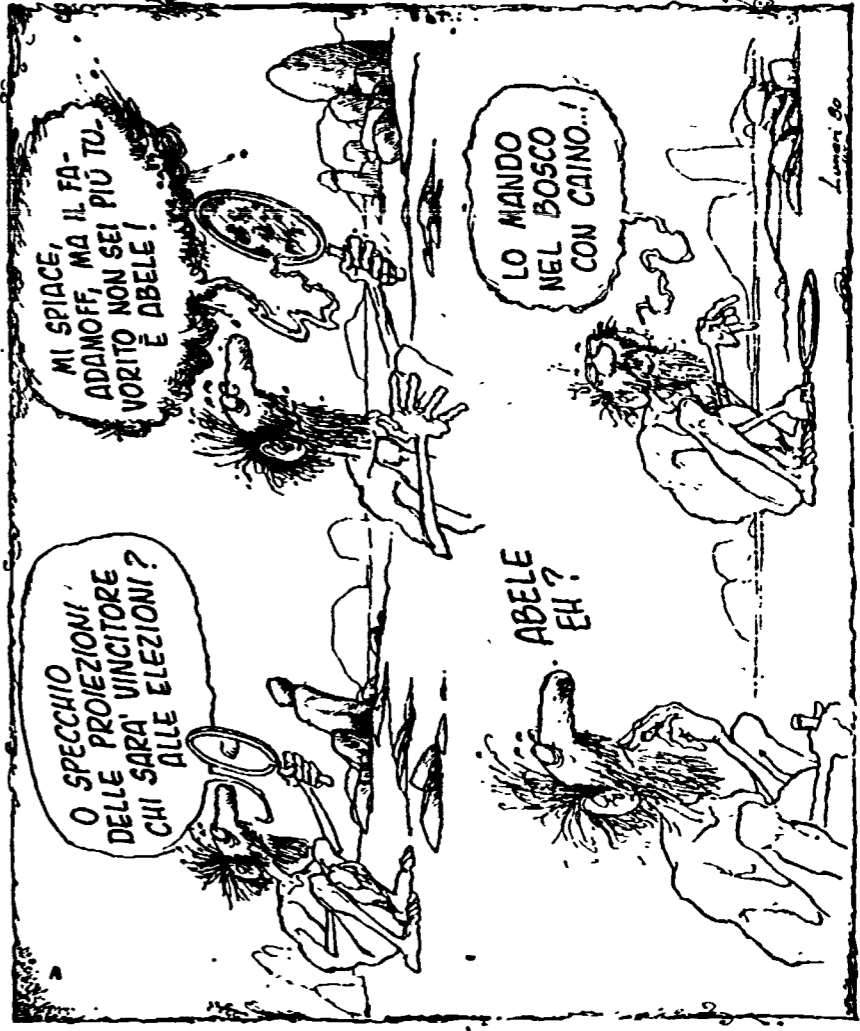
Manconi & Palia

Quasi controvoilà, dopo che si erano sparpagliati per ogni dove (48-be-talk show, premi letterari e sagre della porchetta riprese da TeleCoccia) eccoli - uomini politici e aspiranti uomini politici - finalmente raccolti nelle tribune elettorali locali e nazionali: e proprio lì, un po' spessati. Lo vediamo, gli Aspiranti, che tengono sott'occhio i loro appunti, ispirandosi - palesemente - ai Grandi Modelli. A fare scuola è l'ultima prestazione di Giulio Andreotti nel corso della «Noite della Repubblica» (Ra2). A Zavoli che gli chiedeva seriamente, ponderatamente (per ottenere, immaginiamo, una risposta seria, ponderata): «Perché in Italia il potere passa per le persone piuttosto che per le istituzioni? E per questo che le istituzioni sono più logore delle persone?», quello spiritosone risponde ammucchiando («come quando va ad accavallare le gambe dalle parti della Carrà»): «Un saggio per rimanere vivi politicamente: i non fare azioni cattive, calunniose; a trimenti la gente le capisce e li manda in pensione».

Qualche altro Aspirante, invece, ha preso a modello Cirino Pomicino, rimproverato (nel corso di «Terzo Grado», Ra3) per la sua imruzione nella sede della Rai di Napoli. All'accusato - si fa per dire - importava solo di occhieggiare verso quell'esercito (e quell'elaborato) costituito da Chi Spera di Entrare di Straloro da Qualche Parte; anziché se poi - per fare persino lui l'ideologia - concedeva: «Non andrò mai più a vedere una partita alla Rai di Napoli (ovvio: andrò alla Rai di Roma)».

Ma chi ha più da insegnare ai futuri amministratori e, senza dubbio, Gianfranco De Michelis, grande sponsor dell'Expo a Venezia. Contro i molti argomenti a sfavore dell'Expo (è ostoso portare tanta gente a Venezia; è disbalico fare con Venezia «come si fa» con i Mondiali; è inellegante avere un fratello alla testa del Consorzio per l'Expo; De Michelis ne portava uno solo: l'Expo è un attare lungo dieci anni - per i veneziani superstiti - e chi va a votare lo sa. Dunque, è bravo amministratore chi soddisfa la generazione presente chi fa guadagnare quanti già guadagnano, chi allietta gli allietati, chi rimpinzia i satolli.

Per gli Aspiranti una lezione magistrale. La Tv è davvero maestra di vita. P.S. - «Uragano» (Ra2), mercoledì 18 aprile, ore 17.25 ha trattato della questione dell'handicap con grande intelligenza e misura: e con la capacità di riconoscere ai difetti interessati (i portatori di handicap) il senso di una dignità - fatidica, sofferente - ma, appunto, degna.



O SPECCHIO DELLE PROIEZIONI CHI SARA VINCITORE ALLE ELEZIONI?

MI SPIACE, ADAMOFF, MA IL FAVORITO NON SEI PIU' TU, E ABELE!

ABELE EH?

LO MANDO NEL BOSCO CON CAINO...!

O SPECCHIO DELLE MIE PENE CHI SARA ELETTO NEL PLEISTOCENE?

COME COME? MA SE L'HIO MANDATO NEL BOSCO CON CAINO?...!

E NEL BOSCO HA FATTO FUORI CAINO E ADESSO È FAVORITO E PIU' CHE MAI...

PERCHE MI FDI SEMPRE LE STESSA DOMANDE? LA RISPOSTA È ANCORA ABELE

QUELLI ABELE... DI EQUILIBRI POLITICI NON CI HA MAI CAPITO UN CAZZO!

*Luigi*  
di Enzo Lunari

CUORE

Nella notte

Lanciarsi a bomba nella notte un sogno, un avvenire. La musica e la birra ti impediscono di pensare, ma tu non vuoi pensare, vuoi solo correre, sempre di più, sempre più forte, correre e non pensare. Pensare ti fa sentire solo, ti fa sentire vecchio a vent'anni. Sei nato in un mondo che non ti appartiene e tu non vuoi appartenere a lui, anche se ci vivi dentro ogni giorno.

PAOLO '71

«I giovani vanno a morire dopo una notte che trascorre livida e inutile nel fracasso rozzo e ripetitivo di un eterno spot» (L'Unità 26/3/90). Questa è la frase finale di un articolo di Antonio Faeti riguardo alla strage delle discoteche che mi ha fatto riflettere sulla nostra triste condizione di giovani, cosiddetti «liberi» di andare a ballare, di ritirarsi al mattino, diciamo di divertirsi sempre e comunque. Balle! Più che di libertà parliamo di noia, noia targata sabato sera (e non solo), o discoteca o... che cosa?

CARLA '78

Eppure qualche geniale contro-misura è stata varata. Oltre al palloncino (che comunque avrebbe dovuto essere utilizzato già da anni) si è pensato di chiudere anticipatamente le discoteche e di vietare la vendita di alcolici dopo un certo orario. Sono sinceramente ammirato dalla sottile alchimia psicologica sottesa a questi provvedimenti, che hanno il pregio di essere ottimi per tutti e graditi a tutti. Vanno bene agli adulti-genitori

perché placano le loro ansie e alleviano i loro sensi di colpa: in fondo qualche cosa è stato fatto, il possibile è stato tentato. Vanno ancora meglio ai giovani che vedono stimolato il loro gusto alla trasgressione che in questo modo viene paradossalmente facilitata, quasi invocata da gesti di maldestra repressione. D'ora in poi è facile prevedere che sarà «obbligatorio» procurarsi una bottiglia al supermercato per vuotarla provocatoriamente dopo il consumo alcolico. Il giravagare autostradale notturno avrà il senso di andare fuori provincia o fuori regione per raggiungere un territorio antiproibizionista. Fare mattina sarà «doveroso», se non in discoteca altrou. Se prima, in proposito, molti giovani avevano qualche dubbio, adesso tutto questo ha acquisito un significato. Tutto grazie a queste «misure»: c'è arrivato anche John Travolta, intervistato al proposito.

In tutto questo io sono convinto che se c'è qualcuno che invece ha in sé una soluzione, questa è proprio Maria Belli, la mamma ex assessore comunista che per prima ha cominciato a raccogliere a Forlì le firme a favore della chiusura anticipata delle discoteche. Io l'ho conosciuta: è piena di energia, ha una grande sensibilità sociale, ha una storia alle spalle e degli obiettivi concreti davanti, è animata da una grande buona-fede che le viene da un'invidiabile spessore umano che ha costruito attorno ad alcuni valori ben precisi. Insomma, lei ha qualcosa delle cose che viceversa alcuni giovani non hanno e di cui forse avrebbero bisogno.

Allora il problema è proprio di natura enologica e pedagogica, come travasare (filtrati, s'intende) i valori contenuti nella Maria dentro il tessuto di quest'altra generazione? A Forlì l'esperimento edipico-genetico, che io so, è riuscito: i più accesi avversari di Maria Belli sono i ragazzi della Fgci, che la pensano in modo diverso da lei in merito a quasi tutto ma che, come lei, sono ben vivi e non galleggiano certo nel nulla post-consumisti.



risponde Patrizio Roveral



Nell'urna

Non voterò Pci a maggio e invito tutti i comunisti veri a fare altrettanto e spero in una scissione: meglio due partiti: uno comunista e uno no, che uno solo di mezzi comunisti.

DUCCIO (Roma)

Sgarbi candidato Pci è una cosa che mi riesce insopportabile. Il prossimo che entrerà nelle liste Pci chi sarà? Forse Funari!

ISABELLA, Cengio (Savona)

Sono un comunista iscritto dal 1972 al 1977 alla Fgci e dal 1978

al Pci. Sono un tifoso dell'Inter. Io non cambierei mai la mia «quadra del cuore». Sono un vero tifoso. Invece non voterò comunista alle prossime elezioni se i candidati non mi piacciono. La differenza tra tifare per una squadra di calcio e «tifare» per un partito è questa: alla squadra si rimane «per sempre fedeli» al partito no.

PEPPINO

6-7 maggio 1990: tu dai un voto a me. Io do una «cosa» a te. Vota Pci!

GIANCARLO Bordighera (Imperia)

Nel dubbio/1

E smettiamola di imitare Forattini a fare Occhetto piccino piccino e Craxi grosso-grosso. Lui lo fa per soldi e noi?

SAVERIO

Noi lo facciamo per passione, perché fin dai piccoli abbiamo tenuto per Davide contro Golia, per

il Canarino Titti contro gatti e mastini, per Topolino contro Gamberella, per l'Ochina Bianca contro il Lupo, per Pollicino contro l'Orco... Forse sarà politicamente regressivo, ma è psicologicamente normale.

Nel dubbio/2

Non ho mai letto niente di più crudele della striscia di Disegni e Caviglia sulla Casa Comune, ormai giunta alla terza parte. Non so se complimentarmi per il crudo realismo di fondo o se continuare a piangerci sopra come ho fatto fino ad ora.

NICO (Modena)

Nella sua situazione

Sono un ragazzino di 15 anni e sono anch'io un comunista. Proprio in questo momento sto leggendo la lettera di Katia di Arcole, Verona, sulla rubrica «La Posta del Cuore» del 26 marzo. Strano a dirsi ma sono nella stessa situazione di Katia e ho provato un piacere immenso nel leggere la sua lettera perché ho visto che non sono il solo a pensarla così. Tranne che io non potrei farmi suora come lei ha scritto, perché, ehm, sono maschio e perché non approvo queste scelte estremistiche. Vorrei sapere come mettermi in contatto con Katia, vorrei se possibile il suo indirizzo, per corrispondenza, si intende. Se non ti fidi eccoti il mio: Luca Bemusso, via Nenni 7, 10028 Trofanello (To).

LUCA, Trofanello (Torino)

Fgci per la vita

26 morti, quasi 700 incidenti: questo - finora - è il tragico bilancio del business «Italia '90». La ristrettezza dei tempi per la realizzazione e la ristrutturazione degli stadi che ospiteranno le partite dei mondiali: ha fatto sì che non si rispettassero le più elementari norme di sicurezza e di tutela dei lavoratori impegnati nei cantieri. Tutto questo ha fatto pagare un prezzo troppo alto in termini di vite umane. La media di incidenti

mortali sul lavoro nel nostro paese è dello 0,23% circa, durante i lavori dei mondiali questo indice è salito al 3,29%. Crediamo che il mondo del calcio e le sue istituzioni possano e debbano manifestare - attraverso anche alti simболи - la propria sensibilità e attenzione nei confronti di questa vera e propria tragedia. Per questo chiediamo al:

Presidente della F.I.F.A. - Presidente della Federcalcio - Presidente del COL Italia '90 - Direttore generale del COL Italia '90

a) che in occasione della partita inaugurale del campionato prevista a Milano per il prossimo 6 giugno tra le rappresentative dell'Argentina e del Camerun, venga osservato un minuto di raccoglimento per i 26 lavoratori rimasti uccisi;

b) che l'incasso della partita finale del campionato sia interamente devoluto alle famiglie rimaste colpite;

c) che in tutti gli stadi che ospiteranno gli incontri del torneo siano esposti a cura dell'organizzazione, striscioni o pannelli in memoria delle vittime.

Siamo convinti che questi atti



SUCCEDE IN ITALIA a cura di Davide Parenti

LA MOSCA KILLER

TUTTO EBBE INIZIO QUANDO DURANTE UN GIRO IN ITALIA FECE LE UOVA DENTRO UNA CHIARVA DI GIULIO ANDREOTTI



ga di solidarietà col Sudafrica (raccolti 30 milioni in 30 giorni) quindi le tragiche morti sulla superstrada per i liti. La città è realista, ma dovrebbero far parlare (e riflettere) anche i topi e gli scarafaggi rinvenuti all'ospedale Sant'Anna (Gessa). LAIVES (BZ) - Il segretario della Svp ha disquisito su come sia difficile mantenere l'autentico spirito tedesco in un comune che ha dovuto subire una massiccia immigrazione soprattutto di italiani (Giuliano). LECCO (CO) - Due studenti in gita scolastica a Firenze per raggiungere la stanza di amici salgono sul tetto e sfondano la vetrata di un abbinato. Cadendo si feriscono (prognosi l'uno di un mese, l'altro di una settimana) e si bloccano 5 giorni di sospensione (Michele). LIVORNO - Anche il Cinema Grandi chiude i battenti. Seguirà la sorte di tante altre sale a loro volta trasformate in negozi, palestre, piscine. (Lotti). MANTOVA - Dopo Giulio Romano, Palazzo Te torna alla rassicurante normalità. L'appartamento della Grotta è chiuso per restauri, le collezioni artistiche sono permanentemente in fase di catalogazione, la sala dei Cavalli è stata chiusa per l'inefficienza del soffitto, sulle pareti affrescate e recentemente restaurate fanno bella mostra di sé scritte deturpanti, il personale di custodia è largamente insufficiente, le toilette

oltre la droga» (Agnostelli). POLVERARA (GR) - Nei bar si discute di caccia al cinghiale. Gli anziani non capiscono perché la «cosa» di Achille non la pensano come loro (Bartoloni). PORDENONE - Si moltiplicano i casi di operatori economici raggiunti dai soliti ignoti che spacciano ai fini finanziari impoengono, con promesse o minacce, l'acquisto di abbonamenti a riviste giuridiche o tributarie (Sibilla). POTENZA - Il Comune si è rifiutato di accettare un centro di accoglienza per immigrati di colore. (Nappa). RAVENNA - La maggioranza al Comune di Cotignola, emonente riportata nello scorso numero, non è Pci-Pci-Pci, bensì Psi-De-Psi (Melazzani). - Al termine di una partita di calcio vada per il «Torneo della Pace» una signora ha atteso l'arbitro ai bordi del campo e gli ha inferto un paio di ombrellate (Gianterno). SUZZARA (MN) - La sperimentazione dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Mantova-Modena non è mai partita e la linea è interrotta da due anni. Partiti, sindacati, comuni, raccolgono firme per la riattivazione del servizio ferroviario. (Marino). TERAMO - Scriveva una lettera anonima alla vostra professoressa: «È questo l'originale compito assegnato agli studenti di una seconda media del capoluogo abruzzese» (D'Amore). TREVISO - Indignazione della Comunità ebraica per la pubblicazione di una storia a spese del Comune in cui si narra la leggenda di un scribano uniano compiuto dagli ebrei nella Pasqua del 1480 (Uretti). TRIESTE - Inaugurato un nuovo teatro aperto a tutte le ideologie ma non agli anarchici, che hanno dovuto trovarne un altro per le loro riunioni (Mancuzzi). VALLIO (BS) - Contro la Dc ci provano le donne. In questo comune infatti due liste in lizza una dei sempiterni democristiani, l'altra di sole donne (Tito). VENEZIA - La Fondazione Bevilacqua La Masa è in difficoltà. Se non arriveranno fondi pubblici la galleria, importante riferimento per l'arte contemporanea, dovrà chiudere (Don Marzio). VENTIMIGLIA (IM) - Sequestrato pesc e al mare uno. Prelevato da Cosenza o davvero «sotto preparati» in trance e congelato (Marinelli). VITTORIO VENETO (TV) - A Pergola 100 metri quadrati del nuovo ufficio postale costeranno 800 milioni. (Florian). VOLTERRA (PT) - Si chiude al traffico il centro storico. D'accordo partiti e commercianti. Unico inconveniente ci sono solo il vighi urbani e nelle ore serali il centro diventa il «Par West» (Alessandrini).

REFERENDUM UN UOMO SOLO AL COMANDO

Cari lettori, sapevamo già del vostro morbosso affetto per questo inserto, ma mai ci saremmo aspettati le mille e più schede referendarie arrivate in redazione. Lo spoglio è lungo e duro; quando sarà finito, vi faremo sapere. Rassicuro, intanto, i lettori (pochi) che ci hanno scritto che il referendum «è una cagata», facendoci intuire un giudizio non entusiasta. Il referendum non è una gara tra satiri, non una classifica di merito, non una pagellina con promossi e bocciati. È, per noi, una maniera mesurabile di giudizi, pareri, incazzature, idee, stimoli e nozioni dubbi. Un referendum consultivo, mica interpretativo, nel senso che a decidere come si fa Cuore saranno noi, come sempre, il direttore e i redattori, perché la democrazia va bene, ma la satira è un casino tale che il bastone del comando deve essere saldamente in pugno a un uomo solo. Casualmente, io. Poi, altre tre cose veloci: 1) dal 20 al 29 luglio, a Montecatini, seconda festa nazionale di Cuore. Il programma è di una megalomania quasi ridicola, se va tutto in porto al confronto l'Esposizione di Parigi è una robina da ridere. Per informazioni, telefonate allo 0522/864165. 2) Nelle migliori e nelle peggiori librerie c'è la raccolta di «E chi se ne frega», con illustrazioni del sordido Scalia. 3) Pristi nelle librerie tutte arriva «Cuore da Cuore», libreria edita da Feltrinelli. Dal dottor Zivago a noi altri: come può cadere in basso un prestigioso editore. (Il Diretur)

E CHI SE NE FREGA

quanto risulti siamo impotenti non solo tecnologia, ma direttamente ingegneri dall'India e dall'Inghilterra. (Giuseppe Turani, Corriere della Sera). Mi sembra che la questione degli ingegneri non suscita alcun interesse presso i nostri governanti. (Giuseppe Turani, Corriere della Sera). Nessuno si scandalizza per il fatto che, in realtà, moltissimi in Italia tentano di fare l'ingegnere, arrendendosi subito dopo. (Giuseppe Turani, Corriere della Sera). Non è escluso che tra qualche anno l'Ibm o la Fiat chiedano all'Aeronautica di organizzare un ponte aereo con l'India, la Cecoslovacchia e l'Inghilterra per trasferire qui ingegneri. (Giuseppe Turani, Corriere della Sera). Il Giappone ha, rispetto a noi, moltissimi ingegneri in più. (Giuseppe Turani, Corriere della Sera). Ho messo alla prova un personaggio che si dava tante arie dicendo di conoscere Roma come le sue tasche, chiedendogli dove si trovassero alcune strade: via dei Tre Puzazzi, via delle Vaschette, vicolo dello Sdrucchiolo. (Giulio Andreotti, Tv, Sorrisi e Canzoni). Nel desiderio di avere nella giornata qualche tassello di attività extraparlato, ho avuto occasione di occuparmi di un concorso di poesia promosso dalla famiglia religiosa di don Guanella. (Giulio Andreotti, Europa). Mi rivedo alla libreria Marciana di Venezia in compagnia di Tammara de Marinis, bibliofilo e

CUORE Settimanale gratuito - Anno 2 - Numero 15 Direttore: Michele Serra In redazione Andrea Aloi, Olyg Notarbartolo Bò, Piergiorgio Peterlini Hanno scritto e disegnato questa settimana Albert Altan, Anghilla, Sergio Banali, Riccardo Bertocelli, Renzo Baruzzi, Calligaris, Pat Carra, Ciri e Ferrantino, Disegni e Caviglia, Eglantine, Elketeppa, Fortebraccio, Gino e Michele, Lunari, Manconi e Paba, Ouschowska, Panerba, Gianni Papa, Davide Parenti, Poi, Luigi Postolaccio, Patrizio Roveral, comm. Carlo Salami, Scaglia, Mauro Vago e Pennisi, Vincino, Vip, Ziche e Minoglio, Ziretelli Progetto grafico Romano Ragazzi Lettere e denari vi sono inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano Telefono (02) 81 401 - Telex e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono Supplemento al numero 15 del 23 aprile 1990 de l'Unità

# La «Traviata» alla Scala

Parla Tiziana Fabbricini nuova stella della lirica

Il giorno dopo il debutto, «Violetta» racconta paure e polemiche della vigilia, la tensione e poi la felicità per il successo ottenuto

# «Che gioia, ce l'ho fatta»



RENATA TEBALDI. Fu Violetta nel '48, dopo la Carosio nel '47. Il loggione la beccò per tre note appena appena non azzeccate. Ed era una sua beniamina...

Dopo ventisei anni di terrori, angosce ed incertezze la Traviata è tornata alla Scala di Milano. Riccardo Muti ha saputo restituire alla celebre opera di Verdi una dimensione «terrena», ed è stato un successo. Soprattutto per «Violetta», il giovane soprano Tiziana Fabbricini, che ha saputo, con freschezza

e semplicità, superare l'emozione della prima e il timore del loggione. E il pubblico scaglierò le ha dedicato applausi ed ovazioni a non finire. Il giorno dopo «Violetta» è felice: «Ho lasciato il nervosismo alla prova generale, sabato sera ero felice di cantare. Il mio futuro? Tante altre Traviata».

PAOLA RIZZI

MILANO. Ride, Tiziana Fabbricini, risate scintillanti che interrompono spesso il suo racconto, risate di autentica spensierata gioia, dopo l'accoglienza trionfale riservata dal pubblico della Scala al suo debutto come Violetta nella Traviata più attesa degli ultimi decenni. «Non dovrei parlare troppo, per la voce, sa dice con la sua leggera inflessione piemontese. Ma poi la voglia di raccontare tormenti ed estasi degli ultimi mesi prevale. Occhioni e capelli neri in un volto disteso — secondo i fisionomisti da loggione con qualche variazione — questa somiglianza con la Callas — questa piccola ragazza della provincia piemontese, ventotto anni freschi freschi, nemmeno il giorno dopo il suo successo rinuncia alla semplicità. I tempi delle dive sono finiti, e arrivano quelli delle professioniste serie, e il suo è un parlare fitto fitto di lavoro duro, di impegno, di tenacia senza grilli per la testa, solo tanta passione. Uno sfogo dopo il silenzio imposto dalla Scala e da Riccardo Muti. Anche se non è stata una mia scelta quella di non rilasciare interviste prima del debutto, è andata bene così, mi ha tenuto lontana dalle ansie, dal nervosismo. Poi sono emotiva, quando mi intervistano mi metto a balbettare».

Sabato sera in sala erano

**molti quelli che dicevano «non vorrei essere al suo posto» tanta era la tensione. Forse non è poi così emotiva, visiti i risultati».**

E già, l'altra sera ero tranquillissima, ero solo felice di poter finalmente cantare, felice che questa prima fosse finalmente arrivata, dopo un ciclo interminabile di prove, di studio, di attesa. Ero contenta e basta. L'emozione, fortissima, l'ho scaricata alla prova generale.

**Due mesi di prove, di lavoro con Riccardo Muti e Liliana Cavani, com'è andata?**

Non è stato solo un lavoro di due mesi. Ho cominciato a studiare un anno fa, non appena Muti mi ha ascoltata e mi ha scelto per Traviata. Non ci volevo credere, pensii che avevo paura che non volevo nemmeno fare l'audizione, anche se la parte la conoscevo già bene, avevo debuttato sette anni fa in Violetta. E poi Traviata alla Scala! Fino a un anno e mezzo fa non avevo mai messo piede in questo teatro, ho sempre abitato in provincia, frequentando piccoli teatri. Allora mi sono messa subito a studiare. In quest'anno, a parte una *Bohème* a Lucca, non ho accettato nessun lavoro. Poi due mesi fa sono iniziate le prove, durissime, otto, nove ore al giorno con la regista Liliana Cavani prima, e con il

Maestro Muti poi. Una gran fatica, ma mi sono sentita coccolata da tutti. Ha ragione Muti quando dice che quest'opera è stata un atto d'amore, soprattutto da parte sua.

**Si sente ad un punto di arrivo, o ad un punto di partenza? Si sente la nuova Callas?**

Io sono una callasiana sfegatata, e chi non lo è? È un soprano che ha fatto scuola. Ma non mi ha mai pesato il confronto, intendo dire che non voglio riciclare modelli, faccio il mio dovere, tutto qui, e certamente mi sento all'inizio, un buon inizio, ma che mi impone un grande senso di responsabilità per le scelte future.

**È vero che è stata perseguitata telefonicamente?**

Un tale mi ha telefonato a scadenze fisse, ogni otto, dieci giorni. Un fatto spiacevole, ma non ci ho fatto molto caso. Certo un po' di preoccupazione c'era, per il debutto. Mi avevano preparato al peggio. Sabato sera ero un po' rassegnata, pronta alle proteste in sala. Invece non c'è stato un fischio nemmeno a pagarlo un milione. Alla fine volevano farmi uscire da una porta secondaria, invece io ho preferito incontrare il pubblico, mi piace stare in mezzo alla gente ed è stato un bagno di folla, mi hanno detto delle cose così belle,



incredibile. Ma Tiziana Fabbricini non nasce alla Scala, quali sono stati i suoi maestri?

Guardi, voglio essere precisa, perché in questo periodo sta saltando fuori molta gente che vuole avere la palma di mio insegnante. È una cosa ridicola, ma è così, lo ho cominciato molto presto a cantare, a 17 anni ad Alessandria, mentre studiavo piano. Per anni ho girato molte scuole di canto senza mai trovare quella giusta, tanto che nel 1982 avevo deciso di smettere, perché mi sembrava di avere tante lacune e di non trovare nessuno in grado di aiutarmi. Poi, dopo una recita di Traviata ad Arezzo, ho incontrato Mario Antonietti, un personaggio strano, originale, per questo è poco conosciuto, ma è stato lui il mio maestro, l'unico. Mi sono trasferita ad Arezzo per studiare con lui, per sei anni, ed è grazie a lui che ho acquistato sicurezza, ed è a lui che dedico il mio successo.

**Che cosa fa quando non canta?**

Cose semplicissime, mi piace molto stare in mezzo alla natura, curare il giardino, amo leggere. Ascolto musica, anche il rock, la musica mi piace tutta. E poi suono il pianoforte, anche se sono la vergogna dei pianisti. Non sono maniacale, insomma, mi piace anche strapparmi un po', tirarsi tardi la sera, cose normali, ma una cantante deve stare più attenta di altri. I miei amici in questi mesi mi hanno fatto il lavaggio del cervello, costringendomi ad andare a letto presto e a mangiar tanto, a dispetto della linea. Naturalmente hanno ragione loro».

**Quali sono i suoi programmi futuri?**

A luglio farò una Traviata con Zubin Mehta a Tel Aviv, poi *Un viaggio a Reims* con Claudio Abbado a Parigi. Beh, poi credo che farò tante Traviata, no? Ho già ricevuto parecchie proposte, alcune molto interessanti. Comunque tra i miei programmi futuri ci sono anche le vacanze, ad agosto, a Pantelleria.

## Muti: «Ai giovani il futuro del nostro teatro»

MILANO. Nel camerino inteso dalla folla e dai fiori. Riccardo Muti, pallido, seduto sul divano, si guarda intorno senza veder nessuno. «Sono svuotato» dice. E' appena finita nel tripudio generale e senza distinzioni tra loggione e platea, la Traviata, anzi la «sua» Traviata, anche se il maestro, a chiamarla così si secca. «L'opera l'ha scritta Verdi. Ma certamente il merito di aver regalato ai milanesi il ritorno di Violetta, dopo 26 anni, è suo, suo e del direttore artistico Cesare Mazzonis il senso dell'operazione che ha visto protagonisti giovani cantanti, ed è questo che torna a dire, sull'onda dell'emozione: «Questi ragazzi sono il futuro del teatro italiano e del mondo. Questo è il risultato importante dello spettacolo. La Scala, tra i suoi compiti, deve essere anche culla di nuovi talenti. Noi abbiamo perso l'abitudine a lavorare insieme per tanto tempo. Di solito i divi arrivano due o tre giorni prima del debutto, si prova in fretta e furia, e tutto finisce lì. Oggi tutti lavorano troppo, me ne sono accorto anch'io, e ho deciso di

lasciare l'orchestra di Filadelfia nel 1992, perché c'è bisogno di pensare più a se stessi, di lavorare con calma». E poi, dopo una pausa, aggiunge: «Tutto questo è il frutto di un atto di fiducia e di amore nei due giovani protagonisti, che messi insieme fanno la mia età. Un atto di devozione che ha coinvolto tutto il teatro, in tutte le sue componenti. Cambi di scena così complessi fatti in cinque minuti, per non rompere la tensione, sono possibili solo alla Scala».

Il sovrainventore Carlo Maria Badini, impegnato ad arginare le masse che vogliono congratularsi con Muti, è in vena di battute: «Questa sera abbiamo sbriciolato un altro muro» ossia quello che ha tenuto distanti per ventisei anni il pubblico milanese dalla Traviata. E il direttore artistico Cesare Mazzonis, all'inizio preoccupato per i tanto temuti fischiatori di mestiere, intona l'elogio alla Fabbricini: «Tutti ne sottolineano la bravura, io vorrei aggiungere che da parte sua non c'è mai stato il minimo segno di divismo». Brava e modesta,



MARIA CALLAS. Nel 1955 è Violetta con la regia di Luchino Visconti: un trionfo senza eguali. Nasce il mito, ma nascono anche i suoi inconsolabili vedovi

La direzione di Muti e il buon livello delle voci hanno dimostrato che «Traviata» può essere un'opera di repertorio, senza la ricerca dell'evento ad ogni costo

# Caro Verdi, bentornato sulla Terra

RUBENS TEDESCHI

MILANO. In una scala riccolma e disposta a generosi entusiasmi, la tenuta Traviata ha perso le sue punte velenose. Applausi e fiori per il trio degli interpreti — Fabbricini, Alagna, Coni — e per Muti che li ha preparati e diretti con classica compostezza. Il prudente allestimento di Liliana Cavani, con le belle scene di Dante Ferretti e gli eleganti costumi di Gabriella Pescucci, non ha disturbato nessuno. E così, dopo ventisei anni di terrori, angosce, incertezze, palpiti e turbamenti, la Traviata è tornata alla Scala. La terra, distratta, non ha tremato. Il buco d'ozono non si è squarciato. Giove non ha lanciato i suoi fulmini e neppure Craxi ha corrotto le olimpiche sopracciglia. Concludendo: non è successo nulla di quel che la direzione ha paventato per un quarto di secolo (+) e, a Dio piacendo, neppure i soliti mentecatti, usi alle cagnare a beneficio della televisione e della stampa, si son fatti sentire.

Se questo è il risultato dei «orteggi» e di altri metodi di botteghino, non resta che ringraziare il teatro. Così come ringraziamo Muti e Mazzonis di aver sfatato la sciocca leggenda dell'inesinguibilità del capolavoro verdiano, anche se nella «Traviata dei giovani» era implicito un piccolo ricatto sentimentale, una richiesta di indulgenza che ha aiutato, un pochino, il successo. Che c'è stato. Caldissimo dopo, primo atto, un poco più tiepido al secondo e tumultuoso nel finale, quando Muti e il trio protagonista sono apparsi uno dopo l'altro alla rialta per raccogliere

fiore, applausi e boati di approvazione.

L'ombra della Callas è stata esorcizzata», notava con soddisfazione un eminente collega. No, l'ombra della Callas era semplicemente assente da uno spettacolo che non voleva sostenere alcun paragone con il mitico 1955. Diciamo tranquillamente, sottraendoci all'effervescenza dell'evento del prefabbricato dai maniaci: il merito odierno della Scala non è quello di aver sostituito una Traviata storica con un'altra egualmente storica. Il merito, al contrario, sta nel dimostrare che si può e si deve dare la Traviata come un'opera di repertorio, perfettamente accettabile in un'esecuzione decorosa, senza divi né divismi. Come abbiamo sempre detto, e come avviene in tutti i teatri del mondo che non fabbricano eventi fasulli col sussidio di una stampa scervellata.

Non stupisce che questo elementare buon senso sia arduo da accettare. Appena spenti gli applausi, c'è sempre il minchione che si affretta ad annunciare la nascita di una nuova stella. Calma, per favore! Il firmamento non si è affollato e la brava, simpatica, gentile Tiziana Fabbricini — che ha vestito con grazia gli abiti da sera e le camicie da notte di Violetta Valéry — non è un astro. È un bravo soprano di 28 anni, con una figura leggiadra, una voce un poco asprigna ma duttile, una tecnica che le permette di superare, ma non senza rischi, le acrobazie del primo atto, e una ricchezza espressiva che cattura senza trascinare. Quando, dopo i

giorni, le follie, le croci e delizie di cur è scoppiano un diluvio di applausi liberatori, la Fabbricini ha levato la testa di scatto, come per gridare senza parole un vittorioso «ce l'ho fatta!». E l'emozione è stata generale. Davvero ce l'ha fatta! Ma non con lo slancio dell'atleta che, per dono di natura, vola al di sopra dell'asta, ma come il maratoneta di Dustin Hoffman che supera nonostante tutto il traguardo troppo difficile. Continuerà a farcela? Giusto augurio di cuore ma preferirei vederla rischiare in ruoli più leggeri.

Accanto alla Fabbricini è stato osannato il giovane tenore Roberto Alagna: un vero debuttante, questo: un ex operaio, mi dicono, che cantava per diletto senza conoscere una nota e che, dopo un anno di studio, approda alla Scala nei panni di un Alfredo tenero, limpido, col timbro chiaro del «tenorino» che fa ancora un po' di fatica a impregnare nell'equivoco salone di Flora Bervoix. Ha finezza, istinto e un futuro legato alla costanza dagli studi.



Una scena d'insieme alla prima della «Traviata» scaglierà

ha espresso con fervore la dovuta riconoscenza. A lui si deve, infatti, la eccezionale preparazione dei cantanti oltre alla bellissima trasparenza dell'orchestra, cui non corrisponde, purtroppo, quella del coro, sempre troppo in primo piano.

È soprattutto con gli strumenti, si sa, che il direttore esprime il proprio pensiero. Quello di Muti è chiarissimo: incline a equilibrare il contra-

sto tra gli struggimenti e le impennate in un clima di classica purezza, assorto gliando il peso della massa orchestrale e facendo emergere le preziosità disseminate nella partitura. Il risultato è una Traviata insolitamente composta, dove l'intera tensione è come discolata in un clima contemplativo che talora vorremmo vedere incrinarsi. Tutti, comunque, eliminato il nervosismo della

prima, daranno più e meglio alle numerose repliche. In questo quadro, l'ufficio dell'allestimento era quello di non disturbare con innovazioni provocanti. La regia di Liliana Cavani si è attenuta al compito con una modestia persino eccessiva. A parte il lettone in salotto accanto al biliardo e una gran pipa di radiocassa in bocca a un ufficiale alla festa, tutto scorre nella più sag-

gia convenzione, aiutato dalle scene pulite ed eleganti di Dante Ferretti e dai costumi amorosamente disegnati da Gabriella Pescucci. Micha van Hoecle e il suo gruppo forniscono un garbato compromesso tra danza e mimica. L'attenzione, così, resta tutta orientata alla musica e al vecchio Verdi che esce, come sempre, vincente e soddisfatto. Al pari del pubblico.

meglio di così. Si chiude così una serata iniziata non certo sotto i migliori auspici, avvelenata dal fuoco incrociato dei loggionisti in agitazione per essere stati esclusi dall'evento e da quello dei vedovi della Callas in agguato. Segnali che hanno certamente determinato il clima scospeso, rarefatto e iresale del primo atto, soprattutto su in loggione, ad aspettare o che la cantante emettesse la fatale stecca, o che gli inltrati agitatori si facessero sentire. Pensieri che hanno attraversato la mente di tutti, e si sono poi sciciti nel primo, entusiasticamente applauso alla fine del primo atto, tanto appassionato da corteggiare anche i professori d'orchestra, tutti in piedi a battere le mani per la debuttante. Da quel momento in poi la strada è andata in discesa per i cartanti, ormai ammassati a pieno titolo nel tempio della lirica.

Gli agitatori c'erano o non c'erano? Secondo un loggionista, uno di quelli che aveva capggiato la rivolta dopo l'introduzione del nuovo sistema di prenotazione postale, ma che è favorito dalla sorte, è riuscito ad ottenere il biglietto, qualche malintenzionato si è visto, ma è stato subito isolato dal servizio d'ordine del loggione: «In realtà siamo noi, i fedelissimi del teatro, che possiamo ga-

rantire l'ordine qui dentro». Ma la polemica continua. Sotto, nel foyer dei palchi e della platea, il pubblico è soprattutto quello del turno D, appassionati a mezzo servizio, ma che vengono subito contagiati dalla discussione quando si va nei dettagli, passando dai protagonisti alle finezze della regia: era meglio l'allestimento di Luchino Visconti del 1955 o quello di Liliana Cavani del 1990? Direi che quest'ambientazione non ha alcuna soggezione di quella di Visconti» dice il critico Vittorio Sgarbi, che alle «prime» non manca mai. In realtà qualche mugugno di critica, nei confronti dell'allestimento «troppo funerario» scelta dalla Cavani, circola qua e là, soprattutto ai piani alti. Ma sono critiche appena sussurrate, nessuno ha voglia di rovinare la serata. In basso, come ai bei tempi del 7 dicembre, c'è la passerella delle celebrità, quelle che si vedono solo per i grandi eventi e che normalmente disertano il teatro. Secondo quanto dice la Scala, gli unici biglietti omaggio sono stati assegnati al ministro dello Spettacolo Carlo Tognoli e al suo predecessore Franco Carraro, che non si è nemmeno visto. Vuol dire che Bettino Craxi, la squadra ingente degli stilisti, il clan Mondadori e così via hanno ottenuto il loro biglietto per sorteggio? □Pa.Ri.



MIRELLA FRENI. Nel 1964 inciampò in un «giorno felice». Si scatenò il finimondo e da allora nessuno aveva più osato portare in scena la Traviata

**Il 9 marzo dello scorso anno la Corte costituzionale ha pronunciato una decisione (n. 103) sul diritto dei lavoratori dipendenti da aziende private e che svolgessero mansioni sostanzialmente uguali per qualità e quantità a godere di pari trattamento. La sentenza apparve subito di grande importanza sia per le affermazioni di principio che conteneva sia per la completezza e la linearità della motivazione. Tra l'altro pur ritenendo tollerabili e possibili disparità e differenze di trattamento sempre che siano giustificate e comunque ragionevoli, la Corte precisava - proprio in virtù del precetto costituzionale di cui all'art. 41 Cost. il potere di iniziativa dell'imprenditore non può esprimersi in termini di pura discrezionalità o addirittura di arbitrio ma deve essere sorretto da una causa coerente con i principi fondamentali dell'ordinamento - ed a questo riguardo richiamava non solo lo stesso art. 41 della Costituzione ma anche la dichiarazione dei diritti dell'uomo ed altri norme internazionali recepite nel nostro ordinamento.**

Questa decisione n. 103 esprimeva un orientamento che già era stato accolto in qualche sentenza - rimasta però isolata - della Corte di Cassazione o di Tribunale e poteva prevalere infatti la tesi che il nostro ordinamento per i rapporti di lavoro privato non prevedesse alcun genere di principio per cui a parità di lavoro dovesse corrispondere parità di trattamento.

D'altra parte la Corte costituzionale aveva formulato le volentieri affermazioni che abbiamo ricordato non in una sentenza di accoglimento della questione di legittimità portata al suo esame ma in una pronuncia che viceversa concludeva stabilendo che gli art. 1, 2086, 2087, 2095, 2099 e 2103 del Codice civile non contrastavano con il secondo comma dell'art. 41 della Costituzione proprio perché potevano essere interpretati nel senso indicato dalla Corte stessa per cui era «domandato al giudice - ordinario - l'accertamento e il controllo dell'inquadramento dei lavoratori nelle categorie e nei livelli retributivi in base alle mansioni effettivamente svolte».

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simoneschi giudice responsabile e coordinatore Piergianni Alfava avvocato Cdi di Bologna docente univ. Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranno Mosci e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano Saverio Nigro avvocato Cdi di Roma Enzo Martino e Nino Ruffone avvocati Cdi di Torino

A parità di lavoro parità di trattamento

ANTONIO FONTANA\*

Come è noto questo tipo - interpretativo - di sentenza della Corte costituzionale non è vincolante per la Magistratura ordinaria. La Corte di cassazione più volte in passato aveva affermato la sua autonomia di interpretazione delle leggi. E dunque anche in questo caso si era in attesa di verificare quale sarebbe stato dopo la sentenza n. 103 l'orientamento soprattutto della Corte di cassazione. Questa ha recentemente pubblicato due decisioni sull'argomento della parità retributiva n. 947 del '92, n. 1888 del '93, n. 907 del '94 che non solo affrontano la questione giuridica sostanziale ma convergono ad esiti del tutto convergenti tra loro e con la sentenza n. 103.

La sentenza più esplicita

La sentenza n. 1188 che al riguardo è più argomentata ed esplicita ribadisce che poiché si versa in ipotesi di norma suscettibile di più interpretazioni di cui una darebbe alla stessa un significato costituzionalmente illegittimo il giudice ha anche l'obbligo di interpretare la norma in senso conforme alla Costituzione che può o tenersi o con l'adesione all'interpretazione che di quella norma suggerisce la Corte costituzionale ovvero con altra

che conduca allo stesso risultato. Detto ciò in via generale e di metodo sulla specifica questione di merito poi entrambe le sentenze della Cassazione dichiarano di aderire alla interpretazione ed alla motivazione fornita dalla Corte costituzionale e forniscono anche importanti precisazioni per argomentare tale adesione.

Innanzitutto viene respinta la tesi dei datori di lavoro - in passato come si è detto più volte accolta - secondo cui - non esistendo nel nostro ordinamento un principio generale di parità di trattamento nell'ambito del rapporto di lavoro non poteva sostenersi che lo svolgimento da parte del lavoratore di mansioni di maggiore impegno comportasse automaticamente il riconoscimento del diritto ad una maggiore retribuzione quando come nella specie non risultasse violato il principio di proporzionalità ex art. 36 Cost. né era consentito al giudice di sostituire propri criteri di determinazione a quelli fissati nella contrattazione collettiva. Nel respingere questa tesi dei datori di lavoro la motivazione della sentenza n. 1188 chiarisce: «Come la Corte ha già avvertito in altra pronuncia (sent. n. 947/90) in discussione non è il principio del giusto, ma quello dell'uguale salario a parità di prestazione lavorativa perché secondo il giudice delle leggi l'art. 41 della Costituzione non afferma che l'esercizio dell'attività economica privata non deve svolgersi in contrasto con la dignità sociale del lavoratore. Riteneva lesa tale di-

gnità anche quando il salario pur essendo nell'ottica dell'art. 36 della Costituzione sia irragionevolmente disuguale essendo tale dignità intesa sia in senso assoluto che relativo in riferimento alla posizione professionale e sociale occupata dal cittadino nella qualità di prestatore di lavoro dipendente».

È in discussione l'uguale salario

Entrambe le sentenze della Cassazione poi non solo dichiarano espressamente di concordare con le motivazioni e le conclusioni della Corte costituzionale ma ribadiscono come vigente nel nostro ordinamento e vincolante per le parti e per il giudice il principio generale che correla parità di lavoro a parità di trattamento ed introducono considerazioni suscettibili di ulteriori sviluppi tra queste, in particolare sembra importante segnalare:

a) il richiamo - articolato e svolto soprattutto nella sentenza n. 1188 - al processo giurisprudenziale con cui già la Cassazione era andata elaborando un vizio di «eccesso di potere - per disparità di trattamento - dell'atto imprenditoriale» richiamo questo ancorato anche a principi di dignità costituzionale e perciò tale da stimolare spunti e prospettive anche in materia di pubblico impiego. (Si precisa tra l'altro che «il principio di parità di trattamento si esplicita in un duplice obbligo di

trattare in misura eguale situazioni eguali ed in modo (proporzionalmente) «razionalmente» diseguali situazioni lavorative diseguali verificabili nell'ambito della stessa impresa e dello stesso processo produttivo»). Alle stesse conclusioni era pervenuta anche la sentenza n. 947 che più direttamente richiamava a tal fine sia l'art. 41 dell'Costituzione sia le disposizioni dell'art. 2103 ed i principi di correttezza e buona fede previsti dagli artt. 1176 e 1375 del Codice civile.

b) la censurabilità per violazione dei principi e delle norme richiamate non solo del comportamento del datore di lavoro ma della stessa disciplina contrattuale che - come scrive la sentenza n. 947 - «non si conformi all'obbligo della parità retributiva a parità di prestazione lavorativa» senza che possa «valere la circostanza della sufficienza e proporzionalità della retribuzione a paralizzare l'intervento del giudice» perché «in discussione non è l'obbligo del giusto ma quello dell'uguale salario a parità di prestazione lavorativa sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo».

La portata di queste sentenze è tanto più grande quanto più è diffusa l'usanza da parte di molti datori di lavoro - soprattutto nelle maggiori aziende - di invocare il «costo del lavoro» sempre come argomento volto a contenere le erogazioni connesse alla contrattazione collettiva e all'inquadramento dei livelli e degli ammontari retributivi. Ciò soprattutto per mantenere ampi margini di discrezionalità nel praticare autonome soluzioni di inquadramento e di paramezzamento di trattamenti anche generalizzati «vincolati» dalla contrattazione e perciò stesso contro di essi. Le sentenze che abbiamo richiamato senza i nostri commenti, ma facendo ricorso a difese citazioni del testo - molto logico e chiaro - hanno tra l'altro anche una grande potenzialità deterrente contro questa tendenza a degradare la contrattazione collettiva ma anche contro la stessa contrattazione che non si ispirasse ai principi così solennemente affermati.

\* avvocato della Cgil

Come si forma il reddito per l'assegnio del nucleo familiare

Negli uffici Inps è stato detto che l'assegno per il nucleo familiare viene calcolato a condizione che i redditi da lavoro dipendente (o da pensione) siano almeno il 70% del reddito familiare complessivo. Doer lo chiede la prestazione in aziende ed essendo «orti» contestazioni vorrei sapere quali tipi di reddito rientrano nella somma del 70%.

Vincenzo Piccini  
Bari

È esatta la risposta fornita dall'Inps, cioè l'assegno per il nucleo familiare è calcolato in misura differenziata per scaglioni di reddito considerando il reddito con plus-valore del nucleo familiare e a ordinazione che almeno il 70% di tale reddito derivi da redditi da lavoro dipendente e pensione.

Sino al 30 giugno 1990 si considerano i redditi di lavoro dipendente o pensioni acquisite nell'anno solare 1988. Vanno considerati anche i redditi acquisiti nel 1988 come redditi a tassazione separata (arretrati di retribuzione o pensioni maturati in anni precedenti) con esclusione però di quelli riguardanti la rendita di fine rapporto di lavoro (indennità di licenziazione, buonuscita, premio di fine servizio, ecc.) ed eventuali anticipazioni di tale indennità.

Vanno considerati per la formazione del 70% anche i redditi di lavoro dipendente o pensione conseguiti nello stesso anno all'estero o presso enti internazionali operanti in Italia non soggetti alla normativa tributaria italiana. Vanno pure considerati i redditi esenti da Irpef quali gli assegni accessori alle pensioni privilegiate di I categoria o altri tipi di trattamento pen-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA  
Rino Bonazzi, Maria Guidotti,  
Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

zionistico esenti da Irpef quando nel loro complesso superino importo annuo di due milioni. Sono considerate come le altre pensioni (a tale titolo) anche le pensioni acquisite per prestazioni di lavoro autonomo.

Ripetiamo: le 30.000 lire spettano (per ora) a chi ha combattuto in zona di guerra.

A un lettore che si chiede se i chianimati a proposito delle categorie di ex combattenti ammesse al beneficio della maggiorazione delle 30.000 lire mensili avete in sposto nella rubrica del 2 ottobre 1989 citando la circolare n. 21 del 13 aprile 1989 (lettera e risposta pubblicate a pagina 10 del giornale con il titolo «L'elenco delle categorie che beneficiano delle 30.000 lire e di quelle escluse»).

Tale circolare apparentemente chiarissima non dice tuttavia ancora esplicitamente se siano finalmente ammesse a tale godimento le classi del 1923, 24 e 25 chiamate alle armi (sarebbe meglio dire rastrellati) dal governo fascista della Repubblica sociale di Salò dopo l'8 settembre 1943.

Gino Cremonesi  
Soncino (Cremona)

Dalla lettura del foglio matricolare invariato non si ricava se hai partecipato a combattimenti in zona di guerra. Recorre pertanto assai difficile per noi stabilire se tu possa essere

considerato combattente. Per valutare tale aspetto è opportuno richiedere al distretto militare il foglio complementare.

Vale ricordare che anche se ci fosse la qualifica di combattente nel momento non spettano le 30.000 lire. Il foglio dell'assegno di ex combattente in quanto anche coloro che sono non riconosciuti combattenti ma sono stati considerati di servizio (anche se di perso nel periodo attorno al 5 settembre 1943) e anche se sono stati decorati di medaglia al valore militare per azioni di guerra e annieati) sono esclusi dal diritto all'assegno di ex combattente. Ciò nonostante che ripetutamente siano state proposte in Parlamento proposte di legge unitarie. L'Unità e il Pci considerano la questione tuttora aperta. Purtroppo però è ancora questa la situazione.

Un esempio di come il Tesoro tratta le vedove di mutilati e invalidi

Il direttore dell'Unità ha ricevuto dal rag. com. Arnaldo Lino presidente della Sezione provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (Anmig) di Napoli la seguente lettera.

L'Amministrazione del «Tesoro» che è tenuta ad erogare la pensione di reversibilità alle vedove dei mutilati e invalidi di guerra trascura in maniera scandalosa l'adempiimento fino al punto che detta pensione

perviene alle vedove addirittura quando in taluni casi queste sono ormai passate all'altra sponda!

Aggiungiamo al riguardo che la pensione di guerra di reversibilità è prevista dalla legge (T.U. 1978) esclusivamente per le vedove e gli orfani degli invalidi e mutilati di guerra di qualsiasi categoria tabellare già titolari di pensione di guerra e deceduti.

Si sottolinea altresì il riconoscimento della costante opera «francescana» dell'Associazione delle vedove ai conguanti nel periodo di tempo intercorso dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale al momento del decesso del consorte. Pertanto il lungo e tormentato «calvario» di tante valorose mogli, che hanno rappresentato per i loro mariti una luce e conforto nella vita condivisa con essi, la dolorosa tristezza di una gioventù consumata senza gioia necessaria di tale sollecitazione che non può essere disattesa solo perché gli organi erogatori del «Tesoro» si mostrano insensibili a detta dovuta solidarietà. Queste vedove infatti sono gli eredi dell'antico sacrificio che tutto hanno dato alla Patria con enorme contributo di sangue sui campi di battaglia per l'affermazione dell'invita democrazia.

Infine tra i moltissimi casi di inadempienza da parte del «Tesoro» - che in questo momento per ovvie ragioni non elenchiamo - segnaliamo quello della vedova del cieco - grande invalido di guerra - Giuseppe Cavaliere, che dal 1987 riceve anziché la reversibilità dovuta un importo di sole lire 87.000 mensili.

La vedova suddetta inoltre non ha ancora ricevuto gli arretrati a lei spettanti dopo la morte del marito.

(La lettera si conclude con un invito all'Unità a pubblicare «l'accorato appello» che parte da questa Napoli martoriata densa di storia ed avanguardia della «Resistenza» e della «Lotta di Liberazione»)

# L'est. Brutto come l'ovest?

300.000 copie con l'Unità e il manifesto



● Le società post-socialiste diventano neo-consumiste, cioè piene di neri. Riuscirà l'est a sviluppare la sua economia in maniera più saggia della nostra? O sarà solo una grande discarica che si aggiunge a quelle enormi dell'ovest civilizzato e degradato? Arancia Blu apre una discussione. Rina Gagliardi e Enzo Tiezzi.

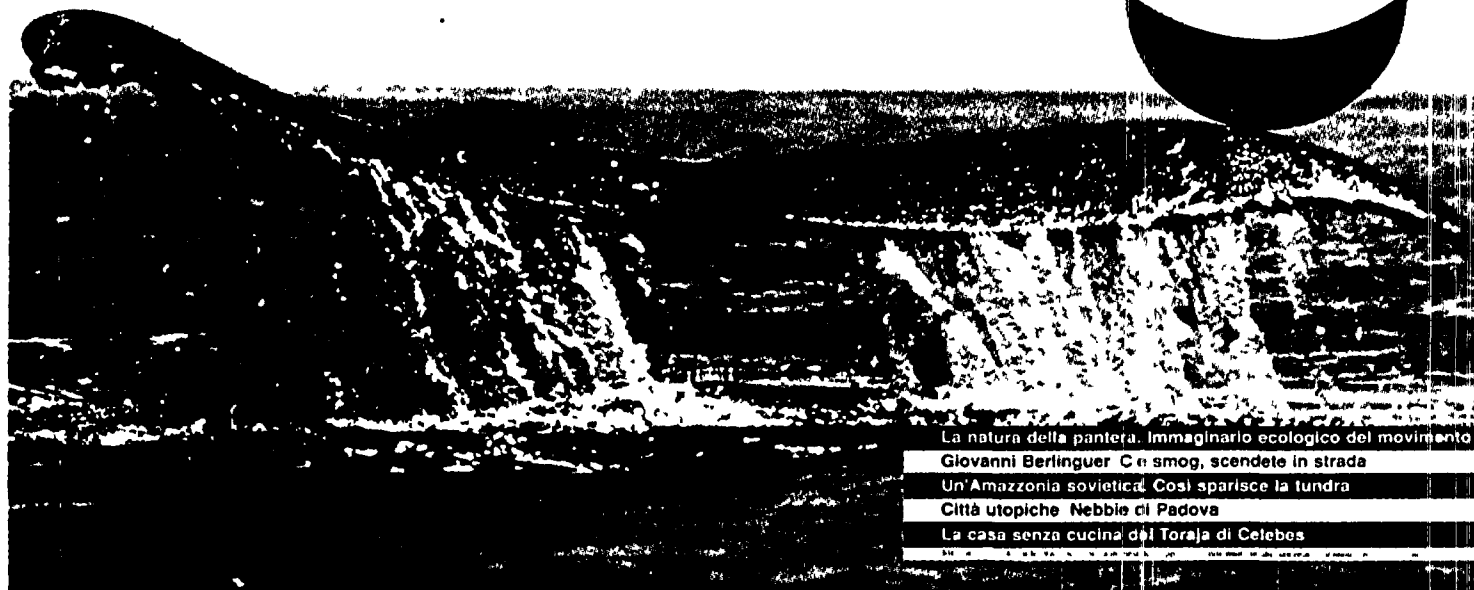
● La pantera vista dal di dentro. Alla scoperta delle parole e delle immagini del movimento degli studenti. La pantera come simbolo di un'esigenza di liberazione, che unisce facce, caratteri, stati d'animo spesso diversissimi tra loro. Cirino, Giovanni, Michetti, Morani, Passi.

● L'Adriatico è in coma biologico. Per la prima volta, Arancia Blu pubblica le foto di un disastro: l'aggressione delle mucillagini agli organismi che vivono sul fondo. E il Po, silenzioso come un killer, continua a scaricare migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, pesticidi, liquidi degli allevamenti agricoli, piombo, arsenico, fosforo, nitrati. Erasmo D'Angelis.

● C'è smog, scendete in strada. La cultura ambientalista ha fatto maturare una nuova attenzione verso la vita. Giovanna Berlinguer.

● Come sparisce la tundra degli «indios» sovietici. Negli ultimi 30 anni, le regioni nordiche dove vivono gli Eschimesi, Lapponi, Chant Mas, Ewank, sono state e via via evacuate dal governo centrale. Quelli che una volta erano orgogliosi cacciatori e pescatori, oggi vivono nelle grandi città, disoccupati e senza casa. Bernhard Clasen.

● Per le «immersioni in provincia», questo mese PADOVA. Il fascino discreto delle sue nebbie, i suoi sapori, i suoi pregi, i suoi difetti. Naless, Orunesu, Passi, Milanesi, Padovan.



La natura della pantera. Immaginario ecologico del movimento. Giovanni Berlinguer. C'è smog, scendete in strada. Un'Amazzonia sovietica. Così sparisce la tundra. Città utopiche. Nebbie di Padova. La casa senza cucina del Toraja di Celebes.

## In edicola il 24 aprile con l'Unità e il manifesto a L. 3.000

**RISULTATI SERIE A**

ASCOLI-LECCE	0-2
ATALANTA-GENOA	1-0
BARI-CREMONESE	2-0
BOLOGNA-NAPOLI	2-4
VERONA-MILAN	2-1
INTER-FIORENTINA	2-0
JUVENTUS-ROMA	1-1
LAZIO-UDINESE	0-0
SAMPDORIA-CESENA	0-0

**RISULTATI SERIE B**

AVELLINO-COMO	1-0
CAGLIARI-PADOVA	1-0
CATANZARO-ANCONA	2-3
FOGGIA-TORINO	0-1
LICATA-PESCARA	0-0
MESSINA-COSENZA	1-0
MONZA-BRESCIA	0-0
PISA-REGGINA	0-0
REGGIANA-BARLETTA	1-1
TRIESTINA-PARMA	0-2

**TOTOCALCIO**

ASCOLI-LECCE	2
ATALANTA-GENOA	1
BARI-CREMONESE	1
BOLOGNA-NAPOLI	2
VERONA-MILAN	1
INTER-FIORENTINA	1
JUVENTUS-ROMA	X
LAZIO-UDINESE	X
SAMPDORIA-CESENA	X
FOGGIA-TORINO	2
LICATA-PESCARA	X
MONZA-BRESCIA	X
TRIESTINA-PARMA	2

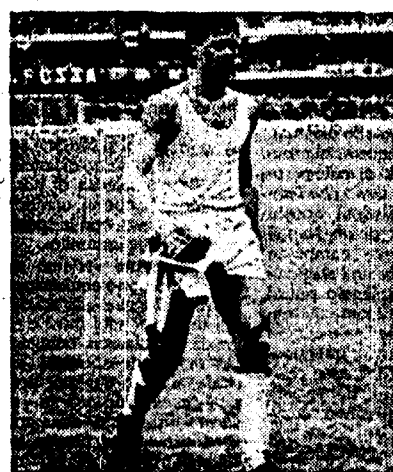
**TOTIP**

1* 1) Indro Park	X
CORSA 2) Fiaccola Esse	1
2* 1) Solomon Han	X
CORSA 2) Friendly Face	1
3* 1) Besseid	1
CORSA 2) Jeff's Spice	X
4* 1) Inramuscolo	1
CORSA 2) Gliniz	2
5* 1) Ibel Temi	X
CORSA 2) Gripignano	2
6* 1) Janet Dancer	1
CORSA 2) Venice S.G.	X

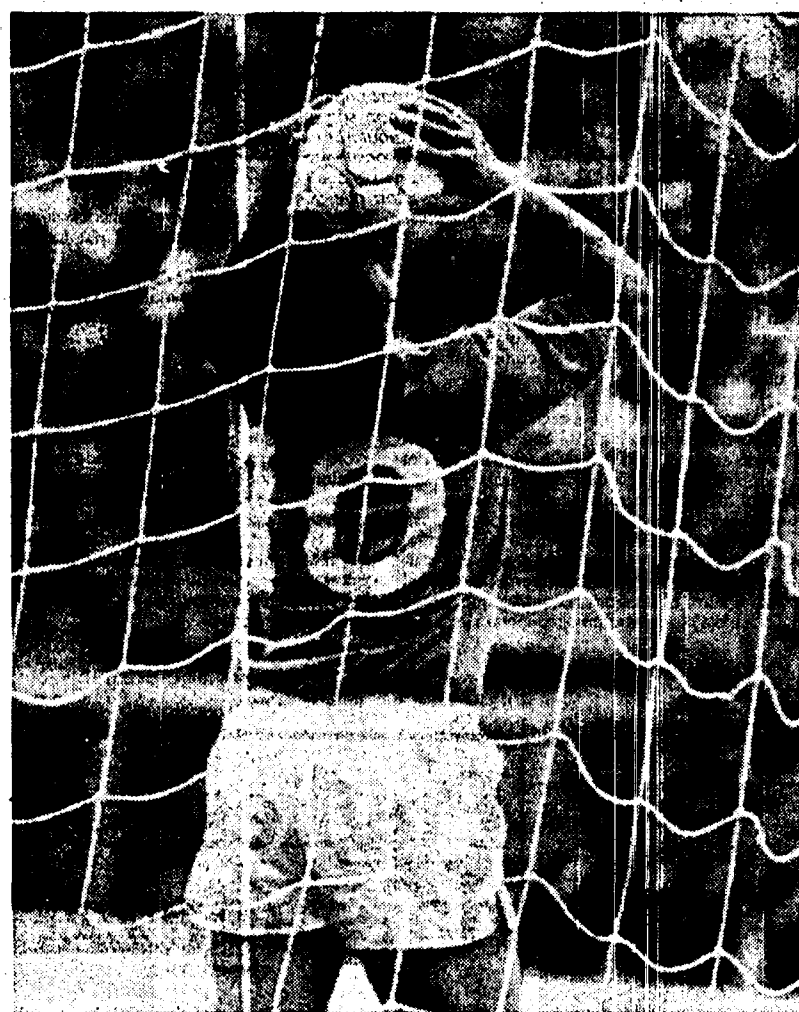
Montepremi lire 26.422.555.374  
Quota  
Al 53 +13= lire 249.269.000  
Al 2.524 +12= lire 5.234.000  
Quote: al 12 Lire 11.738.000;  
agli 11 Lire 520.000;  
al 10 Lire 57.000.

# La svolta di Verona

## I rossoneri prima perdono la testa poi la partita e infine lo scudetto



Maradona bacia il pallone che può valere un campionato; a sinistra Van Basten abbandona desolato il campo dopo l'espulsione; a destra Sacchi cacciato da Lo Bello assiste al naufragio della sua squadra dall'imbocco degli spogliatoi tra i poliziotti



### Sacchi in tilt: dal grande slam al grande splash

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO GECARELLI

VERONA. Incredibile ma vero: come 17 anni fa, in un crescendo di lucida follia, il Milan perde lo scudetto a Verona proprio sul filo del traguardo. L'unica differenza, ma è un dettaglio, è che nel 1973 i rossoneri furono battuti (5-3) nell'ultima giornata. Adesso c'è ancora un turno, ma sappiamo tutti che è solo una formalità. Il Napoli difatti va a gonfie vele, e soprattutto non deve pensare a niente di altro. Il Milan, invece, è un accumulatore di pensieri: mercoledì, tanto per rimanere sulla corda, deve giocare contro la Juventus a San Siro per la partita di ritorno della finale di Coppa Italia. La settimana scorsa, dopo centoventi minuti di tregenda a Monaco, era riuscito a qualificarsi per la finale (23 maggio) di Coppa dei campioni che si disputerà a Vienna.

Calcio, calcio e ancora calcio. Forse sta qui, in questa overdose di pallone, viaggi, allenamenti e ritiri, la spiegazione dell'assurdo pomeriggio di ieri. Una sorta di suicidio collettivo, un delirio senza più freni che ha pochissimi riscontri nella storia del calcio. Un allenatore (Sacchi) e tre giocatori (Rijkgaard, Van Basten, Costacurta) espulsi in meno di mezz'ora. E quando Sacchi è stato allontanato il Milan stava ancora vincendo per uno a zero. Ciò poteva tranquillamente giocare lo scudetto ad armi pari col Napoli.

Si dirà: Lo Bello ha fatto di tutto per far saltare i nervi al clan milanista. Può essere vero, di sicuro per buona parte del match Lo Bello ha diretto in modo tale da scontentare i rossoneri (il rigore non concesso a Massaro, quello opinabile su Van Basten, tante pic-

cole decisioni apparentemente più «a favore» del Verona che del Milan). Il discorso «giustificativo» s'affloscia subito se si guarda la cosa da un'altro punto di vista: un allenatore come Sacchi, alla penultima giornata di campionato e con lo scudetto sospeso al filo anche del dettaglio più secondario, non può perdere in quel modo il controllo dei nervi. Tanto più che il Milan stava ancora vincendo per uno a zero. Dopo l'espulsione del tecnico rossonero, tutta la squadra ha perso completamente la testa. In un certo senso, l'atteggiamento di Sacchi ha dato via libera ai furori antiarbitrali di tutti i giocatori. Rijkgaard non ha più smesso di protestare, Van Basten si è tolto la maglia, Costacurta si è rivolto minacciosamente verso l'arbitro. In alcuni casi, potevano anche avere ragione: ma è assurdo che una squadra come il Milan si lasci andare a delle chiassate da piazza del mercato.

La realtà, al di là delle facili suggestioni sui ricorsi storici, è che il Milan è arrivato a Verona con le gambe di cartavellina e la testa sempre più frastornata. Partita e allenamento. Allenamento e partita. Non si può stare eternamente sulla corda: e se non cedono le gambe, cede la lucidità, il controllo dei nervi. Berlusconi voleva il «grande slam», ieri ha fatto semplicemente un grande splash, proprio a due passi dall'arrivo. E pensare che tutto sembrava andare nel migliore dei modi: il rientro di Gullit, il gol abbastanza fortunato di Simone. Niente, è andata così. Dimentichiamo Verona, diciamo adesso giocatori e dirigenti. Il pareggio; si guarda l'orologio ed il capo tifoso invita alla calma. Poi un boato: il gol del Ve-

rona. La città impazzisce, i tifosi svuotano la sala, petardi, auto, caroselli, tifosi a piedi, bambini vestiti con la divisa del Napoli, gente che scende verso il centro della città. Si riempiono ad un tratto la «galleria», piazza Trieste e Trento, qualcuno si infila nella fontana, mentre da ogni dove riappaiono i venditori delle bandiere con lo scudetto ed il numero 2. Erano in attesa da due anni e adesso vanno a ruba. La festa scatta immediata. Gente con i colori del Napoli

Bologna 0 Napoli 1 <b>3' CARECA</b>	Bologna 0 Napoli 2 <b>9' MARADONA</b>	Bologna 0 Napoli 3 <b>16' FRANCINI</b>	Napoli <b>49</b>
Bologna 1 Napoli 3 <b>47' DE MARCHI</b>	Bologna 1 Napoli 4 <b>86' ALEMAO</b>	Bologna 2 Napoli 4 <b>90' ILIEV</b>	
Verona 0 Milan 1 <b>32' SIMONE</b>	Verona 1 Milan 1 <b>61' SOTOMAYOR</b>	Verona 2 Milan 1 <b>88' PELLEGRINI</b>	Milan <b>47</b>



## Maradona: «I più forti siamo noi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER QUAGNELLI

BOLOGNA. Diego Armando Maradona arriva in sala stampa per ultimo. Dissimulabilmente l'immensa soddisfazione anche se gli occhi brillano come «l'inseparabile orecchino». Ricorda il fallo subito da Villa («ma non l'ha fatto apposta») che gli ha procurato una contusione alla clavicola destra, il medico nell'intervallo mi ha fatto un'iniezione perché lo volevo tornare in campo a tutti i costi. Potevo perdersi la gioia del trionfo.

Ma questo scudetto è più bello del primo?  
Anzitutto non l'abbiamo ancora conquistato. Aspettiamo domenica prossima. Ad ogni modo posso dire che il primo «tricolore» è stato straordinario. Più importante.

Si aspettava il crollo milanista a Verona?  
Non lo aspettavo ma lo desideravo.

Questa stagione è stata soffertissima con tanti momenti brutti...  
Si purtroppo sono stati tanti, anche per me. Ma li ho superati. Ed ora tutti quei signori che ci criticavano e spettegolavano sono sistemati. Adesso dovranno andarsene a letto in silenzio a meditare sulla loro malafede e sui loro errori.

Il Napoli è più forte del Milan?  
Abbiamo dimostrato d'essere superiori alla squadra di Sacchi. La classifica lo dimostra chiaramente. La nostra sarà la vittoria della determinazione, della forza, della compattezza.

Se fosse Ferlino confermerebbe Bigon?  
Spetta al presidente la decisione. Io lo confermerei.

A chi dedica questo trionfo?  
Ai miei familiari, a mia mamma, a Claudia che hanno sofferto tanto. Domenica al San

Paolo per l'apoteosi finale ci saranno tutti, anche mio padre.

Per i 10mila tifosi del Napoli presenti al Dall'Ara quella di ieri è stata una giornata indimenticabile. La curva San Luca per tutto l'incontro si è trasformata in una vera Piedigrotta. In mattinata, a dire il vero, ci sono stati alcuni episodi piuttosto spiacevoli. Un centinaio di tifosi azzurri hanno assaltato il grill autostradale di Cantagallo altri, senza biglietto, hanno scavalcato i cancelli del Dall'Ara approfittando dell'assenza (erano le 7 del mattino) delle forze dell'ordine. Qualche danno anche al centro stampa dei mondiali.

Cortei, caroselli, cori, grandi bandiere con il numero «2». Ma domenica si replica

## Alle 17,13 Napoli è già tutta in festa

Novanta minuti di silenzio, le radioline a tutto volume, poi il primo urlo. Il Verona pareggia. L'urlo si ripete qualche minuto dopo, quando vengono espulsi due giocatori del Milan, segno di evidente nervosismo. Poi alle 17,13 il boato. Il Verona segna ed il Napoli è ad un passo dal secondo scudetto. Comincia la festa con cortei, caroselli e cori. Festa, però, in tono minore: quella grande è per domenica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. Parabola e decodificatore per evitare l'oscurezza Rai. Un tv gigante sullo sfondo e la radio sintonizzata su «Tutto il calcio minuto per minuto». Tifo contenuto, dita incrociate, aria piena di fumo e salone di un bar pieno zeppo. Qui si «rubano» le immagini dalla bassa frequenza, ma nessuno sembra accorgersene. Poi dalla radiolina arriva la notizia delle espulsioni nel Milan. Il pareggio; si guarda l'orologio ed il capo tifoso invita alla calma. Poi un boato: il gol del Ve-

dipinti sulla faccia scende dai quartieri Spagnoli, ma è una festa in tono minore, anche perché, per scaramanzia, nessuno aveva voluto preparare nulla.

Forse per questo la gioia appare più spontanea e la folla che cresce di minuto in minuto appare più vera. In questa dalla centrale operativa vengono diramati ordini di tener sotto controllo il traffico. In città, in ogni quartiere, si svolgono caroselli, e moto sfrecciano con le bandiere al vento. A due ore dalla fine della partita non vengono segnalati incidenti.

Il contrasto con le ore precedenti l'incontro è evidente: dalle 15,30 alle 17 la città è stata immersa nel silenzio, tutti a casa, sia per la giornata quasi autunnale sia perché la radio è l'unico collegamento con la volata per lo scudetto. Camminando per strada si sente radio «Kiss Kiss», una emittente locale, che trasmette la radiocronaca in diretta, ma anche la

trasmissione della Rai. «Carta bianca» la fa da padrona. Un gol e squilli di sirena; secondo gol e sparò di mortaretti; terzo gol e sulla città scende il silenzio.

Il silenzio diventa gelo. Il Milan segna e Giovanni Lo Russo, venditore di bandiere guarda sconsolato la moglie. Aspetta fiducioso. La «cabala» sembra essere dalla sua parte. Diciassette anni fa il Verona scelse lo scudetto dalle maglie del Milan e il 17 porta sfortuna e anche 90 fa la paura e la sfortuna.

«Che ironia» - afferma Giovanni Alterio - facciamo il tifo per il Verona che forse è la squadra che ha il peggior rapporto con la tifoseria napoletana. «Forse è il contrappasso» ironizza il professor Coppola, docente di lettere alle medie - il Verona dà lo scudetto al Napoli.

Il «botto» che accompagna il gol del Verona è sincrono con l'urlo di tutta la Campania. Poi la festa alle 18 lungo il rettili-

il traffico domenica è mischiato ai cortei, alle 19,30 piazza Trieste e Trento è praticamente bloccata.

Giovanni Lo Russo, nei pressi della sede centrale del Banco di Napoli, ha riacquisito il sorriso: tre anni fa si era indebitato per comprare bandiere e ricorri per il secondo scudetto, ma non s'è perso d'animo ed ora fa affari d'oro. La sciarpa che costava duemila lire appena qualche ora fa ora costa 8 mila; lievitazione spiegata con il fatto che lo scudetto contiene anche il numero 2.

Un gol e l'economia dello scudetto si è rimessa in moto. Da stamane sarà ben visibile. Colori che hanno sfidato la scaramanzia intanto fanno affari d'oro. Nel bar che ha la parabola e il decodificatore che vince gli oscuramenti Rai, si prenotano già i posti per domenica prossima e, a giudicare dalle prenotazioni, il pieno è ancora una volta assicurato.

### AGENDA PER 7 GIORNI

<b>LUNEDI</b> 23	<b>GIOVEDI</b> 26
● Tennis. Torneo di Montecarlo (fino al 23) ● Ciclismo. Giro di Campania	● Ciclismo. Gp Industria e Commercio - Gp Liberazione
<b>MARTEDI</b> 24	<b>VENERDI</b> 27
● Ciclismo. Vueltita di Spagna (fino al 15 maggio)	● Automobilismo. Targa Florio, campionato europeo di rally. ● Pallavolo. World League a Belo Horizonte: Brasile-Italia. ● Ciclismo. Giro delle Regioni.
<b>MERCOLEDI</b> 25	<b>SABATO</b> 28
● Calcio. Milan-Juventus (finale di ritorno Coppa Italia) - Genoa-Inter (recupero serie A). Amichevoli: Inghilterra-Cecoslovacchia, Eire-Urss, Romania-Olanda, Germania Ovest-Uruguay. ● Equitazione. Concorso di Piazza di Siena (fino al 1 maggio) ● Pallavolo. Semifinali play-off: Sislej-Maxicono	● Calcio. Serie A, B, C1, C2. ● Basket. Play-off, andata dei quarti di finale. ● Rugby. Play-off. ● Pallavolo. World League a Brasilia: Brasile-Italia.
	<b>DOMENICA</b> 29



**BOLOGNA**  
**NAPOLI**

**2**  
**4**

**BOLOGNA:** Cusin 6 Lippi 5 Villa 6 Stringara 6 (83 Geovani n g) Iliev 5 Cabrin 5 (70 Marronaro n g) De Marchi 5 Bonini 6 Waas 6 Bonetti 6, Giordano 6 (12 Sorrentino 13 Ma rangon 14 Troscé)  
**NAPOLI:** Giuliani 7 Ferrara 6 Francini 6 Crippa 7 Alemao 7 Baroni 6 Corradini 6 De Napoli 6 Careca 7 (88 Zola n g) Maradona 7,5 Carnevale 5 (12 Di Fusco 13 Airoldi 14 Fusi 15 Mauro)  
**ARBITRO:** Longhi di Roma 6  
**RETI:** 3 Careca 8 Maradona, 15 Francini 47 De Marchi 83 Alemao 89 Iliev  
**NOTE:** Angoli 6 a 3 per il Bologna Giornata nuvolosa e fredda con pioggia nella ripresa Terreno in buone condizioni Ammoniti Stringara, Bonetti Cabrin Cusin Paganti 25 359 per un incasso totale di 1 370 347 421 In tribuna d'onore il c.t. della nazionale italiana Azeglio Vicini

**SAMPDORIA**  
**CESENA**

**0**  
**0**

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6 Mannini 6 Carboni 6 Pari 6 Lanna 6 5 Invernizzi 6 Lombardo 6 Katanec 6 Viali 5 5 Saavano 6 (18 Victor n g) Dossena 5 (12 Nuciani 13 Breca)  
**CESENA:** Rossi 6 Gelain 6 Nobile 6 Esposito 6 Ca caterra 6 Jo zic 6 Pieraccini 6 Del Bianco 6 Agostini 6 Coirini 6 5 Pier leoni 6 (12 Fontana 13 Cuttonne 14 Ansaldi 15 Turchetta 16 Djukic)  
**ARBITRO:** Lanese di Mess na 5  
**NOTE:** Angoli 5 3 per la Sampdoria Cielo coperto giornata fredda e ventosa Terreno allentato per la pioggia caduta prima dell'incontro Ammoniti Nobile per scorrettezza ed Esposito per proteste Spettatori paganti 3 094 per un incasso di lire 59 258 000 Abbonati 16 545 per una cuota di lire 222 329 283

**ASCOLI**  
**LECCE**

**0**  
**2**

**ASCOLI:** Bocchino 6 Destro 6 Mancini 4 (dal 75 Berardini n g) Arslanovic 5 Benetti 5 Cavaliere 5 Cvetkovic 5 Giovannelli 5 5 Aloisi 5 Bugiardini 6 Zaini 6 (dal 75 D'Anzara n g) (12 Lorieri 13 Ferrarasi 14 Fusco)  
**LECCE:** Terraneo 6 Garya 6 Marino 6 Conta 6 Righetti 6 5 (dall 84 Levanto n g) Carannante 6 Morero 6 5 Barbas 7,5 Pasculli 6 Benedetti 6 Vincinte 5 (dal 46 Viridis 5 5) (12 Negretti 13 Ingrassio 15 Morello)  
**ARBITRO:** Guidi di Bologna 6  
**RETI:** 67 e 77 Barbas  
**NOTE:** Angoli 4 4 Ammoniti Carannante e Morero Sugi spalti folta presenza di tifosi giallorossi Spettatori paganti 2 115 per un incasso di 27 milioni 511 mila a cui vanno aggiunti 4 814 abbonati per una quota di 70 milioni 431 mila 648 lire e per un incasso totale di 97 milioni 942 648 lire

**BOLOGNA-NAPOLI**

«Condannati» a vincere, gli uomini di Bigon hanno avuto un avvio travolgente: tre gol in un quarto d'ora, poi un orecchio alle radioline per il risultato di Verona

# Operazione San Gennaro

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABRIZIO RONCONI**

BOLOGNA Il Napoli è molto vicino allo scudetto lo vede, ne sente l'odore quasi lo tocca. Il Napoli ha battuto il Bologna e contemporaneamente il Milan a Verona stava andando malamente sotto i calci in un fazoletto di campionato così striminzito, sono semplici e adesso danno, a un turno dalla fine, la squadra di Bigon avanti di due punti.

I giocatori del Napoli scendono sulla partita come una banda di cosacchi ubriachi spaventosi. Fanno durare tutto un quarto d'ora al termine del quale sono già avanti per tre a zero. Tre gol molto belli di Careca, Maradona e Francini. Quando inizia il sedicesimo minuto la partita non c'è più. È stata trasformata in un mio senza preliminari e di essa ora restano i volti di gioco spezzati qualche volta aperto dal alzarci e camminare e con il Napoli che sembra abbastanza propenso a non passeggiare più sopra. Alla fine la cronaca porta un risultato di quattro a due piuttosto giusto. Per come ad un certo punto i bolognesi si sono proposti e soprattutto per come sono andati gli scambi d'animo d'umore dei giocatori napoletani. Nel secondo tempo tutti molto comprensibilmente influenzati e distratti dalle voci radioline che raccontavano gli accadimenti di Verona. In fondo è stata un'altra partita nella partita con la differenza che stavolta il Napoli capisce di non poter contare troppo almeno da subito sugli incisivi dei risultati perché da due giornate dalla fine la corsa sul Milan è una corsa che impone la vittoria e basta.

I napoletani che entrano nella partita sembrano cosacchi ubriachi per come corrono

fucili e sicuri e anche molto determinati con quella determinazione un po' folle che comunque disorienta gli avversari. Così il Napoli comincia senza neppure curarsi di disporre le sue marcature. I giocatori di Bigon si schierano come se davanti sotto quelle undici maglie rossoblu ci fosse solo il filo di ferro infilato nell'erba. Ci sono due minuti di pressing travolgente e di sovrapposizioni perfette di palloni che vengono toccati di prima e che arrivano precisi a destinazione. Il Bologna indietreggia barcolla rincorre giocatori napoletani e pallone Lippi, Iliev De Marchi e Cabrin, difesi in fila orizzontale da Maifredi per la caratteristica difesa a zona, sono troppo larghi. Tra di loro nel volgere di secondi si aprono voragini. Il Napoli ci si infila veloce turbo Pallone che da Crippa va a Corradini a Careca il brasiliano addomestica e si volta. Un gesto rapidissimo. Un flash pallone all'incrocio. Fa uno a zero.

L'area del Bologna comincia a somigliare pericolosamente a un bancone da fast-food del gol. Napoli ghiotto e reso ingordato dalla condanna di dover vincere per forza. Si mette nella sua posizione di centrocampista solo per dar modo a Giordano di centrare il pallone. Che resta tra i piedi dei rossoblu per istanti non di più. Al Napoli riesce tutto ogni disegno tattico previsto da Bigon trova un suo perfetto e immediato assestamento Careca e Carnevale avanzatissimi e Careca poi si inercia centralmente con Maradona. Da dietro arriva De Napoli, con un curioso passo da metodista, curioso perché i metodisti corrono solitamente più lentamente di lui. Crippa avanza da destra e Alemao da sinistra e

sono proprio loro due che accerchiano.

A un certo momento Maradona riceve un passaggio e sta per controllare ma Renato Viali è lì lo attacca e il pallone finisce in fallo laterale. Da qui il pallone torna a Maradona che controlla di esterno e che, sempre toccando di esterno, si sposta centralmente. Tira all'improvvisa. Una cosa bellissima il tiro è angolato, dalla tribuna qualcuno ci vede una deviazione di Carnevale, ma proprio non sembra. Siamo al 9', due a zero il Bologna è un sacco battuto per terra.

Napoleoni scatenati. Impresione netta può finire con il pallottoliere. Deve crederlo anche il Napoli. Bigon in piedi che gesticola, e i suoi gesti dicono di andare avanti sempre avanti. Il pallone rotola tra le gambe dei napoletani allegremente, come se un pallone potesse essere felice di rotolare da qualche parte. Quando un rimbalzo lo fa finire verso Careca il brasiliano è prontissimo a colpirla di sacco. È un lancio perfetto per Francini che entra in area. Tre a zero. Minuto numero quindici. Tutto fatto.

Qui la partita finisce e ne inizia un'altra, quella ritagliata sui resti della precedente. Vi si riconosce la voglia del Bologna di essere meno comparsa, meno vittima. Vi si trova un suo gol, al 47' segna De Marchi. Ma ormai ogni cosa sembra svuotata. Nello stadio rimbombano solo le voci che giungono, amplificati da mille e mille radioline da Verona. Dove il Verona pareggia quando qui è il 61'. Così c'è un finale concentrato. Il Napoli segna ancora con Alemao (85') il Verona passa in vantaggio. Quindi gol per il quattro a due di Iliev.

Uno stordimento. Rifacciamo i conti il Napoli è avanti di due punti. Manca una giornata alla fine del campionato. In effetti bisogna pensare che può proprio vincerlo questo scudetto.

sono proprio loro due che accerchiano.

A un certo momento Maradona riceve un passaggio e sta per controllare ma Renato Viali è lì lo attacca e il pallone finisce in fallo laterale. Da qui il pallone torna a Maradona che controlla di esterno e che, sempre toccando di esterno, si sposta centralmente. Tira all'improvvisa. Una cosa bellissima il tiro è angolato, dalla tribuna qualcuno ci vede una deviazione di Carnevale, ma proprio non sembra. Siamo al 9', due a zero il Bologna è un sacco battuto per terra.

Napoleoni scatenati. Impresione netta può finire con il pallottoliere. Deve crederlo anche il Napoli. Bigon in piedi che gesticola, e i suoi gesti dicono di andare avanti sempre avanti. Il pallone rotola tra le gambe dei napoletani allegremente, come se un pallone potesse essere felice di rotolare da qualche parte. Quando un rimbalzo lo fa finire verso Careca il brasiliano è prontissimo a colpirla di sacco. È un lancio perfetto per Francini che entra in area. Tre a zero. Minuto numero quindici. Tutto fatto.

Qui la partita finisce e ne inizia un'altra, quella ritagliata sui resti della precedente. Vi si riconosce la voglia del Bologna di essere meno comparsa, meno vittima. Vi si trova un suo gol, al 47' segna De Marchi. Ma ormai ogni cosa sembra svuotata. Nello stadio rimbombano solo le voci che giungono, amplificati da mille e mille radioline da Verona. Dove il Verona pareggia quando qui è il 61'. Così c'è un finale concentrato. Il Napoli segna ancora con Alemao (85') il Verona passa in vantaggio. Quindi gol per il quattro a due di Iliev.

Uno stordimento. Rifacciamo i conti il Napoli è avanti di due punti. Manca una giornata alla fine del campionato. In effetti bisogna pensare che può proprio vincerlo questo scudetto.

**Il festival del pallone latino-americano**

BOLOGNA		NAPOLI	
Totale 15	TIRI In porta Fuori Dal lontano	7 7	Totale 10
8 9		3 2	
Totale 23	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco Il marcatore più implacabile	5	Totale 12
7 Bonini 7	Ferrara 3		
Totale 14	VILLA R. 3 PALLONI PERSI Il più sprecone	Maradona 6	Totale 36
TEMPO	Effettivo di gioco Interruzioni di gioco	1° Tempo 31' 2° Tempo 30' 1° Tempo 10 2° Tempo 8	Totale 61' Totale 18

## L'ultima panchina Maifredi lascia in lacrime

BOLOGNA. Maifredi in lacrime al suo ingresso in campo e quando si è seduto, per l'ultima volta sulla panchina del «Dall'Ara». «Succede — ha detto poi ai cronisti — è normale che mi sia commosso davanti a un pubblico che mi ha dato tante soddisfazioni». Sono contento di avere speso queste lacrime ed auguro al mio successore di instaurare un rapporto come il mio con questa platea.

I tifosi di fede rossoblu hanno beccato a lungo l'arbitro. Ha tanto da rincarimare il Bologna dopo questa sconfitta? Maifredi: «La squadra credo abbia giocato una delle migliori gare del campionato. Non ha da rimproverarsi niente. I primi tre gol sono stati autentici capolavori di veri fuoriclasse. Non tinamo in ballo la disposizione tattica del Bologna perché non c'entra. Quando incontri campioni del genere che sanno inventare l'impossibile, perdi. Ma se sul due a zero, ci avessero accordato quel rigore (che c'era) forse avremmo recuperato il match.

Ma va detto, ad onore del vero, che il Bologna è stato battuto dalla formazione più forte del campionato.

Lo scudetto al Napoli? «Dopo quell'inizio abbiamo preso il pallino in mano, ma non è servito anche se i miei hanno svolto un gioco a tratti travolgente. Ha vinto la squadra più fresca, più in forma. Il Milan, forse, ha perso — rispetto al Napoli — quello smalto che possedeva tempo adietro perché impegnato su troppi fronti. Ripeto il mio convincimento: il Bologna si è congeato alla sua gente con una prestazione notevole. Avevamo davanti il più grande giocatore del mondo, cioè Maradona, coadiuvato dagli altri inimitabili assi. Anche se non solo quel rigore non visto sul due a zero ma anche la palla capitata a Waas sul tre a uno ci avrebbe riportati in partita. Ma noi usciamo a testa alta da questa contesa e spero proprio di lasciare il Bologna in Europa perché, a questo punto, dovrebbe bastare di rimarcare ottavi».



Tutta la grinta di Maradona

## Moggi sarcastico: «Nessun mistero tra i nostri pali»

BOLOGNA. «Lo ammetto, mi sono emozionato come un bambino. Troppo forte la gioia per questo successo che ci avvicina notevolmente a quella «cosa» che per scarsezza non voglio ancora menzionare». La «cosa» è ovviamente lo scudetto e le parole sono di Alberto Bigon, l'allenatore di ghiaccio che sen improvvisamente s'è sciolto. All'annuncio radiofonico della sconfitta milanista il tecnico partenopeo è saltato dalla panchina ed ha iniziato a tremare come una foglia dall'emozione. Nello spogliatoio deve aver versato anche qualche lacrima, poi ha incrociato lo sguardo di Feriando e il cenno di intesa del presidente è valso più di mille parole. È un troppo ovvio che l'anno prossimo siederà ancora sulla panchina di un Napoli quasi certamente campione d'Italia. «È stata una stagione sofferta — ha spiegato poi ai giornalisti — ma i tormenti renderanno la gioia finale ancora più intensa. Chiaro quando il Napoli ha tre fuoriclasse (Maradona, Careca e Carnevale) che girano a mille non ha avvertito».

E domenica prossima grande il clima al San Paolo. «Davvero non riesco ad immaginare quel che succederà allo stadio se dovessimo centrare l'obiettivo».

Il momento più difficile della lotta col Milan? «Sembrerà strano, ma l'ho vissuto quando avevamo 4 punti di vantaggio sugli uomini di Sacchi eppure tutti ci davano addosso. Ci criticavano».

Anche Luciano Moggi treme per l'emozione ma non dimentica di lanciare accuse al clan milanista. «Avrebbero fatto bene a risparmiarsi certe dichiarazioni. Noi andiamo via da Bologna senza lasciare mistero nella nostra porta». Il riferimento è al gol non visto da Lanese 15 giorni fa al Dall'Ara.

Alemao torna sulla vicenda della moneta. «Dando i due punti gli organi di disciplina della Lega hanno mostrato grande serietà. Se la vicenda fosse finita diversamente qualcuno in futuro si sarebbe sentito magari in diritto di lanciare in campo qualcosa di più di una moneta che so, una bottiglia o un sasso, con la speranza di rimanere impunito».

Il presidente Feriando mackerà il proprio entusiasmo e prova a sfuggire alla stampa. Poi torna sui suoi passi e ringrazia il pubblico bolognese per la grande sportività mostrata. «Chiara che per noi è una giornata importante — osserva il presidente — ma per favore aspettiamo ancora una settimana prima di dar sfogo alla nostra straordinaria gioia. Andrea Carnevale parla del duello col Milan. «Gli uomini di Sacchi in questa ultima fase hanno mostrato d'essere stessamente impegnati con'erano, su tre fronti: campionato, Coppa Italia e Coppa Campioni».

## SAMPDORIA-CESENA

## Severamente vietata la caccia al gol

Viali evita la... vittoria

5' Velleitaria conclusione da lontano di Viali abbondantemente a lato  
8' Agostini muta con uguale sorte il suo più illustre collega  
22' Pomo bivido si fa per due. Punizione da lontano di Domini che schizza all'ipotesi davanti a Pagliuca. Balzo felino e palla bloccata  
27' Un destro di Katanec sibila accanto alla traversa  
27' Agostini mette a nudo la debolezza di Viali  
35' Per un normale contrasto in area tra Calcaterra e Lombardo Lanese esce per un discutibilissimo rigore che Viali si incarica di sbagliare  
51' Diagonale di Mannini a lato  
53' Su colpo di testa di Katanec salta sulla linea Rossa. L'azione prosegue e Lanna sferra un violento destro da fuori area che finisce a lato di poco  
58' Agostini lanciato in contropiede si ferma dai conti a Pagliuca sentendo un fischio che proviene dagli spalti  
70' Ancora un colpo di testa di Katanec di un soltino a lato  
79' L'azione manovrata del Cesena porta al tiro Piraccini. Sul volenteroso del me lano Pagliuca blocca a terra  
83' Annullato per fuorigioco un gol di testa di Agostini che aveva corretto un violento tiro di Piraccini

**STEFANO COSTA**

GENOVA. Sui gelidi spalti di Marassi 20 000 anime intabarrate prendono atto di una partita più finta che vera. Confezionata da una Samp con la mente in Scandinavia e da un supplementare Cesena rintanato nella propria metà campo a pregare di non fargli male. Prendono atto pure della bontà d'animo di Gianluca Viali che, armato da un insano fischio di Lanese arbitro mondiale ben poco da Mondiale,

## Blucerchiati con la mente in Scandinavia romagnoli rintanati nella loro metà campo



Viali e il terzino Nobile in una pausa di una partita con molte pause

dieci signorini scarsamente motivati conta quattro assenti di prestigio. Alle scontate defezioni di Cerezo Mancini e Vierchowood si aggiunge in fatti quella di Pellegrini. Il libero pronto al rientro dopo più di due mesi si procura un nuovo stramanto al quadriceptite femorale destro proprio alla vigilia della tenzone con il Cesena. La circostanza non solo conferma la fragilità muscola-

## ASCOLI-LECCE

## Pugliesi salvati dai ragazzini di Agropoli

La beffa di Barbas

2' Pasculli finta all'interno e calcio di destro Bocchino para  
8' Cvetkovic si smarca in area ma tira a lato  
18' Pasculli scatta sul lancio lungo di un compagno, dribbla Benetti e libera Vincze che si fa però anticipare da Bocchino  
39' Righetti calca da fuori area. Bocchino vola e spedisce la sfera sulla traversa  
51' Zaini si muove sulla fascia e centra. Marino nel tentativo di anticipare Cvetkovic sfiora l'autorete  
67' Benetti ferma la sfera con una mano al limite dell'area Barbas calca la punizione, la sfera aggira la barriera, colpisce la traversa. Tocca terra e, irrobando la linea di porta, e batte di nuovo contro la traversa. L'arbitro non ha visto bene ma il guardalinee non ha dubbi: 1-0  
73' Bugiardini si trova a palla sul sinistro al limite dell'area, calca deciso ma Terranò vola e debba  
77' Il raddoppio in un'azione di contropiede Carannante sgroppa sulla sinistra. Poi smarca Barbas che non ha difficoltà a siglare la doppietta personale

**ROBERTO CORRADETTI**

ASCOLI. Barbas ed il Lecce dell'ex Carletto Mazzzone espugnano il Del Duca e conquistano la matematica salvezza. L'Ascoli dal canto suo si congeda dal proprio terreno con una prestazione che rispiega l'intero campionato. Privi di otto elementi, Agropoli è stato costretto a chiedere una formazione rimaneggiatissima ed a imbottire la panchina di ragazzi della formazione allievi.

## La squadra di Carletto Mazzzone raggiunge la quota sicurezza

## La beffa di Barbas

2' Pasculli finta all'interno e calcio di destro Bocchino para  
8' Cvetkovic si smarca in area ma tira a lato  
18' Pasculli scatta sul lancio lungo di un compagno, dribbla Benetti e libera Vincze che si fa però anticipare da Bocchino  
39' Righetti calca da fuori area. Bocchino vola e spedisce la sfera sulla traversa  
51' Zaini si muove sulla fascia e centra. Marino nel tentativo di anticipare Cvetkovic sfiora l'autorete  
67' Benetti ferma la sfera con una mano al limite dell'area Barbas calca la punizione, la sfera aggira la barriera, colpisce la traversa. Tocca terra e, irrobando la linea di porta, e batte di nuovo contro la traversa. L'arbitro non ha visto bene ma il guardalinee non ha dubbi: 1-0  
73' Bugiardini si trova a palla sul sinistro al limite dell'area, calca deciso ma Terranò vola e debba  
77' Il raddoppio in un'azione di contropiede Carannante sgroppa sulla sinistra. Poi smarca Barbas che non ha difficoltà a siglare la doppietta personale

**ROBERTO CORRADETTI**

ASCOLI. Barbas ed il Lecce dell'ex Carletto Mazzzone espugnano il Del Duca e conquistano la matematica salvezza. L'Ascoli dal canto suo si congeda dal proprio terreno con una prestazione che rispiega l'intero campionato. Privi di otto elementi, Agropoli è stato costretto a chiedere una formazione rimaneggiatissima ed a imbottire la panchina di ragazzi della formazione allievi.

Ma forse quelli che si «salva» non vanno ricercati proprio tra i giovanissimi Bene Bugiardini benno Zaini pessimamente (a parte qualcuno) il resto della squadra.

Insomma contro il Lecce i bianconeri hanno dimostrato nettamente di meritarlo la retrocessione.

La compagine mazzoniana, invece, ha messo in bella mostra proprio le stesse qualità



Barbas: una doppietta

del tecnico.

Gli ospiti non si sono mai tirati indietro ed hanno lottato su ogni pallone in ogni occasione.

«I momenti importanti, non hanno mai sbagliato. Due gol uno su bello dell'altro e, soprattutto, una fluidità di manovra evidenziata anche dalle incerti dibili lacune bianconere».

La compagine mazzoniana, invece, ha messo in bella mostra proprio le stesse qualità del tecnico.

Gli ospiti non si sono mai tirati indietro ed hanno lottato su ogni pallone in ogni occasione.

«I momenti importanti, non hanno mai sbagliato. Due gol uno su bello dell'altro e, soprattutto, una fluidità di manovra evidenziata anche dalle incerti dibili lacune bianconere».

La compagine mazzoniana, invece, ha messo in bella mostra proprio le stesse qualità del tecnico.

VERONA 2 MILAN 1
VERONA: Peruzzi 6 5 Sotomayor 7, Pusceddu 6 Gaudenzi 6 (80 Magrin n.g.), Favero 6 Gutierrez 6 Pellegrini 6 5 Piytz 6 5 Gritti 6 5 Giacommaro 6 Fanna 6,5 (71 Bertozzi n.g.) (12 Bodini 13 Calisti 16 Iorio)

INTER 2 FIORENTINA 0
INTER: Zenga 6 Bergomi 6 5 Brehme 7 Matteoli 6 5 (74 Di Giacobbe n.g.) Ferri 6 Mendorini 6 Bianchi 6 (79 Rosini n.g.) Berti 6 5 Klinsmann 5 5, Mattheus 6 5, Serena 5 5 (12 Malgoglio 14 Verdelli 16 Cucchi)



Immagine di una Waterloo calcistica. Van Basten espulso. Mas'varo disperato. Una squadra disintegrata in pochi minuti

VERONA-MILAN

Sacchi cacciato. Lo seguono Rijkaard, Van Basten e Costacurta. È il naufragio rossonero

Da squadrone a manicomio tra espulsioni e isteria

E dopo 338 giorni ritorno amaro per Gullit

4' Pellegrini salta Costacurta e si avvia verso Pazzagli. Tassotti lo anticipa in scivolata. 19' Costacurta libera Tassotti che dalla destra, crossa, van Basten devia sull'asterno della rete.

Table with 4 columns: VERONA, TIRI, FALLI COMMESSI, PALLONI PERSI, MILAN, TEMPO. Totale 9 vs Totale 5, Totale 12 vs Totale 28, Totale 59 vs Totale 62.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

VERONA. In un pomeriggio da delirio il Milan ha perso lo scudetto. Assurdo. Incredibile. Dissennato. Ogni aggettivo va bene. Fate voi. Nello spazio di 20 minuti, la squadra rossonera «provocata» da alcune discutibili decisioni dell'arbitro Lo Bello si è trasformata in un gruppo di isterici incapaci di ragionare e di controllare i tre giocatori espulsi

Difficile da capire, ma Lo Bello senza il minimo dubbio fa proseguire Sacchi. È una polveriera, entra in campo gesticolando e Ramaccioni il team manager, cerca di trattenerlo per un braccio. Niente da fare. Espulso. Lo Bello anche questa volta non ci pensa due volte. E Sacchi sotto una pioggia di fischi e oggetti van in bocca lo spogliatoio.

Per i giocatori muti negli spogliatoi la parola d'ordine è «dimenticare». Parlano solo i dirigenti. Galliani: «Bisogna saper perdere»

Berlusconi avvelenato «L'arbitro? Esempio...»

ALESSANDRA FERRARI

VERONA. Lo sguardo basso. Le mani si capiscono quasi a voler cacciare gesti delitti dalla disperazione. Sono gesti di rabbia, di delusione e di tristezza. Gesti che accomunano tutti i giocatori del Milan che accompaniati dalle urla di gioia della tifoseria veronese in festa si avviano verso gli spogliatoi. Così i rossoneri danno l'addio al sogno scudetto, un sogno che cullavano sicuramente più di qualsiasi altro obiettivo.



Bagnoli abbracciato i giocatori veronesi che esultano. La grande impresa è finita

Il Bentegodi quindi si trasforma in uno scenario per tristi rappresentazioni in cui il Milan ancora una volta è uscito tra fischi e lacrime. Sicuramente una partita incredibile, quattro espulsioni, un arbitraggio freddo dei gol nei momenti finali. Lo spogliatoio milanese potrebbe trasformarsi in una pericolosa palla di fuoco ma la società ha chiesto ai giocatori di non lasciare dichiarazioni. Uno stretto sialom per evitare una mischia minata da mille polemiche. «Non abbiamo nulla da dire», parla il presidente, è l'uscita di tutti i giocatori all'uscita dagli spogliatoi. E così il unico che parla è lui, Berlusconi. «Tutti hanno avuto occhi per vedere cosa è successo, quindi non voglio commentare oltre questa partita. È stata una settimana che si

Scontri, feriti e un infarto

VERONA. La delusione dopo la sconfitta della squadra del cuore e il quasi certo addio ai sogni di scudetto ha messo subito in moto la parte violenta del tifoso del Milan. Al fischio finale dell'arbitro Lo Bello i tifosi della domenica hanno dato libero sfogo al loro vasto repertorio di idiozie. Per prime sono state prese di mira le verità protettive e quelle dei corridoi divisi dei settori della curva nord dello stadio. Bente

La salvezza è ancora tutta da conquistare Domenica, con il Cesena, l'ultima disperata tappa

Bagnoli commosso: «Splendidi ragazzi...»

LORENZO ROATA

Prima di tutto Bagnoli rende onore ai vinti. «Ma qui si fa presto a dire la partita giova la nostra esultanza». Penso a quelli del Milan e ora estante rispetto il loro sconforto. Sono venuti da una grande squadra qui le è il Milan anche se ha perduto. Durante la partita però si sono accorti che sarebbe stata dura. La mia squadra stava in campo bene e nonostante siano andati in svantaggio subito abbiamo dimostrato di avere la forza per non arrenderci.

Il clima di festa che si è venuto a creare sugli spalti di San Siro si respira anche nel dopopartita. Volti sorridenti. Il effetto Verona ha letteralmente conquistato i tifosi di Milano. Ha la battuta pronta come sempre. «Avvocato Prisco vice presidente della formazione nerazzurra «Non ho nulla da dire», dice il presidente rossonero. «Voi precisiare subito una cosa - ha detto raggiante - il secondo gol del Verona non l'ho segnato io, anche se mi sarebbe piaciuto. Ma il merito spetta a Pellegrini». L'omniuma tra il presidente interista e l'eroe di Bentegodi manda in un brodo di giuggiote

INTER-FIORENTINA

La rabbia interista mette nei guai i viola «europei»

L'«eurogol» di Bergomi

13' Paziente tiro da fuori area di Klinsmann che costringe Landucci ad un difficile intervento. 23' Inter in vantaggio. Triangolazione tra Mattheus, Serena e Berti. Quest'ultimo conclude con un precisissimo diagonale rasoterra, che va ad anticipare Landucci.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Quattro gol per gli interisti in questo modo solo il Meazza non era possibile. In materia indifferenti di fronte a quella baglia di passioni i concorrenti erano tutti interisti. «Resterete in serie A», gridavano a squarciagola. Dalla curva a nerazzurro i Boys da sempre uniti con il Verona in un inscindibile gemellaggio.

Nello spogliatoio nerazzurro E sui cugini le battute al vetriolo si sprecano: «Tutta colpa di Pellegrini»

MILANO. Il clima di festa che si è venuto a creare sugli spalti di San Siro lo si respira anche nel dopopartita. Volti sorridenti. Il effetto Verona ha letteralmente conquistato i tifosi di Milano. Ha la battuta pronta come sempre. «Avvocato Prisco vice presidente della formazione nerazzurra «Non ho nulla da dire», dice il presidente rossonero. «Voi precisiare subito una cosa - ha detto raggiante - il secondo gol del Verona non l'ho segnato io, anche se mi sarebbe piaciuto. Ma il merito spetta a Pellegrini». L'omniuma tra il presidente interista e l'eroe di Bentegodi manda in un brodo di giuggiote

JUVENTUS	1	ATALANTA	1	BARI	2	LAZIO	0
ROMA	1	GENOVA	0	CREMONESE	0	UDINESE	0

**JUVENTUS:** Tacconi 6, 5; Napoli 7, De Agostini 6; Alessio 6, 5; Bruno 6, 5; Bonetti 6, 5; Aleinikov 5, 5; (46' Galia 6), Barros 6, Casiraghi 7, Marocchi 6, 5, Schillaci 5, 5 (62' Zavarov 6), (12 Bonaiuti, 15 Bno)  
**ROMA:** Tancredi 7; Berthold 6, Nela 5, 5; Gerolin 5, Tempestilli 6, 5, Comi 5, 5; Desideri 6, Di Mauro 6, Voeller 7, Giannini 5, 5, Rizzitelli 4 (89' Baldieri), (12 Toniotti, 13 Pellegrini, 14 Conti, 15 Impallomeni)  
**ARBITRO:** Beschin di Legnago 5, 5.  
**RETI:** 64' Voeller, 68' Casiraghi.  
**NOTE:** angoli 7 a 4 per la Juventus. Giornata fredda e piovosa, terreno allentato. Ammoniti: Bonetti, Di Mauro, Nela, Marocchi. Spettatori 7.779 per un incasso di 163.533.000 lire, abbonati 12.780 per una quota di 369.938.000 lire.

**ATALANTA:** Ferron 6; Contratto 7, Pasciullo 6, 5; Bonaccina 6, Porri 6, Prognia 6, 5; Stromberg 6, Bordin 6, 5; Evar 6, 5; Nicolini 7, Caniggia 7 (89' Barcellona), (12 Piotti, 14 Prandelli, 15 Bortolazzi, 16 Bresciani)  
**GENOVA:** Braglia 7; Torrente 6, Ferroni 5, 5; Rucitolo 6, 5 (84' Rotella), Perdomo 6, 5; Collovati 6; Erano 6, 5; Fiorini 6, Fontolan 4, Urban 6, 5, Aguilera 5, 5 (12 Gregori, 13 Rossi, 14 Fasce, 15 Scazzola)  
**ARBITRO:** Amendola di Messina 5  
**RETI:** 9' Caniggia  
**NOTE:** angoli 7 a 5 per il Genoa. Espulso Fontolan all'82' dopo un violento alterco con il compagno Ruotolo. Ammoniti Ferroni, Urban, Ruotolo, Prognia. Pioviggia battente terreno pesante. Spettatori 8.430 paganti più 8.800 abbonati per un incasso totale di 341.418.000 lire

**BARI:** Mannini 6, 5; (44' 46' Drago 6); Lozeto 6, 5; Carrera 6, 5; Carbone 6, 5 (dal 51' Lupo 6); Lorenzo 6; Brambati 6; Perrone 6; Gerson 6, 5; Joao Paulo 7; Fioretti 6, 5; Scarafon 6, (14 Amoruso, 15 Maellero, 16 Monelli)  
**CREMONESE:** Rampulla 6; Montorfano 6; Rizzardi 5, 5; Piccioni 6; Gualco 5 (dal 62' Favalli 6); Galletti 6; Bonomi 6; Ferrarini 5, 5; Dezotti 6; Limpi 6; Chiorni 6 (dal 68' Maspero 6), (12 Violini, 14 Merlo, 15 Ne'fa)  
**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno 6, 5.  
**RETI:** al 41' Perrone, al 56' Joao Paulo.  
**NOTE:** angoli 2 a 2. Cielo coperto, giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 18.000 circa. Ammoniti: Gualco, Montorfano, Brambati per scorrettezze, Piccioni per proteste.

**LAZIO:** Fion 6; Bergodi 6, 5; Sergio 7, Pin 6, 5; Gregucci 6, 5 (77' Beruatto n.g.), Soldà 6; Bertoni 5; Marchegiani 5; Amarildo 5, Scelso 6 (67' Troglia 6), Sosa 6, 5.  
**UDINESE:** Garella 6; Vanoli 6; Sensini 6, 5; Bruniera 5; Galparoli 6, Lucci 6; Matter 5; Labelloni n.g. (13' Bianchi 6, 5), Branca 6, 5, Gallego 5, Rossetto 5 (87' Treppo).  
**ARBITRO:** Magni 5.  
**NOTE:** Angoli 2 a 0 per il Lazio. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Rossetto, Sosa e Lucci. Spettatori: 19.000 circa, di cui 8.716 abbonati, per una quota di 293.020.000 di lire e 9.998 paganti, per un incasso di 209.950.000 di lire. Incasso totale: 502.970.000 di lire.

**JUVENTUS-ROMA**

Pioggia battente per l'ultima partita di serie A nello stadio torinese Passano in vantaggio i giallorossi, pareggia di testa uno splendido Casiraghi

# Vecchio Comunale, addio

**Voeller sigla il vantaggio**

**2'** combinazione Barros-Alessio-Casiraghi, colpo di testa di quest'ultimo parato con difficoltà da Tancredi.  
**18'** Casiraghi, scambio con Schillaci e tiro di poco fuori.  
**21'** gran botta di Napoli, devia Tancredi.  
**27'** dorme la Juve, un rimpallo favorisce Rizzitelli che colpisce il palo.  
**30'** punizione di Desideri: Tacconi para con sicurezza.  
**33'** punizione di Giannini: Tacconi devia con qualche difficoltà.  
**50'** De Agostini a Casiraghi, colpo di testa e gran volo di Tancredi.  
**64'** Roma in vantaggio. Punizione di Nela deviate da un bianconero, palla che arriva a Rizzitelli, che rimette in centro, arriva Voeller e mette dentro.  
**68'** pareggio della Juve. Punizione di Alessio, palla a scodellata sulla testa di Casiraghi, colpo di testa e gol nell'angolo basso a sinistra di Tancredi che sfiora con la punta delle dita.  
**73'** Napoli su punizione: gran botta ma Tancredi devia.  
**88'** Tancredi salva la partita ancora su Napoli che spara al volo di destro. □ T.P.

**TULLIO PARISI**

TORINO. Il vecchio Comunale saluta per sempre il campionato in una uggiosa domenica, dopo aver ospitato diciotto scudetti in 57 anni di onorato servizio. Juve e Roma, le madri della cerimonia d'addio, ce l'hanno messa tutta per onorare la ricorrenza simbolica, a dispetto dell'assoluta inutilità di qualunque risultato per i rispettivi obiettivi. La Juve, inoltre, ha dovuto stare bene attenta alle proprie gambe poiché è attesa da due finali in quindici giorni. Ma si sono visti ugualmente sprazzi di gran gioco e un agonismo che, più che figlio delle vecchie rivalità, è un patrimonio di giocatori che rispettano anche il pubblico pagante. La Roma ha sfiorato il colpaccio nonostante fosse stata la Juve ad avvicinarsi al gol in più occasioni. Grazie al solito pasticcio della difesa juventina, che pure si è dimostrata più in palla del solito, Voeller ha potuto coronare la consueta prestazione maiuscola con la rete del vantaggio. La risposta è arrivata quattro minuti più tardi da Pierluigi Casiraghi, che da brillante promessa si sta ormai rivelando l'uomo-chiave per Zoff e per la stagione bianconera. Lo stacco prepotente di testa del centravanti è riuscito a superare anche le mani pretese di un ottimo Tancredi che fino a quel momento si era opposto con bravura a tutte le conclusioni della signora e che anche nel finale ha fatto altrettanto regalandolo alla Roma praticamente

da solo un punto che suggella una dignitosissima stagione. Alla Juve l'ultimo test prima di affrontare mercoledì il Milan nella finale di Coppa Italia è comunque servito per fornire per se stessa e ai tifosi utili indicazioni. Sembra ormai aver trovato rimedi e chiusure opportuni la difesa, che, a parte l'incertezza sul gol, frutto anche di un rimpallo, è parsa finalmente un reparto vero e ben registrato, con Bonetti sicuro e autoritario nelle vesti di libero e Napoli pulito e deciso al pari di Bruno, quest'ultimo su un Voeller straordinariamente vitale e concreto, che si è dannato per tutta la partita a lavorare palloni a tutto campo trovandoli però anche puntuale all'appuntamento con il gol. Bene anche Alessio e Casiraghi, gli uomini su cui punta Zoff in questo finale di stagione nel

quale le chances di Zavarov e di Galia sembrano decisamente calate. Il sovietico ha fatto una breve apparizione nella ripresa, ma ormai è una figura quasi patetica, lui per primo convinto di servirci come cambio e rassegnato a contare i giorni che lo separano dal ritorno a Kiev. L'unico uomo a destare qualche preoccupazione in Zoff resta Schillaci, il cui periodo non è certo brillante. Il tecnico gli ha concesso una parziale riposo ma è evidente che lo stress accumulato con le tutte le responsabilità piovute addosso negli ultimi tempi, è difficile da scalfire. La Roma ha accettato battaglia subito, piazzando Nela su Casiraghi e Tempestilli su Schillaci, con un centrocampo rapido e concreto negli inserimenti ma soprattutto robusto in copertura. I giallorossi hanno sofferto in qualche occasione la velocità degli avversari ma a punzecchiare la Juve ci ha pensato il grande Rudi praticamente da solo, dato che Rizzitelli non si è mai visto. Alla fine i conti sono tornati per entrambi: più conclusioni per la Juve, con Tancredi salvatutto in almeno tre circostanze, ma nel primo tempo Rizzitelli aveva colpito, sia pure casualmente, un palo e Giannini aveva impegnato severamente Tacconi. Un risultato, quindi, che non scontenta nessuno, nemmeno il pubblico, che si è divertito. In fondo, da questo Juve-Roma non si poteva pretendere di più. Anche il vecchio Comunale ringrazia commosso e dà appuntamento al grande finale di Coppa Uefa.

**ATALANTA-GENOVA**

Preziosa vittoria dei lombardi

# Caniggia prenota il viaggio in Europa

**Espulso Fontolan**

**8'** Nicolini fa filtrare il pallone in area per Caniggia, difesa rossoblu ferma nel tentativo del fuorigioco e l'argentino sblocca il risultato con un angolatissimo rasoterra.  
**17'** contropiede velocissimo dell'Atalanta con Contratto che serve Caniggia, è bravo Braglia in uscita a chiudergli lo specchio.  
**22'** bella azione di Nicolini con assist per Pasciullo sulla cui staffilata di sinistra Braglia si salva in angolo.  
**25'** ancora il portiere genovese sugli scudi. Il tiro è di Evar liberato in area e Braglia alla disperata si oppone di piede.  
**51'** miscchia in area atalantina su azione d'angolo: batte a rete Fionn da due passi e Ferron respinge d'istinto.  
**71'** semina il panico Caniggia sulla destra, il pallone danza nell'area piccola ma nessuno ne sa approfittare.  
**89'** con tutto il Genoa all'attacco se ne va da centrocampo Caniggia che si perde da solo nelle pozzanghere davanti a Braglia. □ G.F.R.

lo passavano alle vie di fatto con spinte e testate. Amendola estraneava il cartellino rosso e mandava il fuoco centravanti a sbollire le sue ire negli spogliatoi. Incredibile davvero. Del resto già dall'inizio della ripresa la partita si era trasformata in una battaglia nel fango senza esclusione di colpi, complice anche un arbitro incapace di tenere le briglie. Picchiavano come fabbri i genoviani ma non si ritraeva nemmeno l'Atalanta, nella convinzione di non avere altre giuocance da offrire dopo la bella del caso Alemão. La pressione del Genoa comunque si esauriva in una sequela di angoli e conseguenti mischie, senza che mai sortissero nitide occasioni da gol. Se vogliamo, era anzi l'Atalanta a sprecare banalmente in un paio di contropiedi l'occasione del raddoppio. Quell'Atalanta che si era meritata la vittoria con una prima vittoria da applausi quando, sotto un'acqua come Dio la mandava, Caniggia sbloccava il risultato e solo la bravura di Braglia consentiva al Genoa di limitare al minimo i danni. Risultato quindi tutto sommato venitorio.

**BARI-CREMONESE**

Burgnich s'arrende alla matematica

# Più grigi che rossi Serie A dietro le spalle

**Joao Paulo scatenato**

**17'** Joao Paulo si impossessa di un pallone a meta: campo e parte a tutta tinta verso l'area avversaria strisciando: l'a ben tre giocatori lombardi. Giunto sulla linea di fondo, mentre tenta di congere il centro, viene inutilmente atterrito. Per l'arbitro è rigore. Dopo un lungo parlotare si incarica del tiro Perrone, che calcia debolmente e Rampulla si può salvare in angolo.  
**41'** Perrone si fa perdonare per il rigore sbagliato e porta in vantaggio il Bari. Bella triangolazione Perrone-Fiorettili-Ferrone; quest'ultimo entra in area e batte Rampulla incolpevole.  
**45'** si fa viva la Cremonese su calcio di punizione dal limite; finto di Limpi e tiro di Chiorni che Mannini para a terra con qualche difficoltà.  
**56'** Joao Paulo corona il suo ottimo campionato con un gol. Ben lanciato da Fiorettili, il brasiliano entra in area, attende l'uscita di Rampulla e lo fa secco.  
**71'** Masperi, su passaggio di Limpi, dal limite lascia partire un bel tiro che sfiora le traversa.  
**74'** Joao potrebbe fare ancora gol, ma è bravo Rampulla ad opporsi.  
**83'** Piccioni prova una punizione a forare la porta lavase; Drago non glielo consente. □ P.M.

gioco, dopo che i giocatori lombardi, con fare triste e commovente, lanciavano le maglie al loro supporter. Un addio triste, perché per la Cremonese la sconfitta significa retrocessione. I lombardi per continuare a sperare nella salvezza dovevano infatti fare oggi punteggio pieno. La squadra di Burgnich è però apparsa subito attonnata da questa necessità e raramente è riuscita a costruire manovre ariose in grado di impensierire la squadra barese. Confusione a centrocampo, scarsa forza di penetrazione e sbilanciamento in avanti hanno finito per fare il gioco del Bari, che ha controllato bene l'avversario superandolo senza eccessiva difficoltà nel modo che gli è più congeniale, e cioè nel gioco di rimesa. Per di più ci si è messo uno scatenato Joao Paulo (ben sovrappeso a centrocampo dall'esordiente Fiorettili) che è stata una costante spina nel fianco della difesa lombarda; il brasiliano, vera rivelazione di questo campionato, si è congedato dal pubblico barese con una eccellente prestazione coronata dal sesto gol stagionale.

**Sosa, inutile caccia al gol**

**3'** Punizione dal limite per il Lazio: scambio Sosa-Scelso, tiro di: uruguayano che sfiora l'incrocio.  
**11'** Garella e Lucci si affondano nella rimesa, Sosa ruba il pallone e ma scivola prima di tirare.  
**17'** Appoggio di Soldà per Scelso, cross. Gregucci precede Amarildo e il pallone gratta il palo.  
**20'** Stalam di Branca, cross rasoterra, Sensini, da dieci metri, si merita il gol.  
**27'** Punizione, Scelso per Sosa, che salta un avversario e spara un missile: Garella devia in angolo.  
**31'** Angolo di Matter, Bruniera, in mezza rovesciata al volo, cross, rigo Fiori a tufulas.  
**33'** Vanoli scende sulla fascia sinistra, supera due laziali, scivola al centro dove Branca anticipa tutti, ma tira fuori.  
**68'** Cross di Sergio, Amarildo, di testa, sfiora il palo.  
**67'** Angolo di Scelso, miscchia in area e Bergodi, dal dischetto, tira, alto.  
**75'** Angolo per il Lazio, Troglia riprende la respinta e tira: Garella è battuto, ma sulla linea c'è Gallego che respinge e salva il pareggio. □ S.B.



**GIAN FELICE RICEPUTI**

**BERGAMO.** L'Atalanta suggerisce l'addio di Mondonico preannunciando la Coppa Uefa; il Genoa rimanda di qualche giorno l'appuntamento con la salvezza. Che l'esito dell'incontro non sia affatto piaciuto ai rossoblu, lo dimostra un episodio più unico che raro verificatosi verso il finire, quando il Genoa premeva con grinta feroce e i nervi tesi verso l'area dell'Atalanta. Al termine di un'azione d'attacco i genoviani Fontolan e Ruotolo dopo essersi mandati al diavolo

La prima al ventesimo stadium di Branca, giocatore molto dotato tecnicamente, pallone appoggiato a Sensini e tiraccio destinato a qualche balcone di viale Tiziano. Una decina di minuti dopo, invece, un guizzo di Bruniera, su azione di calcio d'angolo, ha costretto Fiori a sporcarsi la maglietta. La Lazio, nei venti minuti iniziali, sembrava aver ingratato la marcia giusta, ma dopo aver sfiorato la rete con Gregucci, che di testa ha spedito il pallone a grattare il palo, si è adagiata in un monofono tran-tran dal quale non è più riuscita a venir fuori. Nel grigiore, si è fatto notare, come sempre ormai, Sergio, giocatore capace di usare destro e sinistro, buono nelle chiusure difensive e, soprattutto, molto continuo nell'affondare sulla sua fascia e catapultare cross per gli attaccanti. Ha avuto anche un paio di buone occasioni, Sergio, ma il piede, ben impostato, nei passaggi, balbetta quando deve cercare il gol. Buona anche la partita di Sosa, ma l'uruguayano, che nel primo tempo ha fatto tremare Garella, pure, non ha dimostrato di essere un impermente individualista. Quando invece fa l'uno-due in velocità, Sosa rivela l'altra faccia, quella del fuoriclasse, che nella Coppa America della scorsa estate aveva oscurato persino Maradona. Nell'Udinese, invece, il migliore è stato un giovane, Bianchi Vent'anni cresciuto nelle giovanili della Roma, è appena uscito fuori dal tunnel oscuro di un'operazione di mercato. Accarezza il pallone, come sanno fare i giocatori veneti, non gli capita, non altri guai, può arrivare lontano, Augur.

**PIERO MONTEFUSCO**

**BARI.** Fra l'incessante e fragoroso applauso finale il Bari ha salutato il suo pubblico e ha dato l'addio, dopo 35 anni di atalantiana storia calcistica, al vecchio stadio "Della Vittoria" per lasciare il posto al nuovo megastadio mundial. E così, mentre la squadra di Salvemini festeggiava al centro del campo una vittoria giuocata al termine di un'altante campionato, che finalmente la conferma nella massima divisione, la Cremonese abbandonava mestamente il terreno di

**STEFANO BOLDRINI**

# Sul Flaminio, la noia del pari annunciato

**Sosa, inutile caccia al gol**

# 33. GIORNATA

## CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			IN CASA			RETI			FUORI CASA			Me.	
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.
NAPOLI	49	33	20	9	4	56	31	15	1	0	38	9	5	8	4	20	22	0
MILAN	47	33	21	5	7	52	27	12	2	2	27	11	9	3	5	25	16	-2
INTER*	43	32	17	9	6	52	28	12	4	1	34	11	5	5	18	17	-8	
JUVENTUS	42	33	14	14	5	53	34	10	6	1	28	10	4	8	4	25	24	-6
SAMPDORIA	41	33	15	11	7	43	26	11	6	0	26	6	4	5	7	17	20	-9
ROMA	40	33	14	12	7	43	38	8	6	2	24	16	6	6	5	19	22	-9
ATALANTA	35	33	12	11	10	35	39	10	4	3	21	9	2	7	7	14	32	-15
BOLOGNA	33	33	9	15	9	27	34	8	8	1	20	13	1	7	8	7	21	-17
LAZIO	31	33	8	15	10	34	32	6	7	4	25	14	2	8	6	9	18	-19
BARI	31	33	6	19	8	34	33	5	8	4	19	13	1	11	4	15	20	-19
LECCE	28	33	10	8	15	27	43	8	6	2	16	11	2	2	13	11	32	-21
GENOA*	26	32	5	16	11	25	31	2	8	5	14	18	3	8	6	11	13	-21
FIorentina	26	33	6	14	13	37	41	5	6	5	25	18	1	8	8	12	23	-23
CESENA	26	33	5	16	12	25	36	2	11	3	15	15	3	5	9	10	21	-23
UDINESE	25	33	5	15	13	33	48	4	9	3	23	23	1	6	10	10	25	-24
VERONA	25	33	6	13	14	27	43	5	8	4	18	21	1	5	10	9	22	-25
CREMONESE	23	33	5	13	15	29	47	4	6	6	17	20	1	7	9	12	27	-26
ASCOLI	21	33	4	13	16	20	41	4	8	5	12	14	0	5	11	8	27	-29

\* Genoa e Inter hanno giocato una partita in meno.  
 Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti tiene conto di: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico.

# Totocalcio

**La prossima schedina**

CONCORSONI 37 del 29/4

CESENA-VERONA	CREMONESE-SAMPDORIA
FIorentina-ATALANTA	
GENOA-ASCOLI	MILAN-BARI
LECCE-JUVENTUS	NAPOLI-LAZIO
MILAN-BARI	ROMA-BOLOGNA
NAPOLI-LAZIO	UDINESE-INTER
ROMA-BOLOGNA	ANCONA-TRIESTINA
UDINESE-INTER	
ANCONA-TRIESTINA	
PESCARA-PISA	REGGINA-REGGIANA
REGGINA-REGGIANA	RICCIONE-GUBBIO
RICCIONE-GUBBIO	FASANO-NOLA

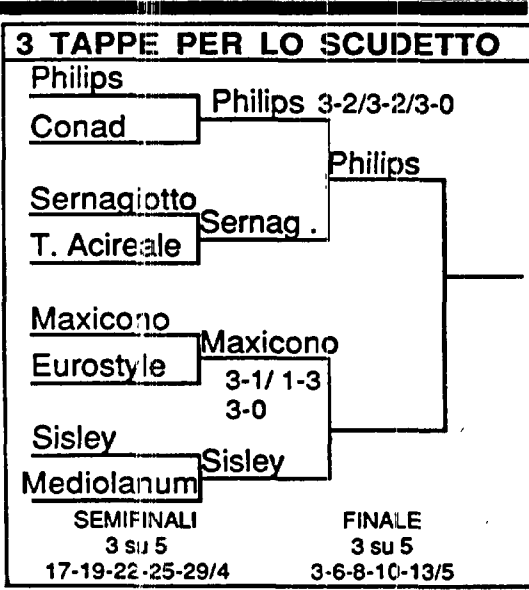






Rugby PLAY-OFF table with columns for team names and scores.

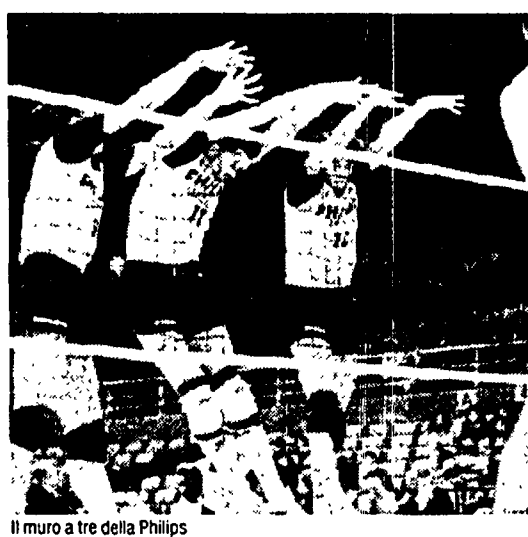
La Philips campione d'Europa è la prima finalista di pallavolo Battuto il Sernagiotto Padova Tra Maxicono e Sisley continua lo scontro per stabilire l'avversaria del titolo '90



L'alba dello scudetto

Con la vittoria di ieri sul Sernagiotto Padova, la Philips si è aggiudicata, per la sesta volta consecutiva, l'accesso alla finale-scudetto...

Vulso è riuscito a scodellare sia a banda che al centro palloni che non chiedevano altro che essere schiacciati sul campo avversario.



Il muro a tre della Philips

MODENA. Dopo aver sudato le proverbiali sette camicie, la Philips Modena ce l'ha fatta a centrare la finale. Il cammino degli emiliani fin qui non è stato dei più esaltanti.

Intanto incombe un appuntamento molto importante per la nazionale di Julio Velasco, la World League. Il tecnico argentino dovrà fare a meno degli atleti azzurri impegnati nei play off ma, da ieri, può contare sull'apporto di Tofoli, Maninelli e Pasinato dell'eliminato Sernagiotto.

volerà direttamente negli Stati Uniti che affronterà a Los Angeles (5 maggio) e San Diego (6 maggio). In merito alla vittoria finale del campionato Velasco ha detto: «Adesso la Maxicono mi sembra la squadra più forte d'Italia. Un gradino al di sopra della Philips, per livello di gioco e continuità».

Contratti volley Ancora in guerra Federazione e Lega

ROMA. La Lega volley è stata sconfitta a ieri dal Consiglio federale i merito alla richiesta di «congelare» lo svincolo per due anni. Le società, chiedevano di modificare le regole del mercato (si presenta molto movimento e soprattutto ricco, all'entrata di Berlusconi e Gardini) intimorite dal fatto che Ravenna e Milano avrebbero potuto convincere, senza grandi problemi, chiunque a cambiare club.

di passare al miglior offerente. Per liberarsi del contratto infatti basta pagare una penale del 50 per cento rispetto al prezzo del cartellino. Così, la Federazione, ha deciso di confermare lo svincolo, considerato a suo tempo una conquista ed una positiva innovazione.

Rugby L'Aquila crollo casalingo

ROMA. Una grossa sorpresa ha caratterizzato l'avvio dei quarti di finale dei play off di rugby. I veneti dell'Iranian Loom S. Donà hanno superato in trasferta la Scavolini l'Aquila per 24 a 22 ipotizzando il passaggio alla semifinale.

Canottaggio. A Piediluco rassegna mondiale e vittoria degli Abbagnale Facile battaglia sul lago per i fratelli di Castellammare

Troppo facile ieri a Piediluco per i grandi fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale. L'Italia sulle acque del lago umbro ha vinto tre gare delle otto del programma olimpico ed è stata preceduta solo dalla Germania dell'Est, impressionante per forza d'urto.

sotto il profilo tecnico. Qui l'Italia - Riccardo Moretti, Giovanni Suarez, Leonardo Massa e Franco Zucchi - ha mancato il terzo posto per quattro decimi.

PEDILUCO. Si sono allenati nel sole e con la fresca brezza sul viso. La bella barca di Giuseppe e Carmine Abbagnale, magistralmente guidata dal minuscolo Peppinello Di Capua, non ha avuto il minimo problema a vincere, visto il campo di gara e così la corsa di ieri va annoverata in chiave di assaggio, di moderato agonismo in funzione degli appuntamenti futuri.

La gara dell'otto, la cosiddetta «battaglia navale», con le snelle barche lunghe 17 metri e mezzo, non è sfuggita alla Germania dell'Est che ha presentato i vincitori del «quattro con» e del «due senza». L'otto è una barca difficile che in genere si completa dopo lunghi e pazienti tentativi, togliendo qua e là spazio col rischio di indebolire altri equipaggi.

Ciclismo «Campania» Il favorito è Bontempi

NAPOLI. Si corre oggi il Giro della Campania. 205 chilometri nelle asprezze di valichi e arrampicate attraversando le province di Napoli, Salerno e Caserta. Proprio da Caserta, di fronte alla famosa Reggia, il via e l'arrivo di questa corsa tradizionale, spostata ad aprile per scollarsi dalla concorrenza delle grandi classiche del nord, ma che tuttavia dovrà fare a meno dei ciclisti italiani più in forma del momento.

Pedala su due ruote la passione pulita

ROMA. Una primavera in bicicletta in cui soffia il vento della giovinezza e del rinnovamento, un plotone composto da ragazzi di ogni continente, americani, cinesi, sovietici, cubani, tedeschi, polacchi, francesi, belgi, olandesi e via dicendo, tanti paesi, tanti colori, tanto entusiasmo, un mondo (quello dei dilettanti) di vasto richiamo, l'albero del ciclismo per il quale lavoriamo da anni con l'aiuto, i sacrifici, la passione di molti amici, di gente che dandoci la mano ci fa sentire il vigore e la qualità dei sentimenti.

Eccoci sulla linea di partenza di un'altra Primavera Ciclistica. Comincia, anzi continua una storia nella quale siamo impegnati come giornali e come movimento che esprime valori sempre più grandi e completi. Valori derivanti da manifestazioni che abbracciano l'universo e perciò

portatori di amicizia e di fratellanza. Allargando gli orizzonti, di recente siamo stati in Senegal per un messaggio di pace e di progresso sulle strade africane e adesso l'avventura prosegue coi tradizionali appuntamenti del Gran Premio della Liberazione (25 aprile) e del Giro delle Regioni.



Surpresa nel Lotteria di Agnano Vince Evann C

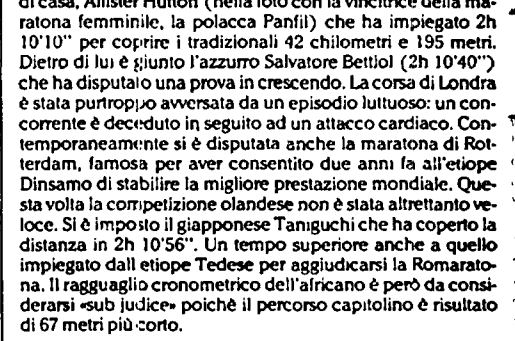
Cevann Stabé ha preceduto Fiaccolla Elife della scuderia Garbena e Solomun Hanover della scuderia Tecnica della luce. Soltanto quanto il finlandese Friendly Face, grande favorito della vigilia assieme al suo connazionale Express Ride, che è stato addirittura eliminato in batteria.

Epilogo a sorpresa della 41ª edizione del Gran Premio Lotteria d'Agnano di trottolo. Il cavallo Evann C condotto dal driver B. Lindblom (nella foto) ha vinto la finale con l'ottimo tempo di 1'12"9 al chilometro. L'alliere della scuderia italiana Cevann Stabé ha preceduto Fiaccolla Elife della scuderia Garbena e Solomun Hanover della scuderia Tecnica della luce.

Auto storiche «Amphicar» guida la Coppa Italia

ROMA. Si sono disputate ieri le prime tre prove speciali della Coppa Italia per auto storiche - Trofeo Aperol. Al termine della tappa iniziale della gara, valida come campionato europeo ed italiano di categoria, sono al comando i campioni uscenti «Amphicar» e Schermi al volante di una Jaguar. Alle spalle del binomio di testa, staccato di quasi un minuto, si trova l'equipaggio Innocente-Innocente su Lotus Elan. Seguono in terza posizione Kessel e Ferrarini alla guida di un'Alfa Romeo Giulia Gta.

Maratona in Europa A Londra Bettiol è secondo



Quella di ieri è stata una giornata sportiva vissuta all'insegna delle grandi maratone. Ben tre gli appuntamenti in programma: Londra, Rotterdam e Roma. Nella capitale britannica il successo è andato ad un atleta di casa, Allister Hutton (nella foto con la vincitrice della maratona femminile, la polacca Panfil) che ha impiegato 2h 10'10" per coprire i tradizionali 42 chilometri e 195 metri.

L'italiano Puzar subito in testa nel mondiale di motocross

C'è stato subito un successo italiano nella prova inaugurale del campionato mondiale di motocross classe 250. Alessandro Puzar, in sella ad una Suzuki, ha sbaragliato la concorrenza sulla pista di Schwannstadt (Austria), aggiudicandosi entrambe le manche della gara. Il centauro italiano ha preceduto nella prima prova lo statunitense Parker, mentre nella seconda è giunto davanti al connazionale e compagno di squadra, Alessandro Fantoni. Nella classe 125 vittoria dell'americano Schmitz su Suzuki.

Un'auto piomba sulla folla a Donington Un morto

Un grave incidente ha funestato il Gran premio di formula 3000 disputato ieri su un circuito ricavato all'interno dell'ippodromo inglese di Donington. Una vettura è finita fra la folla uccidendo uno spettatore e ferendone altri tre. Secondo una prima ricostruzione, lo scozzese McNish ha perso il controllo della sua Lola mentre tentava di superare in una chicane l'italiano Naspetti. Il bolide ha saltato le reti di protezione terminando la sua corsa in mezzo al pubblico dopo numerose giravolte. Il pilota britannico è uscito indenne dall'abitacolo della sua vettura. La corsa è comunque proseguita concludendosi con la vittoria del pilota francese Erik Comas, anch'egli al volante di una Lola.

LO SPORT IN TV

- Rafano. 15.30 Lunedì sport. Raldu. 18.15 Tg2 Sportsera; 20.15 Lo sport. Raltre. 15.30-16.40 Baseball: partita di campionato. Tennis tavolo: campionati italiani a squadre; 18.30 Ciclismo: Giro della Campania; 18.45 Derby; 19.30 Rai Regione del lunedì; 22.30 Il processo del lunedì. Telecapodistria. 13 Tennis: Torneo Atp di Montecarlo; 19 Play off: basket e pallavolo; 20 Fish Eye; 20.30 Golden jube box; 22.15 Tennis: Torneo Atp di Montecarlo (replica). Telemontecarlo. 14 Sport News, 14.15 Sportissimo; 14.20 Sportissimo; 23.05 Siasera Sport; Tennis e Calcio.

BREVISSIME

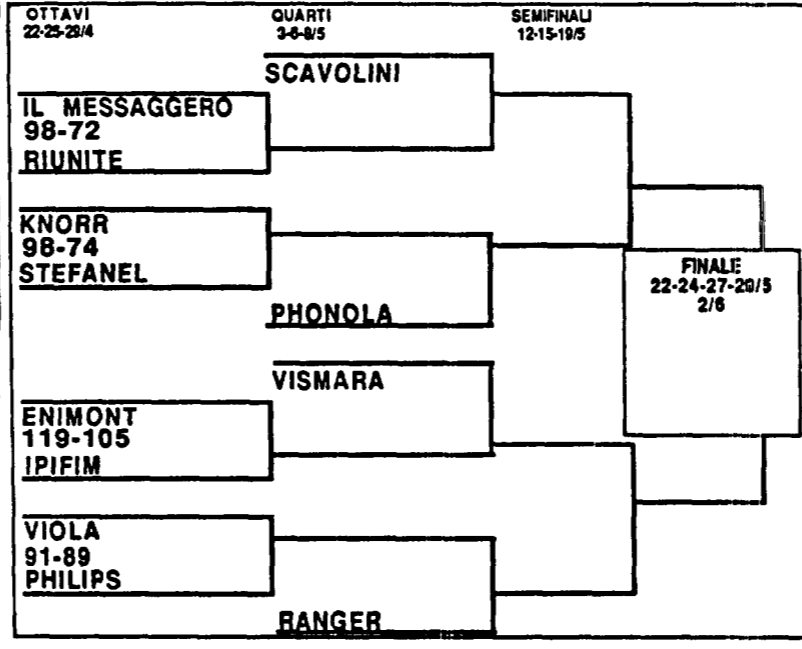
- Pallanuoto. Risultati A1: Volturmo-Napoli 10-16; Posillipo-Ortigia 12-9; Pescara-Civitavecchia 13-10; Recco-Savona 9-9; Fiamme Oro-Florentia 13-15; Camogli-Mameli 9-10. Pallamano. Ritorno dei play-off: Modena-Siracusa 25-23 (spar. il 24 a Siracusa); Prato-Trieste 22-23 (qualif. Trieste); Bologna 1969-Bressanone 14-18 (spar. il 24 a Bressanone); Gaeta-Rubiera 26-25 (spar. il 24 a Rubiera). Baseball. Risultati Serie A: Lega Nord: Torino-Novara 17-5; Rimini-Bollate 8-0; Milano-Verona 14-0; Ronchi-Parma (rin.); Lega Sud: Nettuno-San Marino 4-1; Grosseto-Bologna 10-0; Firenze-Caserta (rin.v.); Macerata-Anzio 4-5. Football. Risultati A1: Girona A: Sait-Gig 31-26; Philips-Tarver 49-20. Eurotex-Skopions 13-18; Panni-Italia 20-14. Girona B: Team System-Gladiatori 28-12; Panthers-Seamen 34-0; Tekotelcom-Jets 22-37; Rhinos-Eos (rinviata). Calcio donne. Risultati Serie A: Modena-Mombretto 1-1; Monza-Turris 0-0; Campania-Cagliari 2-0; Firenze-Lazio 1-2; Montefiore Iripino-Milan 82 0-0; Verona-Prato 0-0; Carrara-Reggiana 1-2; Pordenone-Torino 1-1. Lotta greco-romana. Da Faenza ecco i nuovi campioni italiani: Armenico, Maenza, Biondi, Urbini, Marino, Piccino, Ci-matti, Razzino, Vassura e La Penna. Pugilato. Il texano John Quiroga ha strappato ai punti, la corona dei supermosca Ibi al colombiano John Paulo Perez. Motociclismo. La 24 ore di Le Mans è stata vinta per la 5ª volta dal trio dell'Honda, Vieira-Mattoli-Mertens. Atletica. Il brasiliano Artur Castro ha vinto la 18ª edizione della gara podistica «Guarda Firenze».



**PLAY-OFF**

ENIMONT-IPIFIM 119-105  
KNORR-STEFANEL 98-74  
MESSAGG. RIUNITE 98-72  
VIOLA-PHILIPS 91-89  
(sabato d 1 a)

Le gare di ritorno dei quarti di finale (Ipfim-Enimont Stefanel-Knorr, Riunite-Il Messaggero, Philips-Viola) si disputano mercoledì 25 alle ore 18.30



**Il Messaggero-Riunite. Bianchini vince il primo round degli ottavi di finale**  
Le grandi prestazioni di Shaw e Premier firmano al PalaEUR un facile successo

# Prova d'orchestra

**LEONARDO IANNACCI**

ROMA. L'eterno dilemma del bicchiere di vino troppo pieno o troppo vuoto. Irresistibile il Messaggero di Valerio Bianchini o nunciata la Cantine Riunite di Joe Isaac? Troppo forte la squadra romana al suo debutto in grande stile nei play-off o troppo debole quella emiliana, reduce da un campionato giocato comunemente al limite delle sue possibilità e, priva del suo miglior giocatore?

Il 98-72 con cui i capitoli hanno liquidato il quintetto reggiano non sembra davvero dare adito ad equivoci. È stata, in effetti, la battaglia dell'impugnatura fra un Messaggero che ha voluto dimostrare soprattutto a se stesso di aver scacciato i complessi e le incertezze della prima parte di stagione e le Cantine che dovranno affrontare la partita di ritorno con un spirito completamente diverso. Come spesso è accaduto in questi ultimi tempi, l'input decisivo nel momento di

Accanto a Shaw, Bianchini ha potuto contare sulla rabbia e il furore agonistico di Premier (24 i punti finali) che ha regalato sprazzi da autentico guerriero, lo spirito giusto per affrontare i play-off. Le strategie di mercato del Gruppo Ferruzzi puntano su giovani e il nome di Niccolai, acquistato a suon di miliardi dalla Panepesca Montecatini, sembrerebbe un chiaro invito a Premier di scegliersi un'altra squadra per l'anno venturo. Anche se, dopo la prestazione di ieri, saranno le schiate sicuramente le orecchie ai dingei del Messaggero.

Partita quindi, senza una cronaca ben dettagliata, chiusa dopo appena sedici minuti di gioco quando la zona «mascherata» di Isaac, efficace fino a quel momento, ha ceduto alle offensive dei romani che hanno allungato (48-37) non facendosi più rimontare. Bianchini ha trovato sotto i tabelloni un Ricci disposto a lottare e a soffrire, un Gilardi in versione «capitano coraggioso» e un



## Knorr-Stefanel. L'americano protagonista: minaccia la fuga, ottiene il ritocco del contratto ed è il migliore

# Richardson passa alla cassa e si scatena



**FRANCO VANNINI**

BOLOGNA. La Knorr viene facile sulla Stefanel 98-74. È una partita un po' strana, iniziata fin da sabato. Accade, infatti, che la vicenda dei contratti da firmare per alcuni giocatori inverte il corso degli interessi. Ad esempio Richardson minaccia di andarsene se non gli «ritoccano» (come da promessa verbale) il contratto, peraltro già rinnovato e firmato. Johnson starebbe per cercare un'altra sistemazione. Questo alla vigilia immaginarsi la faccia dell'allenatore Messina. A chi lo interroga, sottolinea con rabbia che queste storie turbano un ambiente che fino a un mese fa ha lavorato in pieno accordo e con notevole entusiasmo. Adesso, invece, si

alimentano stati d'animo particolari e fastidi non da poco. Che fare? I dirigenti della società (che comunque sono ancora in «guerra» fra di loro per la conduzione del sodalizio) capiscono che iniziare i play-off in questo clima è da suicidio, considerando anche che la Brunamonti è tutt'ora fuori per infortunio. Decidono così di affrontare le «grane» e, pare, che le abbiano risolte. Nel senso che a Richardson hanno dato quanto lui chiedeva, risolto che il «caso» Johnson e addirittura pare che Brunamonti (contratto quinquennale) tutto sia praticamente a posto.

Tutte queste storie risolte o non, alimentano tuttavia una

situazione tesa, come è facile comprendere, che si ripercuote sui primi minuti del match. Infatti, all'avvio di partita la Knorr si muove male e subisce le iniziative della Stefanel. Poi Richardson vuole fare intendere che hanno fatto bene ad accontentarlo e comincia a dirigere e a segnare in collaborazione con Coldebella, sostituto prezioso dell'ancora assente Brunamonti. La Stefanel si porta sul 6-0, ma la Knorr recupera la sua zona aggressiva e continuamente cambiata dall'urliante Messina, crea fastidi alla Stefanel. Sul punteggio di 11 a 10 per gli ospiti, i bolognesi piazzano un parziale di 14 a 3 la partita è praticamente risolta. Generosi i trenisti che presentano un buon Middleton, che però fatica a limitare Richardson, mentre Pilutti perde di duello con Coldebella, e Tyler media qualche rimbalzo ma nel primo tempo segnerà soltanto due punti. I primi venti minuti si chiudono sul 50-25 un dravino enorme che rende quasi superfluo il ritorno in campo per la seconda sezione di gioco.

E lo stesso copione si ripropone nella ripresa che viene pilotata a senso unico dal virtuosissimo Messina fa giocare anche i «panchini» che riescono tutti ad andare a canestro. Partita, dunque, che finisce in gloria per una Knorr che sforna anche un Gallinari a sorpresa 3 su 3 da due, facendo impazzire i tifosi virtuosissimi.

Ovviamente la differenza fra le due squadre si è vista. La Stefanel ha giocato con lo spirito

## Enimont-Ipfim. I torinesi promossi dalla A2 impegnano la squadra di Livorno ma un giocatore fa la differenza

# Come in un film, Fantozzi contro tutti

**PAOLO MALVENTI**

LIVORNO. L'Enimont fa il suo primo incontro degli ottavi (119-105) dei play-off grazie soprattutto alla grinta ed alla determinazione. I livornesi hanno debuttato con successo nella fase finale al termine di una partita accesa, molto combattuta. Torino è scampata nel primo ostacolo dei play-off dopo essere tornata di slancio in A1 al termine di una stagione di purtorio l'ipfim non è rimasta però a guardare, è stata in partita per oltre 30 minuti, poi con Della Valle in panchina gravato di quattro falli, ha dovuto lasciare via libera alla formazione livornese. Quello visto al Palasport di via Allende non è stato un bel basket da un punto di vista tecnico, ma certamente entusiasmante da quello agonistico.

Torino, per niente impres-

sonata dal fatto di giocare la sua prima sfida play-off sul campo dei vicecampioni d'Italia, ha dato il meglio di se stessa nel primo tempo quando Della Valle è stato il vero e proprio terzo americano in campo. L'Enimont, dopo un buon avvio di gara, si è disunita ed ha permesso a Kopicki e compagni di recuperare lo svantaggio iniziale per portarsi addirittura in vantaggio di 7 punti a tre minuti dalla sirena del primo tempo.

L'avvio vede le due squadre disposte a uomo con Carera su Dankins e Binion su Kopicki, ma i pericoli maggiori vengono da Della Valle che sfruttando gli spazi creati dal «gonfiato» tonnese riesce a bruciare spesso il suo avversario diretto, Fantozzi, per andare a depositare in canestro. Anche la contromossa



## Benetton e Arimo partono subito col piede sbagliato

**DENTRO IL CANESTRO**

**PLAY OFF**

<b>IL MESSAGGERO 98</b>	<b>ENIMONT 119</b>
<b>CANTINE RIUNITE 72</b>	<b>IPIFIM 105</b>

**IL MESSAGGERO**, Barbiero 2, Lorenzin 3, Baragna 4, Premier 24, Gilardi 18, Ricci 7, Ferry 22, Shaw 23. N e Castellano e Palmieri.

**CANTINE RIUNITE**, Londero 4, Lamperi 7, Fiaschetti 3, Dal Seno 11, Ottavari 4, Reale 8, Gattoni 21, Reddick 11, Bryant 3, Centelli.

**ARBITRI**, Baldini e Pasetto di Firenze.

**NOTE**, Tiri liberi: Il Messaggero 16 su 21, Cantine Riunite 13 su 20. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 12.800.

**PLAY-OUT**

<b>GIRONE VERDE</b>	<b>GIRONE GIALLO</b>
<b>BENETTON 95</b>	<b>KLEENEX 75</b>
<b>PAINI 100</b>	<b>ALNO 81</b>

**BENETTON**, Macy 32, Bortolo 8, Iacopini 4, Marusic, Vazzoler 6, Vianini 8, Gay 27, Generali 6, Minto 4. N e Mian.

**PAINI**, Sbarra 12, McQueen 12, Sbaragli 23, Ragazzi 12, Lenoli 10, Dallalibera 5, Berry 26. N e Morena e La Torre.

**ARBITRI**, Bianchi e Cagnazzo.

**NOTE**, Tiri liberi: Benetton 19 su 20, Pains 17 su 23. Usciti per 5 falli: Iacopini 1, 26' del 1° t. per espulsione. Spettatori: 3.000.

<b>HITACHI 103</b>	<b>JOLLYCOLOMBANI 94</b>
<b>ANNABELLA 99</b>	<b>ARIMO 75</b>

**HITACHI**, Binotto, Pressacco 4, Mastrolanni 11, Valente 7, Teso 16, Gollessi Radovanovic 20, Marzotto 11, Rossi, Lamp 34.

**ANNABELLA**, Attruis 30, Croce, Sala, Pratesi, Donati 8, Lock 27, Montenegro 14, Cavazzana 3, Fantin 17. N e Zatti.

**ARBITRI**, Fiorio e Maggiore.

**NOTE**, Tiri liberi: Hitachi 21 su 23, Annabella 15 su 26. Usciti per 5 falli: Valente al 24', Fantin al 39'. Spettatori: 1.000.

**PLAY-OUT**

<b>GIRONE VERDE</b>	<b>GIRONE GIALLO</b>
<b>BENETTON-PAINI 95-100</b>	<b>HITACHI-ANNABELLA 103-99</b>
<b>TEOREMA-TOUR-GLAXO 83-101</b>	<b>TEOREMA-TOUR-GLAXO 83-101</b>

**CLASSIFICA**

Paini, Hitachi e Glaxo 2, Benetton, Annabella e Teorema 0.

**PROSSIMO TURNO** (26/4 ore 20,30)

Arimo-Kleenex, Gareccio Jolly, Alno-Roberts.

**PLAY-OUT**

<b>GIRONE GIALLO</b>
<b>KLEENEX-ALNO 75-81</b>
<b>JOLLY-ARIMO 94-75</b>
<b>ROBERTS-GARESSIO 79-65</b>

**CLASSIFICA**

Alno, Jolly e Roberts 2, Kleenex, Arimo e Gareccio 0.

**PROSSIMO TURNO** (26/4 ore 20,30)

Annabella-Benetton, Glaxo-Hitachi, Paini-Teorema.

J.J. Anderson





Ponte aereo Ryad-Mosca  
L'Arabia Saudita ha donato all'Urss  
un milione di copie del sacro testo

Cos'è il «libro della fede»  
Un miliardo di uomini regola la vita  
su regole dettate da Allah stesso

# Il Corano scende dal cielo

ROMA. Tutto era cominciato qualche mese fa, proprio nel momento in cui a Baku erano esplosi, con virulenza, gli scontri tra musulmani e cristiani, in un vero e proprio clima di linciaggio e di «pogrom». Dopo aver preso nota della maggiore libertà concessa in Urss alle varie religioni, alcuni paesi arabi avevano chiesto al governo sovietico che anche ai musulmani fosse riconosciuta una maggiore tolleranza religiosa. Da anni, per esempio, la richiesta pressante di avere delle buone ed economiche edizioni del Corano, il libro sacro dell'Islam, era rimasta inesa. L'Urss, ultimamente, aveva risposto agli amici arabi che lo Stato, per mancanza di carta, non era in grado di soddisfare la richiesta legittima di una maggiore disponibilità del «sacro libro dell'Islam».

deve essere tentata con grande rispetto. Proprio perché il «sacro libro» contiene «regole», «detti», «disposizioni» e «giudizi» che «orientano» e «obbligano» tutta la vita quotidiana dei fedeli: dal modo di vestire allo sposarsi; dal modo di montare all'essere seppelliti; dal mangiare al bere, al digiunare e al fare all'amore; dalla guerra ai rapporti con le altre due grandi religioni monoteiste, l'ebraica e la cristiana. Insomma un universo che è l'essenza stessa della vita della comunità islamica. Partiamo dai rapporti con le altre due religioni ritenute «rivelate» e cioè «spiegate all'uomo» da un «kitab», un libro sacro portato al mondo dai profeti che hanno preceduto Maometto, «l'ultimo dei profeti», o meglio il «sigillo dei profeti».

Nel Corano, per quanto ri-

guarda i cristiani, si parla di Gesù Cristo e Maria, ma si nega che questo «profeta» sia stato crocifisso. Si tratterebbe di una menzogna ebraica. Nel Corano, non c'è «trinità»: Dio, per i musulmani, è solo Dio e non può avere avuto figli, non può essere padre e così via. Cristo, nel libro sacro dell'Islam, è vivo, in cielo, e siede accanto a Dio. Gli uomini, purtroppo, non lo hanno ascoltato e per questo Maometto è stato investito di una «nuova ed ultima missione profetica». Continuiamo ancora, ovviamente sempre per grandi linee. Nel Corano si dettano le regole della preghiera (cinque volte al giorno) si spiega del paradiso e delle punizioni divine, si dettano le regole testamentarie, si parla di come, nella fede, debbano vivere gli uomini e le donne. Poi di quando e come

Un milione di copie del Corano per una delle più singolari e straordinarie operazioni politico-religiose mai portate a termine nei tempi moderni. Saranno trasferite, nel giro di un mese, da Ryad, nell'Arabia Saudita, alle città e province musulmane dell'Urss: Taskent, Samarcanda, Kazan, Baku. Il ponte aereo per por-

tere a termine l'iniziativa è già in atto. Il sacro libro dell'Islam, in pratica, invaderà l'Urss arrivandovi dal cielo. È una simbologia che non mancherà di colpire profondamente i musulmani di tutto il mondo che ora, sicuramente, guarderanno con ben altro interesse alle iniziative di Gorbaciov. Che cos'è quel «libro»?

glio delle mani o del piedi per il furto, il lenocinio, il mancato rispetto delle regole religiose, la visita almeno una volta alla Mecca (quando tutti devono indossare lo «hizam», il cencio bianco senza cuciture che rende uguali tutti i fedeli) le regole del commercio, i «modi» della preghiera e così via. Non bisogna mai dimenticare che le leggi coraniche, tra l'altro, sono quelle che regolano anche la vita dello Stato nei paesi a maggioranza musulmana. Come è noto, non c'è separazione tra religione e Stato. Insomma, la «umma», e cioè la comunità dei credenti, vive e opera secondo una legge unica e cioè quella «dettata» dal Corano. Interi Stati e grandi popoli, dunque, affidano ogni regola di convivenza civile e religiosa unicamente a quel che sta scritto nel «sacro libro»,

l'«inimitabile», l'«increato» «Quran» o «Qur'an» che vuol dire, letteralmente, «lettura ad alta voce» o «recitazione» del medesimo.

Nel «libro» si parla anche di perdono, di umanità, di pietà, ma in a cune parti «comandamenti» sono duri, feroci, terribili. Come nella Bibbia, d'altra parte come in tanti altri grandi «libri sacri». Altre volte, chi scorre il Corano si trova di fronte ad immagini elegiche, a stupefacenti descrizioni dei deserti, della natura, delle bellezze del creato, della grandezza della fede e della sublimazione dell'amore in Dio. Ma anche di quello terreno e no-male per tutte le donne e tutti gli uomini, per i figli, per il padre e la madre, per gli amici o i correligionari. Non c'è dubbio che, nei secoli, il «libro» abbia fornito a tutti i paesi islamici

una straordinaria spinta all'identificazione, alla ricerca dell'unità, alle varie lotte di liberazione nazionale, alla coscienza anche civile di interi popoli, alla identità culturale e spirituale di grandi e piccole etnie raccolte intorno ad un'unica fede ed un unico modo di vivere.

Ma dal Corano e sul Corano sono poi nate anche le prime divisioni e le grandi dispute sulle «letture» da dare alle parole di Dio, sui problemi del califato e dell'imamato, con «filiazioni» e scismi terribili come quello tra i sunniti e gli sciiti, o tra altre sette e gruppi a volte diversissimi, ma più spesso «fratelli», appunto, nel Corano e nella fede. Senza che questo abbia mai impedito, come in tutte le altre religioni, guerre, massacri, sofferenze, drammi e la nascita di integralismi che hanno spesso coinvolto e ancora oggi coinvolgono il mondo non islamico. Nessun obbligo di conversione è previsto nel Corano e le altre «religioni del libro» (la cristiana e l'ebraica) sono ammesse nell'ambito della comunità islamica: anzi sono «protette», ma in funzione subalterna e con il pagamento di speciali tasse. Certo, la missione di Maometto, secondo la «scrittura», terminerà solo quando tutto il mondo sarà «umma»: ossia comunità islamica e questo, come è naturale, ha sempre suscitato dubbi, paure e angosce.

Il Corano è diviso in 114 sure o capitoli. La più lunga sure è composta da 286 versetti. Il Corano è in prosa ritmata ed è composto da un totale di 6.200 versetti. Ogni sure è preceduta dalla ben nota «basmala» che dice «In nome di Dio clemente e misericordioso». Salvo la nona che si occupa della guerra santa. Si tratta - dicono i musulmani - della «fedele riproduzione della scrittura celeste che si trova in cielo». Il Corano è «eterno» e «inimitabile». Il libro fu «dettato» dall'arcangelo Gabriele a Maometto alla Mecca e a Medina, in arabo purissimo «che è la lingua di Dio». Il profeta, secondo la teologia islamica, è stato soltanto «il veicolo di trasmissione dei messaggi di Dio». Nato nel 570-71 alla Mecca, Maometto, come si sa, fu costretto a fuggire a Medina nel 622 che diventò, così, l'anno primo della nuova era musulmana: l'«egira». Oltre il Corano, gli islamici sunniti seguono fedelmente le tradizioni di vita del profeta, gli usi e i costumi suoi, i dettami di quel grande «politico» che fu Maometto e le sue personali abitudini e inclinazioni. Tutto fu annotato, spiegato e scritto dagli amici e dai primi compagni di fede e di lotta del profeta, fatti per arrivare, sino a noi, da una lunga catena di «trasmettitori».

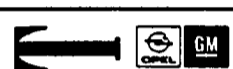
Il Corano rimane comunque il grande libro sacro dell'Islam e l'unico al quale si rifanno, versetto dopo versetto, tutti coloro che pregano rivolti verso la Mecca e la «Kaaba», il grande cubo che contiene l'ormai famosa pietra nera.

Quel libro sta ora volando, in un milione di esemplari, verso i cieli dell'Urss. Qualcuno già paventa, nella stessa Unione Sovietica, una pericolosa ripresa dell'integralismo islamico che potrebbe ritrovare vigore proprio con l'arrivo e la distribuzione così massiccia del «Kitab», stampato in Arabia Saudita. Ma Gorbaciov, dopo la pace con i cristiani ortodossi, con gli uniati e dopo l'incontro con il Papa, non poteva non cercare un più stretto contatto anche con la grande e potente comunità islamica che, nelle repubbliche asiatiche dell'Urss, conta, eccome.

L'Arabia Saudita, allora, aveva offerto un milione di copie del «Kitab» alle autorità sovietiche, senza pretendere una lira. Dall'Urss, la risposta era stata immediata: mettiamo i nostri aerei a disposizione per prelevare questo milione di copie da trasferire alle organizzazioni musulmane del nostro paese. I credenti nella religione rivelata del profeta Maometto sono, in Urss, quasi quaranta milioni e vivono nella parte asiatica dell'immenso territorio sovietico. Così, l'altro giorno, un «carga» dell'Aeroflot, la compagnia di bandiera dell'Urss, è sceso all'aeroporto di Ryad per un primo carico di trentamila copie del Corano, da trasferire subito a Kazan. I sauditi, naturalmente, non hanno fatto pagare all'aereo neanche le tasse aeroportuali. Sarà così anche per i prossimi voli. L'operazione si concluderà nel giro di un mese, con il vero e proprio «ponte aereo religioso» messo in atto tra Ryad e Mosca. I giornali arabi di tutto il mondo hanno dato grande rilievo alla notizia non lesinando, certo, lodi per Gorbaciov che ha guadagnato, così, grande stima tra i credenti, o meglio tra i «muslim», i «sottomessi a Dio».

C'è persino chi non ha mancato di cogliere, nell'operazione Corano, una serie di simbologie che non possono certo sfuggire a chi prega diretto verso la Mecca. Per esempio, il Corano che arriva dal cielo e che viaggia con i jet che, in fondo, somigliano tanto al celeberrimo «Burak», il cavallo alato che portò Maometto dalla Mecca a Gerusalemme, da dove il profeta salì al cielo, per visitare il paradiso e l'inferno (ricordate la Divina Commedia?) utilizzando la «scala d'oro», la mitica «Mirage». Tutto ha davvero, per il credente, il sapore di un miracolo. Pensate: l'Urss, il paese «atco» per eccellenza, mobilita i propri grandi mezzi da potenza mondiale per trasportare il «libro dei libri», il «sacro Corano», il «Kitab» dettato da Dio a Maometto attraverso l'arcangelo Gabriele. Per trasportare, dunque, la «stessa parola di Dio». Una copia di quel libro - come dicono i musulmani - si sa, è direttamente in cielo. Anzi: quella sulla Terra non è che il trasferimento quaggiù delle «regole del mondo e della vita» dettate da Allah.

I risvolti psicologici, politici e religiosi dell'operazione Ryad-Mosca sono, dunque, davvero tanti. D'altra parte, il Corano è ormai il «libro della fede» per un miliardo circa di uomini. Ecco perché è giusto tratteggiarne sommariamente anche i contenuti. È, tra l'altro, anche l'unico modo per capire la portata di quello che sta accadendo. L'impresa, per la verità, è difficilissima e delicata e



## Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica in 2 e 3 volumi.

La tecnologia Opel ha sviluppato una formula avveniristica per esprimere la gioia di guidare: la nuova Kadett 1.4. Valutate il consumo medio di soli 5 litri per 100 km a 90 all'ora e considerate la potenza dei suoi 1400 cc che fanno passare Kadett da 0 a 100 in soli 13 secondi. Kadett esprime una piacevole sensazione di benessere e risolve in modo elastico tutti i problemi. Partendo anche da zero: i Concessionari Opel offrono infatti sulla nuova Kadett un eccezionale finanziamento in 24 mesi senza interessi. In alternativa, la

### FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPLO	
PREZZO	13.466.000*
QUOTA CONTANTI	4.713.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.753.000
RATA MENSILE x 24	364.700

nuovissima Kadett Life da lire 15.543.000 IVA inclusa, in versione 4 e 5 porte equipaggiata di serie con proiettori fendinebbia integrati, vetri azzurrati, alzacristalli elettrici anteriori o tetto apribile, cerchi sportivi ed autoradio mangianastri stereo a 4 altoparlanti. Nuova Kadett 1.4. L'evoluzione dinamica.



! Ogni vettura Opel-General Motors è assicurata dal grande impiego in metallo e garantita da un sistema di leader nel mondo. Dispositivo anti-innesco ABS, sistema di sospensione 124, trazione integrale, sterzo a servosterzo, sono solo alcune delle soluzioni offerte in una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei nostri desideri.

\* Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieno polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

\* GMAC Prezzo di listino 13.466.000. IVA inclusa. Chiusa al 31/01/93. Finanziamento a 24 mesi. Salvo approvazione GMAC. Importo da rateizzare con rate mensili in corso di 364.700 lire per 24 mesi. Importo da rateizzare escluso Stato. Importo da rateizzare escluso Stato. Con il servizio Opel Finanziamento presso GMAC. Con il servizio Opel Finanziamento presso GMAC. Con il servizio Opel Finanziamento presso GMAC.

**OPHEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO